ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Sabato 20 Agosto 1910* — MATTINO NUM. 230

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea | 32 [illegible] | 16 [illegible] | 8 [illegible]
Estero qualunque destinazione | 64 [illegible] | 32 [illegible] | 16 [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Prezzo, non fectus

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Annunzi economici 50 — Piccoli avvisi, vedasi tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato. —

(Conto corrente colla Posta).

Il dissolvimento della famiglia
e la delinquenza dei minorenni

La Commissione reale nominata dall'ex-ministro Orlando per lo studio dei provvedimenti contro la delinquenza dei minorenni ha compiuto ormai una gran parte dei suoi lavori. E mentre si venisse stampando le singole relazioni delle varie Sotto-Commissioni e mentre s'attende che queste relazioni vengano discusse e ufficialmente organizzate in proposte concrete nello seduto plenarie della Commissione, parmi non inutile dar notizia precisa di questi lavori che riguardano uno dei problemi sociali più importanti e più paurosi.

Già su per i giornali è apparso qualcuno degli schemi di provvedimenti o di progetti di legge formulati nell'una o nell'altra relazione: già l'interesse del pubblico è stato suscitato intorno all'opera di rinnovamento che la Commissione spera di poter compiere. Bisogna tener vivo questo interesse, poichè tutta l'opera degli studiosi sarà vana se non la aiuterà il consenso popolare, tutte le riforme suggerite e le leggi proposte resteranno lettera morta, se la coscienza pubblica non sentirà per istinto il dovere di uniformarsi ad esse.

***

L'on. Orlando non aveva fissato limiti al lavoro della Commissione, non ne aveva cioè circoscritta l'iniziativa in quell'ambito ristretto dove, di solito, al compito burocratico inutilità il lavoro di molte Commissioni: agglomero pedante e confuso di cifre statistiche, facile e superficiale erudizione di confronti internazionali, platoniche e timida proposte di qualche innovazione legislativa.

L'on. Orlando aveva visto tutta l'ampiezza del problema: egli aveva compreso che questo non poteva risolversi con la semplice formulazione di nuove leggi o di nuovi regolamenti, ma esigeva più vaste più radicali riforme non solo legislative, ma sociali.

Ed è appunto ispirandosi a questi criterii che la Commissione fu dal suo presidente, senatore Quarta, divisa in tre Sotto-Commissioni: la prima e la seconda delle quali dovevano studiare in tutte le sue cause il fenomeno della delinquenza minorile e proporre i provvedimenti di profilassi sociale; mentre la terza doveva esclusivamente occuparsi dei provvedimenti legislativi per prevenire e reprimere la delinquenza minorile, e studiare la possibilità di raccogliere questi provvedimenti in un Codice unico.

La prima e la seconda Sotto-Commissione furono quindi composte di persone che per i loro studi di sociologia, di psicologia, di medicina, e per il loro apostolato pratico in favore dell'infanzia abbandonata o traviata, potevano considerare il problema ne' suoi più varii aspetti e rintracciarne le più lontane origini: la terza Sotto-Commissione fu composta di giureconsulti, di magistrati, di funzionarii che per la loro esperienza nell'amministrazione della giustizia o nell'amministrazione carceraria potevano con illuminata competenza tecnica dar forma legislativa ai consigli, ai suggerimenti, alle proposte delle altre due Sotto-Commissioni.

In altre parole, la prima e la seconda sotto-Commissione dovevano fornire le basi di fatto, i materiali, coi quali la terza sotto-Commissione avrebbe architettonicamente costruito l'edificio legislativo di una sapiente prevenzione della delinquenza dei minorenni.

***

Non credo di essere troppo scettico nè di mancar di rispetto alla Commissione, della quale ho l'onore di far parte, esprimendo il dubbio che non tutte le sue proposte verranno accolte dal Governo e dal Parlamento e adottate dal pubblico. L'elogio verbale sarà sì, caso pieno ed unanime, ma molte di quelle proposte tarderanno a tradursi in atto perchè incontreranno insormontabili ostacoli.

Ostacoli finanziarii, anzitutto: Senza danaro, senza molto danaro, non si possono nè migliorare nè aumentare quegli istituti che dovrebbero essere come i porti ove si rifugiano i piccoli naufraghi della vita; e non si possono neppure ottimente organizzare tutti quegli altri provvedimenti d'assistenza all'infanzia abbandonata che dovrebbero essere come le dighe allo sradicare della delinquenza infantile.

Vorranno il Governo e il Parlamento dare i milioni occorrenti? Ecco il mio dubbio.

Ostacoli sociali, in secondo luogo. Il sociologo o lo psicologo può additare la causa di un male, può anche indicarne la cura, ma non può imporla. Egli non è un chirurgo che possa sempre eseguire sull'ammalato la operazione che lo salverebbe. Così, noi possiamo affermare — e credo col consenso di tutti — che una delle principali cause della delinquenza dei minorenni è il rilasciamento della disciplina, lo stato deplorevole dei costumi famigliari e in genere della moralità di questa nostra epoca industriale che ha troppa fretta di vivere e di godere e che fa del bambino un uomo precoce, ma non abbiamo mezzi per modificare d'un tratto questa condizione di cose. Possiamo descrivere l'ambiente ove nasce e donde prende vita la mala pianta della criminalità infantile, ma non possiamo mutarlo.

Io leggevo or non è molto in un giornale, alcuni ottimi articoli nei quali si ammoniva la Commissione a considerare la delinquenza dei minorenni, nelle sue cause famigliari, e si facevano delle giuste considerazioni sopra il mal seme e il mal frutto della educazione domestica.

Mi permetto di osservare che la Commissione non ha trascurato questo lato del problema (vi ha anzi dedicato una relazione), e mi permetto altresì di aggiungere a quelle giuste considerazioni alcuni dati statistici che ne aumenteranno l'esattezza e la gravità.

Il dissolvimento della famiglia in Italia può essere efficacemente riassunto in queste cifre che tolgo da un recentissimo studio di Bruno Franchi.

Nel periodo di 18 anni (dal 1890 al 1908) i minorenni condannati salirono da *trentamila* a *settantaseimila* (in cifre tonde).

Nello stesso periodo di tempo, i fanciulli assistiti per cura dei brefotrofi salirono: i legittimi da *cinquemila* ad *ottomila*, e gli illegittimi da *novantamila* a *centoventimila*.

Negli ultimi dieci anni, dei quali abbiamo esatte notizie, le istanze di separazione coniugale sono più *che raddoppiate*: erano 483 nel 1891, salirono a 1049 nel 1900.

Così, sono pure raddoppiati gli imputati per abuso di correzione o per maltrattamenti: erano 107 nel 1891: furono 224 nel 1900.

Così, i delitti contro il buon costume e l'ordine delle famiglie, che erano 5.441 nel 1892, salirono a 8.830 nel 1903.

Non occorre spendere molte parole per dimostrare che questa quadruplice coincidenza statistica non può essere fortuita. Esse rivelano per quattro sintomi il progressivo dissolvimento della famiglia, il mancare o il degradare in essa a poco a poco del senso di disciplina e di responsabilità.

Si abbandonano più facilmente i figli (legittimi ed illegittimi) ai brefotrofi, perchè le condizioni economiche rendono sempre più difficile il loro mantenimento, o perchè la coscienza è così debole da non dare ai genitori la nozione esatta del loro dovere.

Raddoppiano le separazioni coniugali, perchè la felicità par che esuli sempre più dal matrimonio. E bisogna notare a questo proposito che le separazioni *legali* non sono che una esigua minoranza dei tanti coniugi i quali effettivamente si separano: nei quattro quinti dei matrimoni non esistono rapporti patrimoniali, che son quelli appunto i quali determinano generalmente le istanze di separazione. Un numero grandissimo quindi di separazioni di *fatto* sfugge alla statistica che non le può registrare.

Raddoppiano le condanne di genitori per abuso di mezzi di correzione o maltrattamenti, perchè degenera quella disciplina interiore della famiglia che dovrebbe mantenerli entro limiti e forme patriarcali; e mentre da un lato i figli si fanno più insofferenti e insubordinati sotto l'aculeo di troppe tentazioni, dall'altro lato i genitori si fanno più nervosi, più irritabili e quindi più eccessivi e crudeli, sotto la stretta di troppe preoccupazioni; e si perde da tutti, in basso e in alto, il senso della misura, del dovere e della responsabilità.

Aumentano, infine, i delitti contro il buon costume e l'ordine delle famiglie, perchè la piaga dell'immoralità sessuale si allarga, e questo suo allargarsi è determinato fatalmente, nelle classi infime, dalla promiscuità in cui vivono nei quartieri popolari delle grandi città, e nelle classi più elevate da quella corsa al piacere cui ben pochi sanno resistere.

Qual meraviglia che, tali essendo le condizioni della famiglia moderna, crescano in proporzioni tanto allarmanti la delinquenza dei minorenni?

Sarebbe il caso di sorprendersi se non crescesse!

***

Questa è, in parte, la diagnosi del male. Indicarne la cura e applicarla, è opera più difficile, che trascende, come ho detto, il potere di una Commissione. E' opera di rinnovamento intimo nella coscienza di ogni individuo: è opera di restaurazione nella coscienza collettiva. Si potranno scrivere in proposito delle belle frasi o dei lunghe pagine: ma in pratica non si otterrà alcun risultato fin che il pensiero di pochi non diventerà sentimento di tutti.

Nel riassumeremo, ad ogni modo, in un prossimo articolo, quei rimedii che la Commissione ha creduto proporre, e che costituiscono, io credo, quanto di più efficace era possibile immaginare nel momento presente.

Scipio Sighele.

Un momento pessimista nel conflitto ispano-vaticano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 20.

(A). — Dopo circa un mese da che il signor De Ojeda è partito da Roma e si alternano le voci di pace e di guerra fra la Curia e il Gabinetto di Madrid, non è ancora dato in verità comprendere quale possa essere la soluzione del conflitto attuale. La opinione corrente di questi circoli clericali, che prima affermava esistere nell'*animus* del signor Canalejas, il pensiero recondito di provocare Roma fino alla rottura. Da qualche tempo invece, nelle nuove visioni d'ottimismo, non si crede a un principio di ostilità vere e proprie. Nessun segno lascia tuttavia intendere quale possa essere la base di una conciliazione, e d'altra parte il Gabinetto di Madrid, pur dicendosi pronto a riprendere le interrotte trattative e le relazioni normali con la Santa Sede, ripete che tutto dipenderà da quanto sarà contenuto nella Nota di risposta del Vaticano. Ora io non credo di andare errato affermando che un qualche accenno di questa Nota, la quale ha finora tardato, si avrà oltre il portone di bronzo nella prossima settimana.

Naturalmente, nonostante le mie quotidiane conversazioni e il giro quotidiano per assumere informazioni, mi guardo bene dall'avanzare ipotesi su quanto tale Nota sarà per dire a Madrid e sui suoi effetti. Il linguaggio degli organi delle due parti contendenti, a buon conto, è chiaro ed esplicito più assai che nel fosse quando s'affermava sommamente arduo trovare la formula districtrice del problema. La legge-catenaccio, fulcro della questione, rimarrà il pomo della discordia fra la monarchia cattolica e la Curia di Roma. Il Governo di Madrid non l'a ritirerà, la Sede apostolica non modificherà le sue pretese in proposito; il che, posto come fatto, fino a questo momento, naturalmente, indiscutibile, non lascierebbe adito se non a un miracolo della diplomazia. E il miracolo si compirà? Ogni giorno che passa, anzi che condurre gli animi dei due avversari verso un componimento del dissidio rende più difficile la situazione; perchè tra interviste, colloqui, dichiarazioni, articoli ufficiosi, Roma e Madrid si tagliano vicendevolmente le vie per una ritirata onorevole. Questo che vi ho riassunto è oggi il pensiero di queste sfere cattoliche e di questi circoli spagnuoli. Forse domani sarà un altro, ma intanto oggi, come vedete, la tendenza è nuovamente al pessimismo e non più quello impressionista dei primi giorni, ma a un altro, dovuto alla riflessione e al calcolo.

Una nota dell'"Osservatore" contro i "canards"

Roma, 19, ore 23.

L'*Osservatore Romano* pubblica una nota, colla quale mette in guardia i giornali di parte cattolica a non raccogliere in buona fede notizie insussistenti, inverosimili, spesso tendenziose, spesso fantastiche sugli affari di Spagna diffuse dai giornali francesi circa come misteriose dalla Spagna mandate in Vaticano; di una prossima venuta a Roma di prelati spagnuoli; dell'imminente pubblicazione di un'enciclica pontificia all'episcopato spagnuolo, ecc.

Il direttore della P. S.

Roma, 19, ore 18.

La *Ragione* dice di sapere che è imminente il collocamento a riposo per tarda età del direttore generale della pubblica sicurezza, comm. Leonardi. Lo stesso giornale aggiunge che a sostituirlo verrebbe nominato l'attuale vice-direttore generale comm. Rossi, o il prefetto di Lucca. In caso della nomina di quest'ultimo, verrebbe assegnato ad una Prefettura il commendatore Giulio Rossi.

Il maggior centro del morbo colerico è Trani

Nelle altre città le condizioni sanitarie sono stazionarie — Continuano le grandi provvisioni per l'isolamento dei centri infetti — La sorveglianza sui porti.

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Statistica ufficiale di ieri

Roma, 19, ore 24.

La statistica ufficiale odierna dei casi di colera e dei decessi comunicata dalla Direzione di sanità questa sera è la seguente: Va rettificata la cifra data ieri riguardante Trani. I casi furono 27, con quindici morti; oggi si ebbero sei casi. Dalle 19 di ieri sera alle 19 di stasera si ebbero quattordici casi, con tre morti. A Barletta si sono avuti oggi quattro denunzie di casi sospetti, ma senza alcun morto.

Il comunicato ufficiale

Roma, 19, ore 21.

L'Agenzia Stefani comunica:

«Durante le ultime ventiquattr'ore, eccetto che in Trani, ove devesi lamentare essersi verificati diciannove nuovi casi, negli altri paesi delle provincie di Bari e di Foggia, colpiti dal morbo, le condizioni sanitarie si mantengono stazionarie e non destano per ora preoccupazione di sorta. In nessun altro centro, oltre quelli già noti, si è verificato alcun caso, meno uno sospetto a Bari, pel quale si attende il risultato della diagnosi batteriologica. Da parte del Ministero dell'interno si continua ad inviare sul luogo sanitari, padiglioni Docker, medicinali e quanto altro viene riconosciuto necessario o viene richiesto dalle autorità sanitarie locali, allo scopo di arrestare il progresso del morbo. Anche la Croce Rossa ha inviato a Trani ed a Barletta due squadre di infermieri del Sotto-Comitato di Bari».

Ancora gli zingari russi

Roma, 19, ore 21.

Il comm. Ravicini, ispettore generale di sanità pubblica, è stato intervistato a Bari, intorno alle cause ed al progresso dell'epidemia colerica in Puglia.

Il funzionario, che dirige, inviato appositamente dal ministro, il servizio sanitario in Puglia, ha detto:

— Pur troppo, siamo di fronte ad un nemico pericoloso. Io sostengo che la provenienza dell'infezione deve ricercarsi nella comitiva di zingari russi, di cui si è parlato l'altro ieri. La comitiva, composta di un numero molto limitato di persone, il mese, un paio di mesi or sono, da Smirne; compì la traversata del Mar Nero, dirigendosi a Costantinopoli, dove trasbordò su un piroscafo italiano, che tocca abitualmente i porti adriatici. Così gli zingari giunsero a Brindisi, e di là proseguirono per Bari, dove si trattennero per alcuni giorni. Essi sono i così detti portatori di bacilli, ed hanno la completa immunità, e non presentano altre caratteristiche speciali, a prescindere da una evidente sporcizia degli abiti e del corpo. Non è strano che durante la loro breve permanenza a Bari, non abbiano prodotto alcun contagio effettivo: ciò può avere una spiegazione, che qui non è il caso di ricercare. Certo è che gli zingari, che ritengo portatori di bacilli, giunsero a Trani il 31 luglio, ed il 7 agosto si manifestarono i primi casi sospetti. Da Trani l'infezione si propagò ad Andria, Barletta, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli. E' vero che a Margherita di Savoia si deplorarono casi gravi di affezione enterica anche prima, ma ci vuole poco ad accertare che si tratta di perniciosa malarica coleriforme, che fu guarita con continue e forti inlezioni di chinino. Vi fu un solo decesso, in persona di una puerpera, la quale non potè affrontare la gravità del morbo per il suo stato fisiologico generale. Ma più tardi, nei giorni 9, 10, 11, a Margherita si ebbero nuovi casi sospetti: questa volta però si trattava di colera vero e proprio. L'infezione si ebbe dopo le feste popolari, durante le quali alcuni «paratori» di Trani avevano eseguito dei lavori in piazza.

Trani è il centro propagatore dell'infezione epidemica. Per la gravità del caso, le Autorità politiche hanno nominato in quella città un commissario straordinario, con pieni poteri, e libero di prendere tutti quei provvedimenti di indole sanitaria che riterrà necessari. Nei locali di isolamento, a Trani ed in altri luoghi limitrofi, vengono ricoverati tutti gli ammalati sospetti, e poi sensatamente si tengono in osservanza le rispettive famiglie, per un periodo di sette giorni, con somministrazione del vitto, e col pagamento della giornata di lavoro. I lazzaretti funzionano a spese dello Stato e sotto la direzione di medici speciali e di infermieri della sanità militare, muniti di tutti gli apparati di disinfezione meccanica ed a vapore, con apposito personale tecnico. Negli stessi Comuni si procede a un vero allagamento delle vie, piazze, immondezzai, latrine, con latte di calce, per evitare infezioni. Le case colpite si disinfettano, bruciando tutto ciò che è possibile, e mettendo nelle stufe gli oggetti di valore. In tutte le stazioni sono stabiliti uffici sanitari, per la vigilanza delle persone che partono, con l'incarico di avvertire i sindaci dei luoghi di arrivo, con telegrammi, perchè si continui la vigilanza iniziata. Il comm. Ravicini ha affermato che con questi apparati e coi mezzi pecuniari e profilattici, che il Governo ha messo a disposizione, si ha fiducia di combattere ad oltranza questa incipiente battaglia, e conclude di vederne ben presto i risultati. E' opportuno però non allarmarsi per le mille voci dei casi sospetti, mentre è indispensabile (ha soggiunto) conservare la massima calma e dare la maggiore cooperazione alle Autorità per l'adozione delle severe misure profilattiche e preventive.

Trani centro di maggior infezione

L'inviato speciale del *Giornale d'Italia* a Bari, dice: «Al contrario di quello che si dice qui sia avvenuto a Trani, dove gran parte dei medici avrebbe abbandonato la città al primo manifestarsi dell'infezione, i medici di Barletta hanno tutti risposto all'appello, e, divisi in squadre, sotto la direzione degli assessori e degli ufficiali sanitari, vigilano la città, le barriere, il porto, e la stazione ferroviaria, la stazione tranviaria, ecc. Ciò che per Barletta costituirebbe una grande preoccupazione, è la mancanza di acqua pura, perchè tale non è quella provvista dai pozzi e dalle cisterne. Le ferrovie dello Stato però hanno messo gratuitamente a disposizione dei Comuni colpiti, l'acqua dell'Ofantino, distribuendone cento metri cubi a Barletta, Andria, Molfetta e Bisceglie, trenta a Giovinazzo, 150 a Bari; sicchè si spera di poter chiudere addirittura i pozzi.

Nè questo del colera costituisce oggi il vero e maggiore pericolo o la maggiore afflizione per queste popolazioni. Mi è stato detto dal sotto-prefetto Dabello, che le condizioni igieniche di Andria sono presso a poco quelle di Barletta; pochi casi, pochi decessi, poca probabilità che si estendano e si intensifichino. Così pure a Bisceglie.

Il morbo sembra circoscritto in provincia di Foggia. Al Tribunale di Lucera sono sospesi tutti i processi che hanno attinenza coi quattro Comuni, come pure è stata sospesa la partenza delle merci dai luoghi infetti.

Il Ministero ha disposto che a Margherita di Savoia si rechi un medico militare per assumere la direzione del servizio sanitario. Stamane l'on. Maury ha telegrafato al prefetto, mettendo a disposizione la sua opera qualora il bisogno lo richieda. Dalle altre città della Puglia, salvo Trani, si hanno notizie migliori.

La Direzione generale di sanità continua alacremente ad impartire ordini e istruzioni e riceve continui rapporti intorno alle fasi dell'epidemia. E' stato deliberato di mandare nella zona infetta numerosi medici militari che il Ministero della guerra ha fin da stamane inviato per le località più colpite. Per accordi presi colla Direzione della Croce Rossa, questa manderà fin da oggi ingenti materiali profilattici affinchè anche le località vicine alle zone maggiormente colpite possano fronteggiare con efficacia l'avanzarsi del morbo. Finora il colera non si è allontanato dalla zona di Trani, ove per la prima volta si manifestò in modo allarmante. I nuovi casi verificatisi in queste ultime ventiquattro ore si deplorano soltanto nella città di Trani, e sono 19. Queste nuove manifestazioni sono dovute più che altro a contatti precedenti, la cui manifestazione si appalesa soltanto ora, ma si possono ritenere come casi isolati, poichè da parecchi giorni funzionano nella città tutte le disposizioni profilattiche.

Voci paurose smentite

L'allarme del colera preoccupa naturalmente tutti in Italia, e stamane a Roma è circolata una notizia grave intorno ad alcuni casi di colera manifestatisi nella capitale, e precisamente nei quartiere di Prati, nonchè a Rimini. Ma queste voci sono smentite nella forma più categorica dalla Direzione generale di Sanità. Nè a Roma nè a Rimini si è manifestato alcun caso di colera, e la cittadinanza farà bene a non prestare orecchio alle più strampalate notizie che in simili occasioni saltano fuori da fonte ignota. Finora la zona infetta è vigilata con infinite cautele, e le persone che abbandonano le località colpite sono bene esaminate, e poi non possono allontanarsi dalla zona. Non parte un vellero qualsiasi da Trani o da Brindisi (i due porti sospetti) senza che tutto l'equipaggio non venga sottoposto a rigorose prescrizioni profilattiche, e poi munito del foglio di via, affinchè allo sbarco nei porti esteri non debba subire dannevoli soste o quarantene.

La Direzione di Sanità si è vivamente preoccupata per evitare che a Bari, porto internazionale, possa essere applicata nei porti esteri una misura proibitiva di polizia sanitaria per la provenienza da località infette. Bisogna pensare che ogni arresto di traffici e commerci creerebbe gravissime conseguenze alle Puglie; e quindi ai rappresentanti esteri che si sono recati alla Direzione di Sanità per avere notizie rassicuranti, è stato detto che tutto è disposto affinchè quei piroscafi, che partono da Bari, possano tranquillamente sbarcare in un qualsiasi porto, perchè in ognuno sarebbero state eseguite le precauzioni profilattiche prescritte dalla Conferenza internazionale sanitaria di Parigi. E' da augurarsi che gli altri Stati non prestino facile fede agli allarmi e che si affidino alle misure di polizia sanitaria che vengono applicate dai nostri funzionari.

Bisogna poi tener conto non tanto delle cifre assolute dei casi, quanto del loro valore relativo rispetto al numero degli abitanti delle città, ove il morbo è apparso. Dieci casi in una borgata di mille abitanti hanno un significato ben differente di dieci casi in una città di cinquantamila abitanti. Ora bisogna tener presenti le cifre delle popolazioni dei centri, ove è stato dichiarato il colera.

Rapporti statistici

Notiamo per incidenza che le città pugliesi rappresentano un caso tipico dell'urbanismo, cioè, essendo la campagna priva di popolazione stabile, i contadini hanno domicilio in città; la qual cosa spiega l'alto quoziente raggiunto da centri rurali pugliesi. Secondo i dati della popolazione, calcoli che desumiamo dalla pubblicazione della direzione generale di statistica e dall'ultimo annario statistico delle città italiane, gli abitanti dei Comuni colpiti sono: Andria, abitanti 56 mila (10 casi); Bisceglie 25 mila abitanti (7 casi); Barletta, 45 mila abitanti (7 casi); San Ferdinando 10 mila abitanti (5 casi); Trinitapoli 13 mila abitanti (7 casi); Margherita di Savoia (??); Cerignola 39 mila abitanti (un caso dubbio); Trani 38 mila abitanti (50 casi).

Per alcuni Comuni non abbiamo dato, per eccesso di scrupolo, la cifra dei casi, ma si può con coscienza affermare che in ognuno di essi questa cifra è inferiore ai dieci casi. Occorre inoltre notare che questi rappresentano la somma dei casi verificatisi in quasi due settimane di epidemie, anche comprendendo quei casi dubbi che furono dapprima designati per gastro enterite. E quindi, su in centri così popolosi e in condizioni non igienicamente perfette, la proporzione fra abitanti e casi, dopo dodici giorni, è talmente bassa, bisogna concludere che l'epidemia trovò invincibili ostacoli al progresso. Perciò l'opera repressiva cui attende largamente la Direzione generale di sanità sarà facilmente agevolata.

A Roma la salute pubblica è buona

A Roma, malgrado delle voci allarmanti diffusesi, non si sa come, non vi è nessun pericolo. L'assessore dell'igiene, prof. Tullio Rossi-Doria, interrogato, ha detto: «A Roma si può stare perfettamente tranquilli. Tutte le misure sono state prese dalla Direzione di sanità, perchè siano segnalate dai prefetti le persone sospette che partono dai luoghi infetti e che potrebbero venire a Roma. La parte più importante dell'opera nostra di profilassi consiste ora nell'organizzare la pronta segnalazione dei casi sospetti e l'accertamento rapidissimo della natura del male, e ciò siamo in grado di fare egregiamente. Tutto è disposto a questo scopo fin nei minuti particolari. Viene subito dopo il compito di isolare immediatamente i casi, sicchè non vi saranno altri ammalati, evitando così nascere, ogni possibile focolaio infettivo. Anche per questo tutto è pronto: nel lazzaretto sono pronte le baracche Gay e Zocher per ammalati, e le corsie e stanzette per le famiglie loro da tenere in contumacia. Il lazzaretto è stato messo in perfetto assetto ed ora è in condizioni eccellenti. Le squadre per la disinfezione sono pronte, pronte le ambulanze speciali per il trasporto di persone, pronto sempre nell'ufficio di igiene che sta aperto giorno e notte, il personale necessario per mettere in movimento tutto il meccanismo dei provvedimenti ai quali ho accennato. Abbiamo intensificato la sorveglianza sui generi alimentari di facile alterazione e di difficile digestione; di alcuni alimenti, come le lumache, proibiremo addirittura la vendita, questo perchè non si producano forme enteriche con dolori e diarree, che, mentre da un lato possono gettare il panico nelle famiglie e disturbare gli studi e turbare l'azione dell'ufficio di igiene, dall'altra, nel caso che davvero i germi del colera potessero essere importati fra di noi, determinerebbero gravi predisposizioni alla malattia. La Direzione generale di sanità ha fatto distribuire grandi quantità di disinfettanti a tutti gli ospedali. I direttori dei vari nosocomi hanno dato speciali disposizioni ai portieri affinchè esercitino una grande vigilanza. Ieri giunsero a Roma quattro persone sospette, le quali esibivano il foglio sanitario. Una di esse proveniva da Trani; le altre tre giungevano da luoghi di origine dichiarati infetti. Tutte e quattro sono ora sorvegliate nelle rispettive abitazioni.

Dalle cronache dei giornali romani

Intorno alle voci corse di casi di colera verificatisi a Roma, hanno qualche notizia in proposito l'*Osservatore Romano*, *La Ragione* e l'*Avanti!* L'*Osservatore Romano* dice: «Oggi in molte parti della città non si faceva che parlare di casi sospetti, e naturalmente le voci sono state originate dal fatto che, stamane, all'ospedale di San Giacomo si è recato l'ispettore municipale d'igiene, dottor Mariotti per una visita. Infatti in quell'ospedale, quando si cominciò a parlare di colera, e cioè, ieri l'altro, tre infermieri accusarono dei forti dolori di ventre e furono messi in isolamento, ed ebbero tutte le cure del caso. Stamane i tre infermieri sono alquanto migliorati e domani può essere che siano risanati. Sta di fatto che gli infermieri caddero ammalati prima che si facesse accenno al colera delle Puglie. Dunque per ogni buona regola, il dottor Mariotti ha fatto impedire l'accesso di estranei all'ospedale; ed in tutte le corsie, nel cortile, nell'androne e sul lastricato della strada fu gettata una grande quantità di latte di calce. L'operazione fatta in strada ha richiamato molta gente, e forse per questo si sono sparse le voci allarmiste. A quanto si dice, vi sarebbero anche cinque militari nelle stesse condizioni dei tre infermieri. I militari sarebbero stati dalle loro caserme trasportati all'ospedale del Celio. La voce non è confermata e non vi è quindi ragione di allarmarsi, e le notizie sono da accogliersi con beneficio d'inventario».

La *Ragione* scrive: «Un ispettore dell'ufficio direttivo della sanità pubblica ha affermato stamane che effettivamente si sono riscontrati in Roma, nel quartiere di San Giovanni, sei casi di vero e proprio colera, con sintomi che non lasciano alcun dubbio sulla gravità del male. Pubblichiamo la notizia con ogni riserva, sebbene la persona che l'ha fornita, sia nel caso di saper veramente come stanno le cose. Ci sembra strano, che funzionari addetti alla pubblica sanità siano in aperta contraddizione con quello che si dice alla Direzione della sanità».

L'*Avanti!* dice: «Oggi in vari luoghi della città, e specialmente nei quartieri popolari è circolata la voce che due infermieri dell'ospedale di San Giacomo sono stati sospettati di colera; più tardi il numero è cresciuto; si tratterebbe di sei casi. La gravità di una simile notizia ci induce a pubblicarla con le più ampie riserve. Dal canto nostro dobbiamo affermare che effettivamente i due infermieri sono degenti a San Giacomo. Dai sanitari e dal personale non abbiamo potuto avere alcuna notizia. All'ufficio di igiene si è detto che non si hanno ancora notizie ufficiali. Sarebbe desiderabile che tanto il direttore dell'ospedale di San Giacomo, quanto l'ufficio di igiene si affrettassero a smentire la notizia che pubblichiamo, per semplice dovere di cronaca.

E questo stesso dovere la fa trasmettere a noi perchè è inutile dire che tanto alla Direzione di sanità, quanto all'ospedale, le notizie sono assolutamente smentite.

Contro l'improvvidenza della Direzione sanitaria

L'*Avanti!* esaminando l'opera esercitata fino ad ogni in questa contingenza, dalla Direzione di sanità, scrive: «Sono mesi e mesi che i giornali pubblicano il triste cammino compiuto dal colera in Russia. E gli ufficiali sanitari, pagati dai contribuenti per goderci il più delle volte un ozio beato, non esercitano quella vigilanza sui piroscafi provenienti dalla Russia o dall'opposta sponda dell'Adriatico. Vivevano nelle nuvole codesti signori, e pensavano che il colera non sarebbe giunto in Italia, per non distrarli dalla villeggiatura? Nè meno grave ci sembra la responsabilità delle autorità politiche di Bari che non hanno a tempo richiamato gli ufficiali sanitari al loro dovere, e non hanno sospettato neppure che dal santuario di San Nicola, dove convengono in gran numero i russi, e i russi più poveri e più sudici, si sarebbe sviluppato il primo germe del morbo. Eppure non ci sembra che questo fenomeno d'inerzia, affatto italiana, e specialmente meridionale, tenda a finire. Spetta al Governo e alla Direzione generale della sanità il provvedere e subito, perchè non si rinnovino le incertezze e le colpe di cui tanta parte della burocrazia italiana diede prova durante il terremoto di Messina e di Reggio. Siano dati ordini precisi, siano imposte le più severe misure di disinfezione e di isolamento nei paesi colpiti, e affidi alla Direzione della vigilanza igienica e sanitaria, le province già colpite del morbo a quello minacciate, a gente meno imbelle e più cosciente del proprio dovere. Poichè ogni ora che passa (non ci stancheremo di ripeterlo), porta con sè un maggiore pericolo e più terribili minacce. Sappiano le autorità intendere in quest'ora le loro responsabilità».

Buone speranze di vittoria sul morbo

Il direttore generale della sanità, on. Santoliquido, richiesto di un'intervista dalla *Tribuna*, circa l'attuale infezione colerica nella Puglie, ha dichiarato di avere deliberato di non accordare nessuna intervista alla stampa, dovendo dedicare tutta la sua attività per prevenire la propagazione del male. Ha però aggiunto che se la Nazione e la regione pugliese si manterranno tranquille e fiduciose, tutte le difficoltà saranno superate.

L'on. Di Santoliquido è sicuro degli efficaci mezzi adoperati per combattere il male, ed è sicuro che si potrà riuscire vittoriosi contro il morbo più gli enti locali e l'opinione pubblica aiuteranno l'opera della Direzione della sanità.

Il sindaco di Molfetta telegrafa al *Giornale d'Italia* smentendo assolutamente che si sia verificato colà qualche caso sospetto. Da Taranto mandano al *Giornale d'Italia* che tanto in città quanto in tutti i paesi del circondario, la salute è floridissima.

Giornata tranquilla a Foggia

Foggia, 19, ore 23.

La giornata è trascorsa relativamente tranquilla, attraverso il febbrile lavoro dell'ordine municipale, al quale se ne è aggiunto un altro per regolare la vendita di pesce. Già la prima ordinanza, per quanto pubblicata ieri, era stata applicata di fatto ventiquattr'ore prima dagli incaricati e dagli agenti municipali che sorvegliavano le barriere a tutte le vie di accesso, al respingere implacabilmente i prodotti alimentari, specie la frutta ed erbaggi provenienti dai luoghi sospetti. Il servizio di vigilanza, molto oculato, è esercitato allo scalo ferroviario, dove funziona da stamane una guardia medica, specie all'arrivo dei treni.

Lo stesso sindaco e l'assessore per l'igiene sorvegliano attivamente per assicurarsi di persona che tutto proceda secondo richiede l'importanza del caso. Non vi nascondo la prevenzione che domina nel popolino, specialmente, e sul quale le notizie delle condizioni sanitarie locali, esagerate di bocca in bocca, dànno luogo a falsi allarmi.

Stamani, in via Parisi, una colica per indigestione capitata ad un giovanetto, ha messo in mezzo mondo, ed un viaggiatore, proveniente da Manfredonia, addirittura per uno dei venuti dai luoghi infetti, ha dovuto subire, per quanto inutilmente, parecchie visite.

Dei Comuni della Provincia le notizie

giunte sono più che rassicuranti. Da Margherita di Savoia e da Cerignola è semplicemente segnalato un nuovo decesso.

Gravità di casi a Trani

Trani, 19, ore 20.

Per quanto si cerchi di attenuare la situazione, questa, sopra tutto a Trani, è abbastanza grave, e l'epidemia si estende considerevolmente. A dimostrarlo basta ciò: che ieri sera, su 10 casi, si ebbero 12 decessi, quasi fulminei; altri casi si sono verificati nella mattinata, ma è impossibile avere esatte notizie. Al lazzaretto vi sono moltissimi infermi, parte perchè colpiti dal colera, parte perchè amici e conviventi dei colerosi. Trani si va spopolando di ora in ora, e già essa è stata disertata da metà della popolazione, perchè impressionano i decessi fulminei di quasi tutti coloro che sono colpiti, e che sinora rappresentano tutti gli stessi caratteri. Oggi, a Barletta, si sono avuti altri due casi, ed un decesso; ad Adria, tre casi, ed un decesso. A Bitonto nulla di nuovo.

I primi tre o quattro decessi avvennero e furono sconosciuti alla autorità cittadine. Ad Adria vi furono tre casi di decesso. A Bari la salute pubblica in generale è ottima. Vi sono solo tre o quattro casi sospetti. Così rimane soltanto in osservazione al lazzaretto un individuo. Continuano a tenersi pubbliche conferenze agli operai. Si richiama tutti alla calma ed alle osservanze delle più rigorose regole di igiene e della pubblica assistenza. Si è costituito un corpo di cento militari. Si è deliberato di formare una squadra che dovrà eseguire le disposizioni preventivo necessarie. Si è deliberata infine la somma di L. 20 mila per compiere misure profilattiche. Sono stati aggiunti altri 5 medici alla stazione ferroviaria, che vigileranno le persone che vengono dai Comuni infetti per cinque giorni.

I morti sono 54

Roma, 19, ore 16.

Secondo il *Messaggero*, a Trani si sono avuti, ieri, 18 casi di malati di colera, con 15 morti.

A Bitonto, un caso, seguito da morte; a Barletta, tre casi e tre morti; ad Adria, tre casi e due morti; a Bisceglie, un caso, seguito da morte.

Di modo che, in complesso, dal giorno in cui è scoppiata l'epidemia, si sono raggiunte queste cifre:

A Bitonto, un caso, un morto; a Barletta, 12 casi, 10 morti; ad Andria, 9 casi, 8 morti; a Trani, 60 casi, 33 morti; a Bisceglie, 2 casi, 2 morti e Bari, un caso. In tutto, 85 casi con 54 morti.

Precauzioni e preoccupazioni
a Lucera

Lucera, 19, ore 20.

Il rapido diffondersi del colera ha indotto le Autorità locali a prendere energiche misure di profilassi per preservare Lucera dal possibile contagio di quanti sciolsero dai Comuni infetti recarsi qui per affari o per cause giudiziarie e per evitare che il terribile flagello possa attecchire qui ove già da tempo infierisce il tifo. Stamane sono state piantonate due guardie carcerarie ed un bambino, trovati affetti da forte gastro-enterite prodotta da pesce guasto. Un manifesto del sindaco oggi ha reso pubblica la gravità del male e la minaccia di diffondersi e le misure precauzionali delibrate ieri sera dalla Giunta e dal sanitario municipale, dott. Di Giovanni, per prevenirle. A tal uopo è stato aumentato di sei il numero degli spazzini e di quattro quello delle guardie municipali a parte degli agenti daziari, con speciale distintivo al braccio, sono stati adibiti ad intensificare e migliorare il servizio di disinfezione e smazzamento nelle stalle e nei cortili. E' stato ordinato di esercitare una maggiore sorveglianza nei mercati e nelle botteghe: una grande quantità di frutta immaturata è già stata sequestrata. Sono stati chiusi il Tribunale, la Corte d'Assise ed il politecnico Margherita. E' stata sbrandata la prossima fiera di animali e sono stati proibiti i cortei e le feste religiose.

Come focolai di isolamento e lazzaretto è stato preso il convento del Belvedere.

Alla stazione ed all'ingresso della città prestano servizio graduati e tre sanitari. Nella giornata sono stati trattenuti, disinfettati e fatti ripartire parecchi forestieri e varie famiglie provenienti da Trinitapoli e da altri paesi dichiarati epidemici. Il sindaco ed i componenti la Giunta e gli ufficiali sanitari sono dalle prime ore del mattino in febbrile, continua attività e spesso si riuniscono per intendersi intorno ai provvedimenti da adottare. Essendosi diffusa la voce che ieri sotto la collina del cimitero, e precisamente sulla rotabile Lucera-San Severo furono visti due carri di zingari, le autorità hanno ordinato ai carabinieri ed agli agenti di tradurre ed isolare quanti zingari fossero trovati nell'Agro lucerino.

Luzzatti ritornato a Roma
si occupa della sanità pubblica

Roma, 19, ore 22.

Stamane di ritorno da Torino e dalla valle d'Aosta, e ritornato il presidente del Consiglio on. Luzzatti. Erano alla stazione a riceverlo il ministro dei lavori pubblici on. Nicchi, i sottosegretari di Stato Calissano, Pavia, Giuliani, Mirabelli, Luciani, Teso, il capo di Gabinetto comm. Cosciani e altri funzionari. Appena sceso dal treno l'on. Luzzatti, prima di uscire dalla stazione, ha avuto una lunga conferenza con gli on. Nicchi e Calissano. Quest'ultimo lo informò minutamente delle notizie ultime pervenute dalle Puglie e di tutte le disposizioni prese dai vari ministeri per arrestare la propagazione dell'infezione colerica. L'on. Luzzatti è rimasto molto impressionato dalla gravità della situazione nei paesi infetti e dell'entità del morbo, entità di cui il sottosegretario di Stato gli ha rivelato tutta la dolorosa verità.

L'on. Luzzatti si è recato poi a palazzo Braschi. Il presidente del Consiglio appariva in ottime condizioni di salute e rinfrancato da questo breve riposo. Il suo pensiero principale era oggi quello di provvedere con tutta energia e con tutta la saggezza di una repressione energica di lunga mano ad arrestare il diffondersi dell'epidemia colerica. Nella giornata il presidente del Consiglio ha visto l'on. Santoliquido, direttore generale della sanità pubblica ed ha avuto una lunga conferenza con lui e con molte persone al corrente della situazione nelle Puglie.

Alle 16 l'on. Luzzatti ha riunito a palazzo Braschi a conferenza, i ministri presenti a Roma. Intervenne anche l'on. Calissano. Argomento principale della riunione fu l'odierna situazione sanitaria e il modo di provvedervi.

Misure d'igiene a Milano

Milano, 19, ore 11.

In seguito allo scoppio di epidemia contagiosa nel bresse, l'ufficio di igiene di Milano ha disposto perchè appositi incaricati, in permanenza alla stazione Centrale, richiedano gli estratti delle generalità, il domicilio, ecc., di tutte quelle persone provenienti dalle provincie infette. A tale uopo è stato disposto un accurato servizio di disinfezione.

I sanitari che si offrono
pel servizio nei paesi del colera

Roma, 19, ore 21.

L'on. sottosegretario di Stato, Calissano, ha inviato la seguente circolare ai Prefetti del Regno:

«Giungono al Ministero offerte generose di egregi sanitari, pronti ad accorrere sul luogo ove il morbo colerico fa le sue vittime, e anche là dove possa diffondersi.

«Non mi è possibile rispondere subito ad ogni richiesta: non affermativamente, perchè il consiglio non è tale da dover ricorrere in alcun modo al loro eccezionali servizi; non negativamente, perchè là dove la necessità oggi non è segnalata, può sorgere domani. Invito V. S. a porgere pertanto agli egregi sanitari che si sono spontaneamente offerti per questa lotta contro il terribile flagello, i miei ringraziamenti. Il Governo, appena sentisse il bisogno della benefica opera loro, non tarderebbe a fare assegnamento della loro opera di intelligente, pietosa abnegazione. Intanto, inando giornalmente l'elenco di coloro che si sono offerti».

La salute pubblica
anche a Napoli è buona

Napoli, 19, ore 21.

Il *Pungolo* reca che stamane è arrivato, inviato dal ministero degli interni, l'ispettore della sanità pubblica, comm. Lorige. Oggi vi è stato alla prefettura un lungo colloquio tra il comm. Lorige stesso ed il prefetto, per procedere all'applicazione di quei provvedimenti atti a tutelare nel modo più energico la sanità pubblica. Secondo lo stesso giornale fu stabilito di pubblicare un comunicato ufficiale per rendere edotta la popolazione del vero stato delle condizioni igieniche della città e per consigliare le norme igieniche e dietetiche del caso. Un altro manifesto sarà pubblicato a cura del Municipio ove pure è stata tenuta una riunione tra le autorità sanitarie cittadine per deliberare energici provvedimenti atti a prevenire qualsiasi possibile infezione. Lo stesso *Pungolo* dice che da informazioni assunte in Municipio, risulta essere lo stato di salute di tutta la popolazione della città, ottimo.

Come fu accusato il Calabretta
Il verdetto del Consiglio di disciplina sarà di completa riabilitazione

Roma, 19, ore 22.

A Napoli si è riunito il Consiglio di disciplina per giudicare il colonnello Calabretta, dopo le note accuse circa l'opera sua quale vice-direttore del cantiere di Castellammare di Stabia. Ora si assicura che il Consiglio di disciplina non abbia trovato alcuna censura da muovere al Calabretta.

Il *Corriere d'Italia* pubblica un lungo articolo a proposito delle accuse mosse al Calabretta. «La camorra di Castellammare di Stabia — scrive il *Corriere d'Italia* — aveva tentato di avere ad un prezzo irrisorio l'appalto delle tribune destinate agli spettatori del varo della *Duchessa d'Aosta*. Il Calabretta si oppose, e furono esperiti tutti i mezzi per indurlo a cedere: minacce, dimostrazioni ambiziose, in cui si dimostrava che il prezzo offerto per l'appalto era equo, anzi un po' esagerato; ma il colonnello fu irremovibile. Per lui, rigido ed onesto soldato, valeva ben più l'utilità dello Stato che non quella di qualche privato. Allora la camorra pensò di togliere di mezzo l'oppositore maggiore alla sua speculazione. Un commendatore assai noto, di cui non possiamo oggi dire il nome, un bel mattino prese a Napoli il treno di Roma e venne qui a perorare i diritti dell'industriosa popolazione di Castellammare. Il commendatore si è presentato al Ministero della marina, ove, con grand'aria di dolore, ha parlato del vero, del grande avvenimento marinaresco, che, per troppo, veniva offuscato da rivelazioni fatte contro un capo grosso dell'Arsenale.

«— Abbiamo lo scandalo enorme alla vigilia di una giornata storica per il nostro sviluppo marinaro. Un alto ufficiale avrebbe rubato a più riprese.

«— Ma chi è l'alto ufficiale incriminato? Quali sono queste gravissime accuse? Non ne sappiamo nulla — disse al commendatore un funzionario del Ministero.

«— L'alto ufficiale, sanguina il cuore a dirlo, è il colonnello Calabretta. Le accuse sono gravissime, ma a me resta impossibile provarle. Tutta Castellammare ne parla. Mandate una Commissione d'inchiesta ad indagare».

Al Ministero della marina, in quel momento, successe un piccolo subbuglio. Il ministro Leonardi-Cattolica era assente. Gli fu subito telefonato, significandogli la gravità della denuncia. Da Palazzo Braschi partirono subito consigli di energiche indagini. In breve, in meno di venticinque ore, l'inchiesta era stabilita. Nel frattempo il commendatore prese il treno delle 19,40 per Napoli, e poco dopo nella *Birraria Umberto I* spargeva in un crocchio di persone che al Ministero era giunta notizia di gravissime accuse contro quell'impiegato di Calabretta, e che le accuse erano così terribili e specificate che un'inchiesta era già stata ordinata. A Castellammare non si parlava di altro.

Dopo alcuni giorni, quando cioè i giornali avevano abbandonato al quattro venti con titoli su tre colonne lo scandalo di Castellammare, si diffuse la notizia che il Calabretta non fosse stato messo agli arresti (misura militare senza conseguenze), ma bensì fosse stato addirittura arrestato. Allora la fantasia, la malvagità e la vendetta si sono impadronite di questo distinto ufficiale, che è onore e vanto della nostra marina, e per la sua lunga carriera e per le sue invenzioni, fra cui quella delle torpediniere senza fumaiolo, che aveva vecchi rancori per patizioni subite non si lasciò sfuggire l'occasione di vendicarsi. Finalmente era giunta il momento di sbarazzarsi di questo superiore che esigeva disciplina ferrea e condotta onesta in tutti. L'opinione pubblica si andava montando. Dal Ministero partì una lettera privatissima, in cui si rincarnava il conte X del suo zelante affetto per gli interessi del Paese, anche se, per talune ipotesi, l'inchiesta fosse risultata favorevole all'imputato. La stampa onesta, dopo avere, per debito di cronaca, data notizia dello scoppio fulmineo di questa bomba, fece per conto suo una minuta inchiesta. Noi abbiamo mandato subito a Castellammare un redattore perchè facesse indagini esattissime senza riguardo e senza indugio, e fin da quei giorni in cui altri gridavano (perchè?) al *crucifige*, abbiamo stampato, risultandoci in modo inconfutabile, che si trattava di una enorme gabbatura. Oggi abbiamo potuto apprendere il lodevole diligente del preteso scandalo e ci affrettiamo per la verità a renderlo di pubblica ragione senza preoccuparci delle smentite che potrebbero venirci. I fatti sono come li abbiamo narrati. Nomi non possiamo farne, e *pour cause*: soltanto ci domandiamo se sia ammissibile oggi spezzare, o anche bruciare anche per breve ora, la carriera onorata di un ufficiale distintissimo accogliendo voci ed accuse vaghe che l'inchiesta lo avrebbe potuto assodare: hanno le loro sottili radici nella mente».

Il ministro Di San Giuliano
visiterà Francesco Giuseppe e Aerenthal

Roma, 19, ore 17.

In conformità dell'uso, da anni stabilito, che ciascun ministro degli esteri di nuova nomina, di uno dei tre Stati alleati, si presenti ai Sovrani degli altri due Stati, il marchese Di San Giuliano si recherà, il 1.o settembre, a Ischl, dove sarà ricevuto in udienza da S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe. Prima dell'udienza imperiale, il marchese Di San Giuliano si incontrerà, il 30 corrente, in Salisburgo, col conte Di Aerenthal.

In Russia c'è anche la peste

Pietroburgo, 19, ore 15.

La peste, cominciando a minacciare seriamente Odessa, il Governo ha inviato il capo del servizio sanitario dell'Impero, signor Malinowski, investito dai poteri speciali.

Il tema delle manovre navali
nel Jonio e nell'Adriatico

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 18.

Il penultimo fascicolo della *Rivista Nautica* pubblicherà alcune informazioni sulle prossime manovre navali, che, come è noto, avranno per teatro di operazione il Jonio e l'Adriatico, e dice che esse sono di particolare interesse, per mettere in evidenza l'importanza strategica che può avere di fronte alla grande guerra la dislocazione iniziale delle forze navali, in relazione coi punti più vulnerabili della costa all'atto dell'apertura delle ostilità, cioè, nelle fasi preparatorie, mediante lo sbarco effettivo di truppe. Il giornale dice che questo anno si avrà una esercitazione congiunta combinata colle truppe del resto esercito.

A questo punto la rivista nota che mentre nel 1908 l'invasione marittima aveva luogo soltanto quando l'invasore aveva potuto conquistare il dominio del mare, questo anno si suppone invece che tale operazione determini l'apertura delle ostilità, e possa effettivamente svolgersi nel breve intervallo in cui l'avversario invasore gode della temporanea padronanza del bacino, in cui si svolgono le operazioni. L'apertura delle ostilità sarà dunque determinata dall'improvviso sbarco di un grosso corpo di operazioni del partito *B* sulle coste del partito *A*. La notizia improvvisa delle operazioni giunge al partito *A* mentre esso attende a raccogliere le sue forze navali, dislocate verso il teatro di operazione. Il tema di manovre ammette tutte le operazioni costiere offensive, che possano essere compiute in una guerra effettiva coi mezzi di cui dispongono i partiti, i quali, nelle simulazioni, si attengono a norme stabilite caso per caso. I risultati delle operazioni tattiche, sia tra nave e nave, sia tra navi ed opere costiere, vengono valutate in base a formule stabilite.

Il programma delle manovre lascia ampia libertà ai due partiti per il conseguimento degli obbiettivi, che si prefiggono, e che saranno del tutto simili a quelli che potrebbero sussistere in tempo di guerra vera, in modo che lo svolgimento di operazioni impreviste eserciterà una influenza preponderante nelle operazioni guerresche, le quali sono tutte quelle che possono prodursi durante le ostilità effettive, e più particolarmente durante i primi giorni delle medesime. — Infatti, — spiega la *Rivista Nautica*, — scopo di queste manovre essendo quello di riprodurre le azioni che presumibilmente potranno avere luogo nei primi cinque giorni di mobilitazione in tale periodo iniziale, mentre potranno avere pieno svolgimento tutte quelle operazioni di carattere strategico e tattico che l'atteggiamento dei due avversari determineranno, saranno allresì effettivamente svolte le operazioni che preludono alla guerra marittima, cioè, la mobilitazione del naviglio e l'armamento delle opere e delle forze costiere.

La forza navale, come è noto, è divisa in due partiti contrapposti ed emergenti, i quali dovranno agire nel bacino del Jonio e dell'Adriatico.

Al partito *A* (nazionale), è assegnato il litorale italiano, bagnato dai due mari, con tutti i porti, le piazze-forti marittime che in esso si trovano; mentre al partito *B* non è assegnata che la costa. Anche esso dovrà tenere il mare per tutto il periodo delle esercitazioni, eccettuate fatta per le navi sottili e silurnali, le quali potranno fornirsi sulla costa da alcuno navi sussidiarie della Regia Marina, provvedute a tale scopo, di acqua e combustibile.

Il partito *A* avrà, all'inizio delle operazioni, le sue unità di battaglia non ancora tutte raccolte sul teatro di operazione. Il partito *B* sarà invece tutto riunito in mare, in vicinanza del punto ove intende attaccare improvvisamente l'avversario. Le manovre di quest'anno, come quelle del 1908, preluderanno l'invasione marittima da parte di uno dei due belligeranti, e le operazioni ad esse inerenti sono solennio simulate, riproducendo quei tali dati raccolti dalle unità, che hanno preso parte alle operazioni. Tali risultati si tradurranno in diminuzione di coefficiente bellico di ogni unità, ed in conseguente riduzione del coefficiente bellico complessivo del partito a cui le unità stesse appartengono.

Le gare di tiro nel Golfo degli Aranci

La *Rivista Nautica*, nel suo prossimo fascicolo, che sarà tutto dedicato alle manovre navali, dà queste informazioni sulle gare di tiro navale svoltesi recentemente al Golfo degli Aranci.

I risultati ottenuti dalle nostre navi in tali gare hanno mostrato — rileva la *Rivista* — un reale, notevole progresso su quelli ottenuti negli anni precedenti. La gara di puntería è stata quest'anno caratterizzata da un forte aumento nella generalità dei tiri. La stessa Rivista spiega come si determinano tali progressi, poichè, cioè, a raffronto per ogni calibro e tipo di cannone impiegato il numero di colpi messi sul bersaglio al minuto nelle gare dell'anno in corso e nelle gare dell'anno precedente.

Consta alla *Rivista Nautica* che col 305 il massimo nostro cannone, e col 203, cannone che vi è principalmente sulle navi tipo *Regina Elena*, il numero dei colpi utili è stato raddoppiato. Inoltre col cannone da 76, molto importante, perchè oggi costituisce l'armamento antisiluramte delle nostre navi, il valore predetto è aumentato di un buon terzo. Tali risultati permettono di affermare che le nostre navi hanno ormai raggiunto il massimo del loro rendimento. Mentre giova notare che le modalità le quali quest'anno hanno regolato lo svolgimento delle gare di tiro migliorato erano nuove e sono state più difficili dell'anno scorso, perchè le navi hanno eseguito il percorso che non doveva essere conosciuto da chi dirigeva il tiro. La percentuale dei colpi messi sul bersaglio ha superato quella del 1909 di una buona metà.

Da ultimo le gare di tiro collettivo delle tre divisioni della nostra squadra non sono state meno interessanti, perchè in esse ogni ammiraglio con criterio personale ha stabilito sia il metodo di tiro, sia il modo più adatto per attaccare il bersaglio ed il progresso che vi è stato in queste esercitazioni è stato anche superiore a quelle delle gare tra navi, perchè il numero dei colpi messo nel bersaglio è stato all'incirca il doppio di quello dello scorso anno.

Il periodo più importante

Ancona, 19, ore 17.

Il più importante periodo delle grandi manovre navali si svolgerà nelle acque di Ancona, dove il 29 agosto si concentreranno un centinaio di navi: corazzate, incrociatori e torpediniere, comprese la *San Giorgio* con l'ammiraglio Bettolo. Tra il 1.o ed il 10 settembre si faranno le operazioni di sbarco tra Rimini e Pescara per occupare i passi difesi dalle compagnie costiere. Sono richiamate le truppe della Divisione di Ancona. Il quartiere generale è fissato a Jesi e vi prenderà stanza il generale Pollio.

Una trentina di deputati e di senatori s'imbarcheranno ad Ancona a bordo della *Menfi* il 1.o settembre.

Le manovre nell'Adriatico
e la ragione politica

Roma, 19, ore 21.

La *Tribuna* pubblica: «Alcuni giornali hanno stampato che il ministero degli esteri è intervenuto presso quello della marina per fare cambiare il teatro delle grandi manovre navali che come è noto si svolgeranno nella prima decade di settembre nell'Adriatico. Poichè si continua a riprendere ed a ripetere la notizia, possiamo affermare nel modo più sicuro infondato il preteso intervento del ministero degli esteri, perchè si cambiasse il programma delle manovre navali, tanto più nel senso che si pretendeva».

Essendosi sparsa la voce che in seguito ai casi di colera manifestatisi nelle Puglie il ministero della marina sarebbe venuto nella determinazione di rinviare le manovre navali e farle svolgere tra Napoli e Gaeta, il *Giornale d'Italia* ha assunto informazioni al ministero della marina, ove è stato detto che niente è stato mutato sino ad oggi nel programma delle manovre.

Il grande avvenimento di domani
Il varo della *Dante*

Napoli, 19, ore 17.

L'armata navale guadagnerà stasera l'ancoraggio di Castellammare di Stabia, per predisporsi alle onoranze alle Loro Maestà il Re e la Regina, che giungeranno a Castellammare di Stabia, domattina, a bordo del *Trinacria*. La nave *Roma* rimane temporaneamente a Napoli, a disposizione del Duca, della Duchessa e dei Principini di Aosta, per portarli domattina a Castellammare di Stabia, ed assistere al varo. Si attende in giornata la nave *San Marco*, con la rappresentanza degli operai dell'Arsenale di Spezia, che imbarcherà a Napoli le maestranze. Si prevede un grande concorso di personalità politiche e di numerosi invitati.

Si darà massima solennità all'avvenimento, che segna l'inizio di un nuovo periodo del costante incremento della Marina Italiana.

Madrina della nave sarà la regina Elena, che per fare infrangere la rituale bottiglia di champagne sul fianco della nave non dovrà fare alcun movimento, ma premere solo un bottone elettrico situato sul parapetto del ponte di comando, facendo aprire un ganetto, il quale sostiene il fascio a cui è appesa la bottiglia stessa. Quando la nave, libera alfine da ogni ritegno, comincerà impercettibilmente a muoversi, mediante un congegno elettrico, manderà un fischio acuto di sirena. Sarà questo il primo segnale del primo movimento della nave stessa.

La Divisione di Torino
al campo di Giaveno

Giaveno, 19, ore 21.

Con la giornata di ieri è terminato il primo periodo di manovre; domani incomincieranno le esercitazioni di combattimento fra reggimenti contrapposti.

Come prevedevo, il programma della semplice si svolge regolarmente, e se non fa all'occhio dello spettatore quadri pittoreschi di simulati combattimenti, se manca, dirò così, di quella teatralità a base di segnali di tromba e di attacchi alla baionetta, che in tempi non molto remoti — facendo andare in visibilio gli spettatori e le... spettatrici — costituivano una così larga parte delle manovre, non cessa però — quel programma — di avere un grande carattere d'importanza, poichè serve — ed è questo lo scopo dei campi — alla preparazione di quegli atti tattici che preludiano allo schieramento delle truppe: atti che possono per l'appunto approssimarci al vero anche nelle esercitazioni.

O io m'inganno, o ci siamo incamminati su una buona via in fatto di manovre: essa sulla via della logica, che consiglia a non oltrepassare certi limiti, poichè la data battaglia prolungata fino agli estremi momenti, mancando di quel concorso intuitivo delle menti che domina l'imprevedibile e l'imprevedibile, — attraverso la fantasmagoria delle situazioni — può, spesso, svisare i criteri della vera battaglia. Non vi pare?

Questa osservazione fu fatta l'anno passato, dopo le grandi manovre, e dai critici più competenti; si dice, infatti, che anche speciale personalità militari siano entrate in questo ordine di idee, e, se io dovessi giudicare dall'andamento generale di queste esercitazioni, non esiterei ad affermare che il concetto predominante sia appunto quello di non fare della... teatralità, ma semplicemente del buoni e pratici esercizi di applicazione al terreno, avanti lo scopo d'insegnare l'odierno modo di combattere, che è quello di avvicinarsi alle posizioni nemiche strisciando sul terreno tra un ostacolo e l'altro, approfittando d'ogni balza, d'ogni albero, d'ogni cespuglio, d'ogni piega, d'ogni zolla.....

Come vi dissi, domani s'inizierà il secondo periodo, il quale ieri — per parte del 4.o bersaglieri, a quanto mi fu riferito — terminò con una geniale e brillante manovra, assistito da S. E. il comandante il Corpo d'armata e dal generale di Divisione, i quali manifestarono il loro compiacimento pel modo con cui i bersaglieri si comportarono attraverso ad una folta boscaglia durante le diverse fasi dell'azione tattica.

Da questo mi risulta, la salute e la disciplina della truppa continuano a mantenersi ottime: i soldati appaiono animati dalla massima buona volontà, ed è davvero una soddisfazione il vedere l'interessamento col quale partecipano alle diverse esercitazioni.

Appena l'alba rompe da oriente, imbiancando le specchie limpido dai laghi di Avigliana e le cime dei monti circostanti, appena lo squillo della sveglia echeggia fra le tende, turbando l'incanto di lieti sogni, i campi si destano, si rianimano, ed i soldati, giocondi, lieti, sereni, paiono per le esercitazioni, dove le il senso con l'immaginazione, formulando per essi il cordiale augurio che le faticose loro esercitazioni possano risolversi a beneficio della Patria!....

Le Grandi manovre alpine di reggimento
in Valle d'Aosta

Biella, 19, ore 21.

Col giorno 27 corrente sono cominciate, nella zona tra l'Evançon, la Lys e la Valle del Cervo, le grandi manovre alpine del 4.o reggimento.

Le compagnie partecipanti sono rinforzate da alquanta artiglieria da montagna, da una sezione mitragliatrici e da due compagnie di ricambi.

L'importanza eccezionale di queste manovre consiste nell'avvicinamento delle azioni al supposto di vera guerra guerreggiata.

I servizi di telegrafia ottica, di vettovagliamento e di guida sono mobilizzati in modo completo. Le alture del teatro di manovra sono i colli Des Joux e della Piccola Mologna (m. 3055). Gli zappatori alpini hanno piantata la mulattiera al colle della Ranzola, facendo opera utile anche al transito. Lo stato di salute delle truppe è eccellente, elevato il loro morale.

Il giorno 31 si scioglieranno le manovre: il giorno 1.o settembre la classe del 88 andrà in congedo.

Dislocazione invernale del 4.o alpini dal 1.o ottobre p. v.: Comando, S. M. e Deposito: Ivrea; Battaglione Intra: Biella; 7.a e 24.a compagnia Biella; 37.a Domodossola. — Battaglione Ivrea; Ivrea: 38.a, 39.a e 40.a compagnia Ivrea. — Battaglione Aosta: Aosta: 41.a, 42.a e 43.a compagnia Aosta.

Il viaggio del pallone
della brigata specialisti di Roma

Roma, 19, ore 21.

La *Vita* dice che il pallone della brigata specialisti del genio, innalzatosi l'altra sera dal gasometro di via Flaminia, e del quale si era senza notizia, ha preso terra ad Epoli, in provincia di Salerno, dopo 21 ore di navigazione, senza alcun incidente.

Catastrofe in un laboratorio pirotecnico
Tre morti e due feriti gravi

Montella, 19, ore 17.

Per l'azione dei raggi solari, si è incendiato il laboratorio pirotecnico di certo Bosco Emilioni, situato nel Comune di Teora, circondario di Sant'Angelo Lombardo.

Si deplorano tre morti e due feriti gravi. Nè il laboratorio, nè gli operai erano assicurati.

L'assassinio di un carradore

Treviso, 19, ore 9.

Si ha da Scandolaro che la scorsa notte, in uno stretto sentiero, fu rinvenuto moribondo il carradore Giuseppe Schiavon, d'anni 27. Due ore dopo lo Schiavon spirava. Era stato assalito a colpi di bastone, si crede, da due giovanotti, coi quali aveva litigato per gelosia di donne. L'Autorità indaga per scoprire i colpevoli.

Un disastro automobilistico
Cinque feriti, tra cui un moribondo

Ancona, 19, ore 21.

Presso Macerata, sulla strada che mena a Recanati, è avvenuta quest'oggi una gravissima sciagura automobilistica, che ha impressionato enormemente la popolazione. Vi sono cinque feriti, tra cui uno moribondo. Ma è da ascriversi al caso il fatto di non dover deplorare conseguenze peggiori. Le circostanze in cui si è prodotto il disastro, furono infatti eccezionalmente terribili.

L'ingegnere Cesare Maggini ispettore delle costruzioni telegrafiche e telefoniche, era partito in automobile da Ancona, per recarsi a Macerata. Con lui viaggiavano nella stessa vettura, il consigliere comunale di Ancona ing. Venanzo, lo *chauffeur* Bellini e l'elettricista Moretti. L'automobile correva a forte velocità, quando, presso Villa Potenza si svolse il drammatico accidente. Un carro carico di sarbaggi, condotto da una donna, veniva lentamente verso l'automobile e non riuscì a scansarla. L'ortolana, forse, non si accorse in tempo della vettura che le sarebbe incontro, nè lo *chauffeur* seppe sterzare la macchina con sufficiente destrezza. L'automobile ha investito, in un corso terribile, il piccolo barroccino, travolgendolo, ed è precipitata nel sottostante fossato che costeggia la strada.

Alle terribili grida sono accorse tutte le genti che si trovavano vicine e lo spettacolo della catastrofe è apparso loro assai più tragico che non fosse. Si trovava di non raccogliere che dei cadaveri. L'ortolana giaceva sotto il suo baroccio con una gamba spezzata ed era svenuta. Ma il ferito più grave è l'ing. Maggini che, tra l'altro, ha riportato la rottura di tre costole: era quasi agonizzante quando fu risollevato da terra. L'ing. Venanzo, lo *chauffeur* e l'elettricista Moretti han riportato lutti gravi contusioni.

Sul luogo della catastrofe è accorsa gran folla. I feriti sono stati trasportati all'ospedale di Macerata, con cinque cataletti portati immediatamente sul luogo. La città ha provato un vero senso di sgomento per questo disastro. I medici disperano di salvare l'ing. Maggini e si sono riservati la prognosi per alcuni degli altri feriti.

L'automobile precipitato nel fossato è ridotta in condizioni deplorevoli.

Come la Perrier abiurò

Venezia, 19, ore 21.

A proposito di una notizia comparsa recentemente in qualche giornale intorno all'abiura della Perrier, la quale come è noto ha trovato un asilo di tranquillità e di pace presso l'Istituto «Casa e famiglia» al lido della Giudecca, ho voluto assumere di sibi da fonte autorevole informazioni precise. La Perrier faceva vita comune con le suore di «Casa e famiglia», che le inculcavano i principii della religione cattolica, dimostrandole gli errori delle altre confessioni religiose, e manifestò il desiderio di abiurare la religione calvinista per abbracciare il cattolicesimo. Il desiderio della Perrier fu partecipato dalla madre superiora di «Casa e famiglia» al patriarca cardinale Cavallari. Dapprima s'era pensato di mandare la Perrier all'istituto dei catecumeni, ma anche per volontà della Perrier stessa prevalse l'idea di delegare un sacerdote a recarsi nell'Istituto di «Casa e famiglia» per insegnare il catechismo, ed il sacerdote prescelto fu monsignor Antonio Marchiori, cancelliere della Curia patriarcale. Compiuta la istruzione religiosa e come la Perrier mostrò di essere veramente convertita alla nuova religione e di seguirne con fede i precetti, il patriarca si recò all'istituto «Casa e famiglia» ed impartì alla neofita il battesimo. La cerimonia avvenne il 24 luglio scorso alla presenza di don Cesca, segretario particolare del patriarca Cavallari e di altri sacerdoti e di alcune monache dell'istituto e ne fu anzi madrina una suora.

L'intenzione di abiurare il calvinismo serpeva nella Perrier appena entrata nella Casa di pena della Giudecca e la coscrvò sempre, ma questa sua intenzione fu rafforzata come ho detto quando entrò nell'istituto «Casa e famiglia» ed anche per l'avversione che provò in qualcuno delle sua famiglia e specialmente nella zia. Mons. Antonio Marchiori sarà pure per le pratiche che seguiranno al battesimo avvenuto con la formula *sub conditione*, suo direttore spirituale, ma non è poi affatto vero come asseri qualche giornale che la Perrier abbia espresso il desiderio di ritirarsi poi a vita claustrale. Si prospetta invece di collocarla come governante presso una buona famiglia.

Il satiro di Montemagno
arrestato dai carabinieri ad Asti?

Asti, 19, ore 21.

Stassera verso le diciannove e trenta il carabiniere Antonio Gregorio, sorprese all'*albergo del Cappellino*, uno sconosciuto dall'aria sospetta, nell'atto che ordinava da mangiare. Gli richiese le generalità e trovatole senza carte gli ingiunse di seguirlo alla caserma. Essendosi lo sconosciuto rifiutato, il carabiniere dopo aver richiesto l'aiuto dell'appuntato di finanza Pisalli Francesco e del custode carcerario Giardino Cesare, dichiarò l'individuo in arresto. Allora accadde una scena drammaticissima; l'arrestato, appoggiato al muro dell'*American Bar*, in preda ad un vero parossismo, divincolandosi con furia si rivoltò al carabiniere urlando: «Non voglio venire in carcere tu mi piechi; capite — strillava, rivolgendosi all'appuntato ed al custode — egli mi massacra, mi rompe la cosa». Giunta la comitiva a stento nei pressi della piazza del Tribunale, mentre la folla era andata sempre crescendo dietro il triste drappello. Lo sconosciuto si gettò a terra, dimenandosi come un pazzo furioso con gli occhi dilatati e la bocca coperta di schiuma.

Finalmente si calmò e fu possibile trascinarlo in caserma, ove si dichiarò per certo Valpreda Secondo, di anni ventitre, bracciante, da Asti. La cosa desiò grande meraviglia, perchè il suo accento lo indicava chiaramente per un carrarese o lunigianese. Subito si sparse la voce che si trattasse del satiro di Montemagno. Infatti egli è bruno, con una giacchetta nera, e dimostra precisamente l'età indicata, tra i connotati del bandito, dal bravo maresciallo dei carabinieri di Montemagno Spiaitini. Inoltre il rifiuto opposto prima al semplice invito di recarsi in caserma e poscia la resistenza all'arresto, giustificano qualunque supposizione la più azzardata.

La voce corsa per ora merita ogni maggior conferma. L'arrestato è stato tradotto in camera di sicurezza. Il Comando dell'arma ha subito iniziato indagini per identificar lo strano individuo.

Studente universitario suicida

Cuneo, 19, ore 19.

Giunge notizia da Govone di un tragico e doloroso fatto di sangue colà avvenuto. Un giovane del paese, studente in giurisprudenza e laureando all'Università di Torino, era da tempo colpito da grave nevrastenia, in seguito a cui aveva già più volte manifestato coi compagni idee truci.

Ieri egli, in un momento di esaltazione, si sparava un colpo di rivoltella alla testa, cadendo riverso al suolo in una pozza di sangue.

Egli è certo D. N., di soli anni 23, giovane di buona famiglia. La sua fine ha sollevato una tristissima impressione nel paese.

La crisi comunale a Nizza Monferrato
Vivacissima discussione in Consiglio tra l'on. Buccelli, i liberali indipendenti e i socialisti — Verso il commissario regio?

(Per telefono alla Stampa).

Asti, 19, ore 15.

La crisi municipale della vicina Nizza assume inopinatamente un aspetto nuovo.

Per bene intendere il significato della discussione svoltasi ieri sera in Consiglio, convocato in seconda seduta per la nomina della Giunta, è necessario risalire ad un clamoroso incidente avvenuto or è circa un anno per la via di Nizza tra l'on. Buccelli, deputato del Collegio, e l'avvocato Bedarida, *leader* dei pochi socialisti del luogo, in seguito a quella scena, nella quale corsero tra i due, come i giornali a suo tempo hanno riferito, anche delle bastonate, cominciò a manifestarsi nel seno stesso del partito costituzionale qualche screzio, che ebbe, naturalmente, la sua diretta ripercussione sulla situazione comunale.

L'avv. Bedarida, uomo ricco e sempre mite di sognatore più che di uomo d'azione, che da molto tempo era in uno stato di salute assai malaticcio, tanto che nelle ultime elezioni politiche non si era più presentato nella candidatura contro il Buccelli, si vide da quel momento confortato dalla stima pubblica di alcuni fra i più autorevoli uomini del partito liberale costituzionale, dai quali prima, sia pure lentamente, era stato avversato. Questa simpatia si trovava la sua ragione d'essere nei meriti della persona, ma però determinata dal desiderio dei precitati uomini di uscire da una situazione illpersonalismo ininterrotto, per elevare anche il Com

CHIACCHIERE D'ESTATE

Fauna elegante

Sant'Agostino narra di aver rubato quand'era molto giovine; e della sua età più verde confessa Rousseau altre debolezze che di solito non si confidano alla pubblica stampa. Io posso adunque senza troppo rossore raccontare che nella mia prima giovinezza ho peccato di snobismo. Contrastata fortemente dal dono d'essere sempre di parer contrario che, nella sua clemenza, il Signore mi ha voluto largire, questa inclinazione poteva a quei tempi farmi indossare una giacchetta o un soprabito affascinanti per una loro misteriosa e delicata ridicolaggine: ma, nè allora nè poi, ho potuto liberarmi da certi pregiudizi schiettamente insleganti — quali, ad esempio, di ritenere la buona educazione indispensabile alla professione dello *chic*: e la buona reputazione a chi cerchi ciò che si dice una posizione in società, e la pulizia morale a chi presieda una corte d'onore, e le buone maniere a chi faccia l'uomo di salotto... Pregiudizj che furono ben portati alla Corte della regina Vittoria; ma a chi li dichiarasse oggi darebbero l'aria di un antenato sceso dalla cornice per paura che i nipoti non lo vendano a un antiquario... Io non avrei avuto nè anche questa risorsa: *le phisique du rôle* dell'antenato mi manca. E però, certo d'essere affetto da un incurabile borghesismo, mi rivolsi per sempre dai problemi dell'eleganza maschile. Ma essi ritornano di tanto in tanto, a ogni equinozio d'autunno, a ogni solstizio d'estate: ritornano e mi assaltano come il demonio del deserto assaltava gli anacoreti nel deserto. La marsina si porterà molto scollata quest'inverno? E sulle maniche si conteranno tre bottoni o quattro? Vorrei proprio saperlo: queste cose: così per ingannare la nostalgia... Ma nessuno mi risponde. I miei amici di quel tempo si sono sbandati: uno fa il giro delle *villes d'eau*, recitando delle conferenze wagneriane: un altro è candidato socialista e corre in automobile per i trentasei Comuni del suo Collegio, in ciascuno dei quali lo accolgono cantando l'Inno dei lavoratori che egli intona levandosi in piedi sui cuscini della sua 100 HP.

A questo modo finiscono per gli uomini i vivutissimi — si dice ancora così? — i discendenti dei Brummel e dei don Giovanni. Se non praticassero l'esibizionismo letterario, che ne farebbero dei germi di sciocchezza che, in omaggio al gusto del tempo, debbono portare in sè? E quel po' di volgarità nelle maniere che è ora il pizzetto d'una superiore educazione mondana, quale profitto darebbe se non suggerisse a colui che se ne adorna l'idea e il desiderio d'una carriera parlamentare? D'altra parte bisogna pure far qualche cosa della propria vita. Una maniera di attività elegante, di operosità e vivutissima è appena stata inventata che già il volgo degli imitatori se ne impadronisce e la disonora. Vi sono dei falsi *gentlemen*, rifiutati da tutti i buoni circoli, i quali si permettono di sofisticare il risultato d'una corsa di cavalli, di rivendere automobili inamovibili, di praticare insomma tutte quelle maniere di industriosità sportiva che erano un privilegio dei veri gentiluomini. La concorrenza è dura. La vita è difficile. Una volta l'uomo elegante doveva vestir bene a piacere alle donne. Poi dovette anche praticare gli sports. Ora il don giovannismo è diventato cosa provinciale; l'automobile serve a portare i pacchi dei grandi magazzini a casa dei compratori: l'aeroplano è mortifero. Che fare? Inventare per quest'anno la giacchetta stretta alle anche e larga alla cintura: l'anno venturo la porteremo invece stretta alla cintura e larga sulle anche. E poi!... E poi, se i trent'anni sono compiuti, andremo in Parlamento. A meno che non si possa conseguire una libera docenza universitaria che sarebbe anche più inaspettata e originale. Poi che, diciamolo pure, l'uomo non può vivere soltanto del problema dei tre bottoni o dei quattro bottoni, del primo occhiello sbottonato o dell'ultimo abbottonato. Il nostro operoso secolo non consente più un simile spreco di belle e nobili intelligenze. Gli uomini ben vestiti debbono tutti consacrarsi alla vita pubblica. Tanto più che da qualche anno in qua, meglio si vestono e più sembrano ridicoli.

Da qualche anno le mode maschili realizzano ogni stagione le più miracolose assurdità. Mentre le donne inventano nuove fogge di vesti per essere più graziose e piacevoli allo sguardo degli uomini, gli uomini all'incontro modificano incessantemente il taglio degli abiti, la forma dei cappelli, i disegni delle cravatte per apparire ridicoli agli occhi delle donne. Di stagione in stagione, l'uomo elegante si avvicina sempre più a essere la caricatura di se stesso. L'abbigliamento maschile del secolo ventesimo uniforme e semplice, disdegno il malinconico, è inadatto ai mutamenti clamorosi che segnano l'evolvere della moda nell'abbigliamento muliebre. Essendo impossibile di dare ai calzoni una forma diversa da quella che hanno, gli uomini stabilirono un bel giorno di rivoltarne le estremità anche nei salotti come se questi fossero tappezzati di pantano. V'è stato un tempo in cui le falde della *redingote*, lunghissime, dovevano affacciarsi melanconicamente sotto l'orlo del *paletot*, cortissimo. Gli eleganti sembrava avessero tolto dal guardaroba il pastrano di un altro. Poi parve originalissimo di calzare, dall'apertura della marsina, una camicia morbida, più civettuola che fosse possibile: i gentiluomini avevano l'aria di andare a ballare in camicia da notte. Non ci mancava che il Panama: l'incredibile cappello estivo che difende l'occipite dal sollione per offrirgli a bersaglio gli occhi e che non s'era visto finora che nelle pantomime, sulla testa di Pierrot. Le cravatte debbono essere annodate frettolosamente, in modo asimmetrico: la gente non deve sospettare che il signore abbia uno specchio nella sua stanza! In compenso i capelli siano levigati come una tela incerata e incollati al cranio come un'etichetta su di una bottiglia contraffacendo la parrucca con la maggiore verisimiglianza possibile. Il cappello è bene sia troppo stretto, il soprabito troppo largo, le tasche oblique in modo che le mani siano immaginate in atto di proteggere l'addome. E queste norme siano osservate rigorosamente, da tutti, di guisa che tutti gli uomini eleganti si somiglino come le scimie di una sola gabbia...

Fra qualche anno, allargato il suffragio per modo che il popolo sovrano possa esattamente aumentare i prezzi, la vita pubblica sarà accessibile soltanto ai figli di milionari. Chi sa che forma avrà allora il nodo della cravatta e con quanti bottoni s'abbottonerà una giacchetta che si rispetti? Andremo a Montecitorio e lo sapremo.

Bergeret.

Le caccie reali

I battitori vanno in cerca degli stambecchi uccisi.

Come si carica lo stambecco sul mule

L'inaugurazione del monumento a Zanardelli a Potenza

Il discorso dell'on. Guarracino

Potenza, 19, ore 20.

Alle ore 11,30 è stato inaugurato un busto in bronzo a Giuseppe Zanardelli, presenti l'onorevole Tedesco, i sottosegretari Vicini e Guarracino, il prefetto, i componenti il Consiglio della Deputazione provinciale, il generale Arco, presidente del Comitato cittadino, il cav. Montesano, il sindaco di Potenza, numerose altre Autorità, i sindaci dei Comuni della provincia circonvicine, Associazioni cittadine e le Autorità locali.

Ha parlato primo l'on. Grippo, dicendo del significato della festa d'oggi, che è festa di gratitudine per l'uomo che primo volle vedere da vicino i bisogni di questa regione e portare il suo aiuto pronto ed efficace.

Ha portato poi il saluto del Governo il sottosegretario Guarracino, con un discorso che è stato frequentemente applaudito da tutti i presenti e salutato alla fine da un'ovazione.

«Or fanno pochi giorni — ha detto l'onorevole Guarracino — nell'augusta Torino, fortunata culla del Risorgimento d'Italia, il genio di Luigi Luzzatti, di quel gran mago della parola che sa unire tanta sapienza regge le sorti della nazione, glorificava la storica figura di Camillo Benso di Cavour, nel centenario della nascita. Innanzi al Re ed ai più cospicui personaggi, accorsi da ogni parte della penisola ad ascoltarlo nell'aula del glorioso Parlamento subalpino. E la commemorazione aveva qualche giorno dopo la sua eco a Santena ed a Vercelli, in discorsi riboccanti di patriottismo. Oggi la Basilicata, nel suo capoluogo e nell'anniversario di una data memorabile per l'epopea nostra, consacra sul marmo la memoria di Giuseppe Zanardelli. Là si è rievocata, fra l'entusiasmo universale, la fatidica figura del sommo statista, passata alla storia in unione coi nomi del Gran Re, di Garibaldi e di Mazzini, quadrumviro glorioso, cui dobbiamo l'esistenza della patria una e indipendente, non si celebra il più fervente fra i continuatori di quei sommi, fra coloro, cioè, cui dobbiamo il fondamento incrollabile delle nostre libertà, il consolidamento delle nostre guarentigie costituzionali».

L'oratore dice che Zanardelli «nasceva dalla libertà, dalla più corretta democrazia liberale. Riteneva, coi principali maestri del liberalismo, che la libertà curi da se stessa i suoi mali. Sicchè, quando egli vide la degenerazione del liberalismo, quando altri si spaventarono del pulsare di nuove richieste intemperanti, che pur derivavano da bisogni sociali insoddisfatti, egli comprese in santa campagna, mossa, se non sempre di ideali puri, da esigenze ineluttabili, e volle non rinchiudersi con le classi dominanti nell'egoismo dei beni conquistati, che risponde colla violenza alla richiesta degli insoddisfatti, ma ritenne, in pieno accordo col suo grande cooperatore Giovanni Giolitti, che fosse non solo opera di alta pietà umana, ma saggezza di Governo, lanire, con una legislazione sociale, i dolori pur troppo veri, in nome dei quali si reclamava... Da quel giorno in cui Giuseppe Zanardelli, carico di anni, ma giovine di ideali, lasciando i placidi silenzi del lucido Maderno, percorse il vostro suolo remoto, che egli trovò così devastato, impaludito, malarico, incolto, scosceso, da quel giorno comincia il vostro risorgimento, o cittadini della Basilicata!

Il marmo che Potenza innalza allo statista eminente, al giurista profondo, all'uomo del Settentrione che fu più *meridionale dei meridionali*, più *lucano dei lucani*, è il simbolo della vostra gratitudine. Lo avete udito dalla splendida parola del vostro illustre rappresentante politico, e non è mestieri che io mi indugi su ciò.

«Quando il gran vegliardo toccò il primo lembo della vostra terra, voi sentiste che quell'uomo era vostro; voi sentiste che il viaggio di quell'uomo, educato quant'altri mai al sentimento della fraternità di razza e della solidarietà nazionale, era la conclusione logica di cinquant'anni di vita spesa tutta per la civiltà e per il bene della patria sua. Così doveva luminosamente chiudere la sua giornata terrestre il discepolo di Giuseppe Mazzini, l'esule di Ponte San Martino, l'esule della patria dopo le giornate fatali di Custoza e di Milano, l'articolista della *Costituente* e del *Crepuscolo* e più tardi, dopo unificata la patria, l'autore della riforma elettorale, il guardasigilli che diede il suo nome alla nostra legislazione penale e commerciale; infine il carattere di una fede autenticamente italica, compendiata nelle due grandi idee: *Monarchia e Libertà*».

Finita la cerimonia, vi è stato un ricevimento delle Autorità in Prefettura, ove furono presentati al ministro ed ai sottosegretari di Stato i sindaci dei Comuni vicini.

Il cinquantenario dello sbarco di Garibaldi

Melito, 19 ore 21.

Oggi si è celebrato a Melito Porto Salvo in contrada Rumbolo, il 50.o anniversario dello sbarco di Garibaldi.

La cerimonia è riuscita imponentissima, per la presenza di molta folla e dei superstiti garibaldini, e per la presenza della regia nave *San Giorgio*, pavesata a festa.

Presentato dal patriota Tommaso Amati, ha pronunziato un applaudito discorso l'on. Luigi Fera, illustrando le rapide vicende dell'epoca ed esaltando la grande anima di Garibaldi.

E' stata inaugurata una lapide commemorativa in onore dei garibaldini caduti.

Uno scontro di carrozze

Quattro feriti e due morti

Montpellier, 19, ore 21.

Sulle strade di Clermont, due vetture, che scorrevano lanciate al galoppo, hanno cozzato fra loro con estrema violenza. I viaggiatori sono stati proiettati in aria a grande distanza; una suora, che si trovava in una delle vetture è rimasta uccisa, insieme ad una giovinetta. Quattro altre persone furono gravemente ferite. Le due carrozze sono andate in frantumi.

Giornali e riviste

Mario Costa, parlando ad un redattore dell'*Altare* delle commozioni procurategli dalla popolarità della sua musica, ricorda due aneddoti che gli capitarono a Napoli. Egli dice: «La prima volta fu quando l'imperatore di Germania venne per la prima volta fra noi. Tra le feste in suo onore c'era anche una grande serenata a mare. Nello specchio d'acqua dinanzi al palazzo reale, nella notte piena di luminarie, su una enorme zattera gremita di un paio di centinaia d'esecutori tra violini, mandolini e chitarre, io dovevo dirigere alcune mie canzoni. Su una seconda zattera vicino a quella dell'orchestra erano un centinaio di persone del coro. Ad un tratto dieci il segnale d'attaccare *A l'una nova*. Entrò l'orchestra, entrò il coro. Ma a poco a poco alle cento voci del mare s'aggiunsero quelle del pubblico che gremiva la riva ond'eravamo circondati. Il coro s'allargò ancora, s'estese, raggiunse la banchina più lontana, l'immensa folla ammassata sul *quai*. Dopo pochi minuti la mia canzone era intuonata da diecimila bocche in un coro formidabile, d'un effetto meraviglioso. Era tutta la mia città che cantava la mia musica. La commozione mi vinse; le lacrime mi riempirono gli occhi. Dovevo esser pallido come un morto, tremavo e dovetti sedermi, rinunziare a dirigere. Ma le innumerevoli voci andarono avanti senza di me, sino alla fine, per poi ricominciare. Piangevo ed ero felice. Non dimenticherò mai quella sera». «E l'altra volta?». «Anche a Napoli, in un crepuscolo, verso il porto. Avevamo perduto le nostre prime battaglie in Africa, e le truppe di rinforzo partivano per la guerra. Un reggimento andava al porto per imbarcarsi, accompagnato da migliaia e migliaia di parenti, donne, vecchi, giovani, fanciulli. La Musica del reggimento suonava la mia *Bittinia*. A poco a poco anche i soldati, dal primo all'ultimo, la cantarono e con loro la cantò anche l'immensa folla che li accompagnava piangendo, madri, spose, fidanzate, sorelle, fratelli, figlioli. Era un coro enorme che aveva qualche cosa di eroico e di tragico insieme. Tutto il dolore e tutte le speranze dei soldati che partivano, dei loro cari che rimanevano si sfogavano e si esaltavano in quella mia canzone. E io ero là tra quella folla in marcia, piccolo, ignoto solo, sbalzato nei suoi ondeggiamenti, sospinto avanti dalla sua forza e dal suo slancio. Ero stordito, smarrito, piangevo. Veniva quasi anche a me il bisogno irresistibile di unirmi a quell'immenso coro. Ma la voce mi mancava, avevo la gola stretta, ecco ne potevo più per la commozione troppo violenta».

***

Gli studenti tedeschi godono di grande notorietà pei loro costumi mediocremente spiritdici, che si manifestano più spiccatamente in lunga tradizione terminabile di duelli e di sbornie di birra. I costumi degli studenti olandesi, sebbene non abbiano la stessa notorietà di quelli di Germania non sono meno stravaganti, e anche più contemandi. La *Bibliothèque Universelle* fa un quadro molto piacevole delle usanze in onore nelle Università dell'Olanda, trattando specialmente delle durezze, quasi barbariche, inflitte, così per ridere, ai matricolini dagli studenti anziani. Il crudele periodo d'iniziazione del nuovo studente olandese dura per alcune settimane. Quegli che intende entrare in una Corporazione universitaria è sottoposto, durante questo periodo, a una serie di prove, spesso scioccherie, talvolta brutali disastrose per le nature deboli sia nel rispetto del fisico, che del morale. Alcuni giovani vi hanno perduta definitivamente la salute; altri hanno preferito di abbandonare gli studi piuttosto che patire più a lungo un tal regime. Questi, per esempio, deve andare in giro a passeggio, nelle strade più frequentate, col viso raso da una parte e dall'altra lunghe di barba; un altro è condannato a non sedersi mai; un terzo deve ingollare bevande fino a che non piaccia ai compagni di dire basta; qualcuno è risvegliato ogni volta che si addormenta. Quei frigidi studenti olandesi, insomma, si torturano il cervello per inventare tormenti coi quali graffiare i sopraggiunti compagni di studi. S'intende che si fa per ridere e che non vi è cattiva di cattiveria in quei grossolani e crudeli procedimenti. Tuttavia la cosa sono giunte a tal punto che si è determinata un'energica reazione. Per iniziativa del prof. Groof, si è formato un Comitato con l'incarico di domandare formalmente la soppressione di quelle usanze grossolane. Il Comitato comprende uomini di tutte le gradazioni politiche, tra i quali alcuni ex-ministri della pubblica istruzione.

***

A proposito del viaggio di Fallières in Svizzera, un collaboratore di *Les Annales* narra un aneddoto che gli fu raccontato pochi tempo fa a Berna, quando cammin facendo passò dinanzi un vecchio albergo che aveva un voluminoso stivalone per insegna. Siccome egli si meravigliava d'un simile simbolo per un mercante di vino, la sua guida gli spiegò il senso: «Ad una tradizione, leggendaria qui e non senza gloria per la Francia, si riallaccia questo stivalone. Ed ecco perchè: Enrico IV aveva inviato nel 1602 Bassompierre a Berna, in qualità d'ambasciatore presso i tredici cantoni, per rinnovare con essi l'alleanza giurata nel 1582 tra Enrico III e la federazione. Bassompierre, per la franchezza del suo carattere riuscì ad appianare le difficoltà dei negoziati, e a fare degli svizzeri degli alleati e degli amici fedeli della Francia. Al momento della sua partenza, e poichè stava salendo a cavallo dinanzi alla porta dell'albergo, vide avanzare i tredici deputati dei tredici cantoni, tenendo ciascuno un enorme *widercome* in mano, e venendogli ad offrire il bicchiere della staffa. Giunti vicino a lui, l'attorniarono, levarono in alto le tredici coppe che contenevano ciascuna il valore d'una bottiglia, e facendo all'unanimità un *toast* alla Francia, trinagugnarono il vino tutto d'un fiato. Bassompierre, stupito di una simile cortesia, non trovò che un mezzo solo per contraccambiarla. Chiamò il suo domestico, lo fece discendere dal cavallo, gli ordinò di levargli lo stivale, lo prese per lo sperone, fece riempire tredici bottiglie di vino in questa coppa improvvisata; poscia, alzandola alla sua volta, per restituire il *toast* che aveva ricevuto: «Ho tredici cantoni», disse, e mandò giù le tredici bottiglie. Gli Svizzeri trovarono allora che la Francia era degnamente rappresentata. Per fortuna, queste volte... Fallières non venne sottoposto alla stessa prova...

***

In campagna, per quanto ci si diverta — è bensì ammesso che ci si diverta — c'è sempre una qualche ora vuota e che non si sa come occupare. Ed ecco un giuochetto per passarla alla meno peggio. E' un giuochetto aritmatico, semplice, onesto, innocente ed un poco idiota... come molte cose serie e innocenti... E' il giuoco detto del 1089. Dite a una persona di pensare e scrivere un numero, di tre cifre, qualunque esse siano, nel quale però non entri lo zero, ed a quest'altra sola condizione, che la prima cifra del numero non sia eguale alla terza. Poi fate rovesciare l'ordine delle cifre del numero stesso, per modo che nel secondo numero la prima cifra diventi la terza e la terza la prima. Poi sottraete i due numeri, e rovesciate le tre cifre della differenza. Fate sommare queste due cifre della differenza... Poi servite caldo... cioè: poi dite colla più assoluta sicurezza a chi fa il giuoco con voi, o del quale voi non avrete nemmeno guardato il contegno, che l'ultimo numero risultante è 1089. Esempio pratico: supponiamo: è stato pensato e scritto 429; rovesciando il numero nel modo sopra indicato si ha 924; sottraendo si ha 495; rovesciando questa differenza si ha 594; sommate questi due ultimi numeri ed avrete 1089. Moltiplicate gli esperimenti con qualunque cifre... ed avrete sempre lo stesso risultato; ed ecco perchè, come ho detto il giuoco si chiama del 1089... Non è consigliabile però ripeterlo troppo spesso, sempre colle medesime persone, se si vuole conservare un poco di prestigio... Perchè poi il risultato sia sempre quello... è un mistero... Anche l'aritmetica se non ha delle opinioni, ha dei segreti...

***

Non c'è mica bisogno di essere ricchi per sposarsi, almeno in qualche paese. Così il *Gil Blas* nota che nell'Origanda si pagano sei spilli ed un paio di fil. Presso i Cafri bisogna già sacrificare da due a dieci buoi, e presso i Tartari del Turkestan bisogna dare un chilo di burro. Al Kamtchatka il prezzo varia da una a dieci renne, e in certe parti del Messico il padre della sposa esige da uno a sei cavalli. Presso alcune tribù selvagge il fidanzato deve fornire una quantità di lavoro che rappresenti il valore commerciale della donna. Infine sulla costa settentrionale dell'Australia, presso popolazioni più primitive, la dote rassomiglia a... una scatola di fiammiferi. Fortunatamente, per un giusto equilibrio, costa molto meno cara ancora, in questo felice paese quando si vuol divorziare: è a gratis.

Il conte Lambertenghi

investito da un'automobile militare

Busto Arsizio, 19.

Nel pomeriggio d'oggi faceva ritorno da Fagnano Olona, in carrozza, il conte dottor Luigi Lambertenghi, di Busto Arsizio; con lui stavano il fotografo Damiano e il cocchiere Luigi Castaneo, pure di Busto Arsizio. E' da notare come le siepi laterali della strada di Fagnano crescono a dismisura, così da non permettere fra quel verde fogliame di vedere la traccia delle vie laterali: incidente questo già altre volte provato dalla anche la mancanza di segnalazioni..

La carrozza nel pressi dello stesso della via del Sempione rallentò la corsa, com'è consuetudine di tutti i conduttori di veicoli; quando, giunta allo sbocco del viale, veniva improvvisamente investita da un'automobile, che manovrava in quel momento ad angolo retto per portarsi sulla stessa via Napoleonica.

L'urto fu violento: la carrozza e l'automobile si sfasciarono, e i viaggiatori se la cavarono con la caduta dai veicoli, eccetto il cocchiere Castaneo, che riportò varie contusioni.

Sull'automobile, che portava il numero 38-304, e che è di servizio del *garage* Milanese, stava l'ing. Paolo Cadda, di Milano, con due bambini e due nutrici, diretto a Milano, per ricoverare i due bambini, ammalati di tifo, in una Casa di salute. Dopo una buona sosta dovette decidersi a recarsi, con una carrozza, alla stazione ferroviaria, e partire col treni elettrici, essendo l'automobile inservibile.

Questo il fatto, che avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze. La Provincia dovrebbe togliere le siepi e porre segnalazioni.

Sconosciuto suicida a Savona

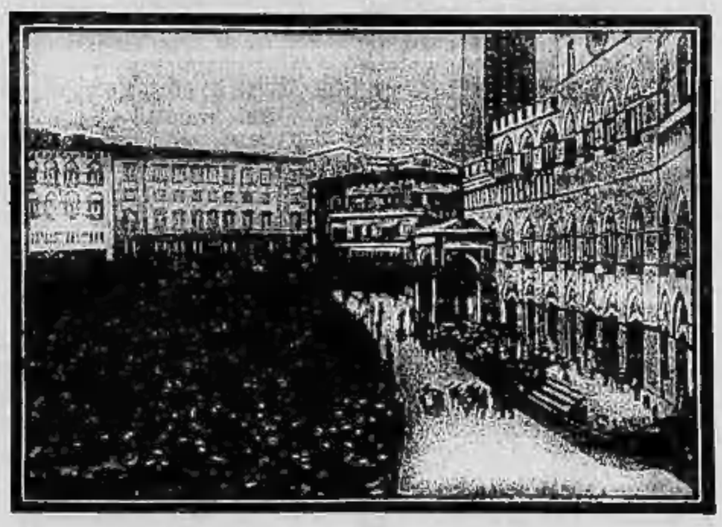
Savona, 19, ore 20.

Verso le ore 5.30 di ieri mattina un individuo sconosciuto, salito sulla collina di San Giacomo, in località Miramare, si è precipitato da un'altissima rupe, cadendo sulla sottostante strada nazionale di Genova. Il suicida giaceva all'istante cadavere, essendosi sfracellato orribilmente il capo.

Scorto poco dopo da alcuni passanti, questi avvertirono del fatto le Autorità di P. S., le quali accorsero prontamente sul posto.

Dopo esperite le necessarie formalità legali, il cadavere venne raccolto e trasportato alla camera mortuaria del Cimitero di Zinola. Da una verifica fatta non gli si rinvenne indosso nessun documento od altro che potesse farlo riconoscere. Il suicida dimostra circa 50 anni.

La corsa del "palio" a Siena.



Questa è la famosa piazza del Campo, in Siena, ove ogni anno, il 16 agosto, si corre il palio. Una folla cosmopolita ha assistito anche una volta alla singolarissima festa, cui il buon genio paesano volle consacrare la più meravigliosa piazza del mondo: essa ha la configurazione della conchiglia marina e vi si accede da undici strade. Siena, ancora oggi, mantiene l'intestina divisione delle contrade: ciascuna contrada partecipa al palio con una comparsa dai magnifici costumi, per farvi trionfare la propria insegna, ed il popolo si appassiona con incorrotta anima all'asprissima gara. Ogni comparsa costituisce un gruppo di dieci figuranti, più il carro del palio e i banderai dei Capitanati militari, delle Città, delle Potesterie, dei Vicariati anticamente compresi nello Stato senese. Ivi, secondo la tersina dantesca, «Liberamente sul campo di Siena — Ogni vergogna deposta s'affisse»; ivi troneggia il superbo Palazzo della Repubblica del XII secolo, sormontato dalla torre del Mangia e reso d'inestimabile valore dalla «loggia della pesta», ove il Sodoma, nel 1535, per tre trecentosessantatrè dipinse la Madonna e alcuni Santi.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

PIO ISTITUTO CAMPANA
BERGAMO

Ho esperimentato il «tot» in questo Spedale in vari pazienti affetti da disturbi gastro-enterici (atonia gastro-enterica; dispepsia gastrica; gastro-enterite subacuta e cronica, ecc.) e per la verità debbo dichiarare che mi ha sempre corrisposto favorevolmente.

Inoltre il «tot» presenta il grande vantaggio di essere facilmente assimilabile e tollerato anche dagli stomachi i più delicati.

Dott. Carlo Totani
Direttore.

MANICOMIO PROVINCIALE
BELLUNO

Ho esperimentato il «tot» in ricoverati di questo Manicomio, riscontrandolo sempre vantaggioso nelle atonie gastro-intestinali. Non posso però dire di avere osservato modificazioni nelle forme mentali nelle quali venne somministrato.

Dott. Cervelli
Direttore.

OPERA PIA
DE FERRARI BRIGNOLE SALE
GENOVA

Ho esperimentato nell'Ambulatorio da me diretto gli astucci di «tot» gentilmente messi a mia disposizione a beneficio degli ammalati indigenti.

In alcuni casi di catarro intestinale, con fenomeni d'intossicazione, ottenni buoni risultati dovuti all'azione disinfettante del rimedio, che ritengo un eccellente preparato nelle fermentazioni anormali ed atonie intestinali in ispecie, ed in genere nelle affezioni gastro-enteriche.

Dott. Enrico Pittaluga
Primario Medico
Direttore speciale dell'Ambulatorio Chirurgico.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero "tot", sterilizzato in tubi e non tubi risultando dalle pratiche mediche che la formula usata nella lattazioni del commercio riuscirono sempre inefficaci e spesso dannose.

MAI CALVI MAI BIANCHI con la LOZIONE DEQUEANT
Invio gratis Memoria scientifica dell'Accademia di Medicina di Parigi a Schiarr, Inventore L. DEQUEANT, Ph. 39, R. Cliquancourt, Parigi. Vendita ovunque L. 10 la bottiglia. Lui è mandato, dopata subito.

Il Dott. Giov. Abate-Daga
SPECIALISTA (32870
per la cura delle **ERNIE**
fino a nuovo avviso riceverà esclusivamente dalle 9 alle 10, alla propria **CLINICA**
Villa Crimea, corso Vitt. Eman., altre Po. 5.

CASA di CURA per le malattie dell'
Apparato Digerente e Via Urinaria
(Stomaco, Intestino, Fegato - Reni, Vescica, Prostata, Uretra
Diretta dai D.ri Prof. L. SANSONI e L. FERRIA.
Aiuto D.r T. AMBROSETTI. 9508
Piazza Vittorio Eman., 13 - **TORINO** - Telef. 13.76

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Fisicoterapia completa - Cure dietetiche.
Sezione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.
Medico ordinario della Clinica, Dott. **Vallauri.** 195

D.r ARMANINO, via Sacchi, 10. Feriali 14-17, fest. 9-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

Sorgenti dello Stato
Vichy è una ricchezza nazionale francese, poichè lo Stato possiede le più antiche sorgenti, di cui le più celebri sono le *Célestins*, la *Grande-Grille*, l'*Hôpital*; così, quando si desidera la vera Acqua di *Vichy*, attinta a queste sorgenti, bisogna sempre indicare la sorgente, come la *Vichy Célestins*, *Vichy Grande-Grille*, *Vichy Hôpital*. Come marca di autenticità ogni bottiglia porta sull'imboccatura un disco *bleu* colle parole *Vichy Etat*.
Deposito in Torino: F.lli PAISSA, piazza S. Carlo

Paradiso Vigoni
Torta sovrana per regali
Creazione di Enrico Vigoni - Pavia
Raccomandata dai medici 1034
per ammalati, bambini e puerpere
Sempre fresca a squisita per 5 mesi. Per 15 persone L. 3.50, per 22 L. 7.50, per 50 L. 10. — Tre torte per 15 persone cadauna in un pacco solo L. 11. — N. 20 torte L. 5.50, franco di porto nel Regno dietro cartolina-vaglia. Europa e Cairo L. 3.50, America L. 9, in più per pacco.

LIQUORE

STRECA
DITTA G. ALBERTI
BENEVENTO

LLOYD SABAUDO
Da GENOVA
in 13 giorni al BRASILE
in 15 1/2 al PLATA
coi rinomati favoriti transatlantici di gran lusso,
TOMASO DI SAVOIA
PRINCIPE DI UDINE
Servizio e cucina *Haute Ligne*
Per NEW-YORK
da GENOVA - NAPOLI - PALERMO quindicinalmente coi celeri transatlantici
RE D'ITALIA
REGINA D'ITALIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
Tutti vapori della Flotta sussidiata della R. Marina — Telegrafo Marconi — Doppia macchina. 3463
Direzione Generale: Genova, piazza S. Siro, 16.
Agenzie in tutte le principali città.

Sulla tragica fine di Ferruccio Macola

L'ora del suicidio - Il giornalista - Il duello con Cavallotti
Un profilo dell'uomo.

(Per telefono alla STAMPA)

Milano, 19, ore 8.

Giunge improvvisamente notizia da Merate che il conte Ferruccio Macola, ex-deputato, colpito da un improvviso accesso di pazzia, si è sparato due colpi di rivoltella alla tempia destra: egli è morto pochi minuti dopo.

L'on. Macola era ora a Merate, assieme con la sua signora, al sanatorio di San Rocco per le malattie del ricambio: egli era in cura per una nevrite del braccio destro, conseguente a una ferita riportata tempo addietro in duello. La malattia era assai dolorosa; ma le condizioni di spirito dell'ex-deputato parevano, anche in questi ultimi giorni, ottime.

Nel sanatorio il conte abitava una cabina isolata; la contessa dormiva da sola nello stabilimento. Ieri sera egli scrisse verso le 18 alcune lettere, con le quali avvertiva lo stabilimento di Recoaro che si sarebbe presto là recato. Poco dopo le 20 improvvisamente rimbombarono i due colpi di rivoltella. Accorsero i medici dello stabilimento; ma ogni loro soccorso fu vano: il conte Macola spirò quasi subito, senza pronunciare parola. Egli era adagiato sul suo lettuccio, vestito. È facile immaginare la disperazione della contessa che al momento del suicidio passeggiava in cortile con varie persone.

Nessun scritto ha lasciato il suicida, che dia ragione della causa del suicidio. S'induce quindi ch'egli abbia agito in un momento di alienazione mentale. Bisogna notare che l'ex-deputato già da qualche anno era entrato in uno stato di intossicazione per l'uso prolungato di calmanti a cui ricorreva durante le sue sofferenze.

Ferruccio Macola era nato a Camposampiero (Padova) il 17 maggio 1861, da nobile famiglia, ereditando titolo comitale. Fu alunno della scuola allievi macchinisti di marina a Venezia e prestò servizio per qualche tempo nella regia marina. Uscitone, si diede al giornalismo e a ventitre anni dirigeva il *Secolo XIX* di Genova, che poi cedette per recarsi a dirigere la *Gazzetta di Venezia* di cui divenne proprietario.

Nel 1895 fu eletto deputato dal Collegio di Castelfranco Veneto, ove succedeva nel mandato politico all'on. Andolfato. Alla Camera sedette all'Estrema Destra; e subito si fece notare per quel temperamento irrequieto, aggressivo, polemico, che già l'aveva fatto segnalare nel giornalismo.

Una polemica con l'*Avanti!* allora diretto per la prima volta da Leonida Bissolati, era finita con un duello tra il Macola e il direttore del giornale socialista; ed il Macola era stato ferito alla testa: di quei giorni — gli ultimi del febbraio '98 — una Commissione parlamentare doveva discutere una domanda a procedere contro l'on. Cavallotti. Sulla *Gazzetta di Venezia* fu pubblicato un telegramma di Roma nel quale si affermava che Felice Cavallotti aveva voluto intervenire, non invitato, ad una delle sedute di quella Commissione. L'on. Cavallotti scrisse ad un giornale di Milano smentendo il fatto e qualificando l'on. Macola direttore della *Gazzetta di Venezia*, come un « bugiardo di professione ». L'on. Macola mandò subito gli onorevoli Santini e Valli a chiedere spiegazioni o riparazione per le armi al Cavallotti, ritenendosi offeso. Gli onorevoli Marazzi e Giampietro, rappresentanti del Cavallotti, si incontrarono con gli onorevoli Santini e Valli e dovettero dichiarare chiusa la vertenza essendosi il corrispondente della *Gazzetta* da Roma dichiarato autore del telegramma.

La soluzione non soddisfece il Cavallotti, e la vertenza, inasprita da polemiche su per i giornali, si protrasse per lunghi giorni. Agli onorevoli Marazzi e Giampietro erano succeduti come padrini dei Cavallotti gli onorevoli Niccolini e Socci, che finirono col rimettere il mandato ricevuto solamente *ad referendum*. Finalmente una lettera meravigliosamente precisa e ardita dell'on. Macola, ed un ironico commento che ne fece il Cavallotti pubblicandola sul *Don Chisciotte*, resero necessaria la soluzione per mezzo delle armi.

Le condizioni dello scontro furono fissate il 5 marzo: sciabola, guantone, proseguimento degli assalti finchè uno dei duellanti non fosse stato dichiarato in condizione assoluta di impossibilità a proseguire.

Lo scontro avvenne il 6 marzo, alle 15,30, alla villa della contessa Cellere fuori di Porta Maggiore a Roma. Tutti ricordano l'esito tragico dello scontro. Cavallotti al terzo assalto barcollò e cadde tra le braccia dei suoi padrini. La sciabola dell'avversario gli era penetrata, per lo spazio lasciato da tre denti mancanti, nella cavità della bocca e gli aveva reciso la carotide. Dopo sei minuti Cavallotti spirava.

L'Estrema Sinistra non perdonò mai al Macola questo, ch'essa diceva un « assassinio ». Non furono mai sopite contro l'ardente deputato le ire di parte; e contro di lui si appuntarono gli strali di atroci calunnie, si scagliarono velenose ingiurie.

Il 4 aprile, discutendosi alla Camera il programma del nuovo Ministero Fortis, avendo l'on. Macola chiesto ed ottenuto di parlare, l'Estrema Sinistra compatta si alzò ed uscì dall'aula. Il giorno dopo l'on. Macola presentava le sue dimissioni da deputato; e con amarezza scriveva: « Dopo sette anni dal tragico avvenimento speravo fossero sopite le ire di parte. Quello che mi è accaduto e che avviene ancora a mio danno fuori della Camera (attacchi feroci, diffamazioni periodicamente ribadite, dimostrazioni ostili) poteva però arrestarsi alle porte di Montecitorio... Ora, siccome i contatti alla Camera sono quotidiani, siccome i regolamenti non possono costringere alcuno all'equità, siccome io non so passivamente tollerare ingiurie od affronti e siccome infine questa tanto intesa di oltre ottanta colleghi può qualche volta ledere la libertà delle mie funzioni rassegno senz'altro il mandato ».

Così finì la sua vita politica. E poco dopo l'on. Macola abbandonava anche il giornalismo, in cui si era speso tanto valorosamente segnalato.

Ora da qualche anno egli era ammalato, costretto a vagare, in cerca di cure, di sanatorio in sanatorio. E con una tragedia terminò quella vita, già da tragedie fortemente segnata.

Milano, 19, ore 18

L'ultima ora

La casa di salute ove l'on. Ferruccio Macola si è ucciso, è chiamata « Primo stabilimento italiano per la cura naturale »; è situata a tre chilometri da Merate. Un ampio viale di accesso conduce all'edificio principale. A destra, entrando, su di una piccola altura, è lo spazio destinato ai bagni d'aria.

In esso sono piccole casette di legno ad una sola stanza elevata dal suolo, mirabile arredate con semplicità, ma munite di tutto il comfort. In una di queste alloggiava Ferruccio Macola.

Intorno allo stabilimento diretto dal professore Ettore Piccoli si stende tutta una pittoresca zona ridente ed ubertosa. Macola, accompagnato dalla sua signora Luisa Milanovich, il 22 dello scorso maggio si presentò allo stabilimento per curarsi di una nevrite che, per sè stessa e per le alterazioni secondarie provocate dall'abuso dei calmanti, aveva turbato profondamente le sue condizioni fisiche.

Alle 17,30 il dottor Piccoli si era recato nella cabina del Macola per visitarlo. Lo aveva trovato calmissimo, intento a scrivere delle lettere.

Scorgendo il dottore, lo pregò di preparargli una certa ricetta, affermando che voleva portare seco la medicina relativa per continuare la cura a Recoaro.

Verso sera, e cioè alle 18,30, uscì a diporto per il pranzo ed alla sua signora che gliene richiedeva il motivo rispondeva che non aveva appetito.

Alle 20 la signora Luisa tornava nella stanzetta del marito e lo riveniva straiato sul letto, intento a leggere un giornale. Si scambiarono poche parole e, dopo aver baciato la moglie, Macola riprese l'interrotta lettura. La signora allora scese sul piazzale a conversare con altri ospiti dell'istituto.

Trascorse una quindicina di minuti.

All'improvviso, una secca detonazione risuonò nel silenzio della sera. La signora ed i medici Piccoli e Pezzoni, allarmatissimi, si diressero correndo verso la porta della cabina donde era partito il rumore del colpo. Il Macola era immobile sul letticciolo, cogli occhi socchiusi, con nella destra, ancora fumante, la rivoltella di piccolo calibro. Dalla tempia destra, da una impercettibile ferita, colava lento un sottile filo di sangue. Il dottor Piccoli constatò che il colpo sparato dal Macola alla tempia aveva nettamente attraversato il cervello.

Non v'era speranza alcuna. Si tentò con iniezioni di rianimare quel corpo scosso da brividi di morte, ma invano.

Alle ore 20,30 in punto il Macola, stretto nel *pijama* che usava portare quando non scendeva a pranzo, cessava di vivere tra le braccia della moglie istupidita dal dolore.

Le presunte cause

La terribile tormentatrice il conte Macola spesse volte in modo veramente atroce. E tali volte, disperando di guarire, egli manifestava idee nere. Ma ciò avveniva piuttosto di rado.

Ieri non c'era stato nulla di simile. Macola si era mostrato allegrissimo: dopo pranzo aveva fatto ridere la brigata colle sue barzellette. Si parlava fra altro, di un *menu*, ed egli aveva proposto: « Sia bene, ci aggiungeremo un bove ».

Le sue condizioni fisiche attuali apparivano quasi floride. Non c'era che la nevrite — la quale, come è noto, gli derivava da varie ferite al braccio riportate in duello — che lo facesse soffrire variatamente; ciò probabilmente è successo anche ieri sera, ma non è sufficiente a spiegare il proposito del suicidio. Pare che abbia contribuito a questo, oltre alla disperazione per i ritorni della malattia, anche uno stato anormale prodotto da bevande alcooliche, il cui contrabbando, di fronte alle regole dell'istituto, gli può essere stato facilitato dalla posizione appartata in cui si trova la cabina ove abitava solo, e dal rallentamento della vigilanza dovuto al fatto che egli avrebbe dovuto oggi partire per Recoaro.

Per tale partenza egli aveva fatto ieri sera tranquillamente e allegramente tutti i preparativi, scendendo a dettare i quali lasciano credere che in determinazione al suicidio sia stato improvviso, come un lampo di estremo sconforto in mezzo all'allegria apparente.

La rivoltella gli era stata lasciata appunto perchè, abitando solo nella cabina isolata ad un lembo del parco, egli potesse avere un mezzo di difesa, cosa desiderata, temendo il ripetersi di attentati contro di lui altra volta lamentati in varie occasioni, per l'odio che gli veniva portato dopo la morte di Cavallotti. Ciò che doveva difenderlo servì invece a finirlo.

I medici credono che si tratti di un momento di mal sia stato avuto esempi di disperazione del Macola per la creduta incurabilità della sua malattia.

Per questa egli stava facendo, nella cabina aperta quasi a tutti i venti, la cura d'aria.

Poco prima di uccidersi aveva preparato minuziosamente, per portarseli a Recoaro, il flacone e la siringa di Pravaz per le iniezioni sottocutanee di acido fenico, colle quali si combatteva localmente le nevrite, mentre la cosidetta « cura naturale » doveva servire a rialzare il tono dell'organismo.

Macola, dopo il soggiorno a Recoaro, avrebbe dovuto recarsi a Castelfranco Veneto, ove già aveva disposto per vendere la propria villa.

Le condizioni mentali del Macola durante la sua non breve permanenza alla casa di salute di Merate, non avevano mai dato luogo a timori. Anche il prof. Massalongo aveva dovuto constatarne l'integrità, presentando il Macola da Verona alla casa di salute di Merate.

Lo stato di esaltazione del suicida

Persone che hanno avvicinato Macola alla pensione dove egli ha finito la sua vita in una maniera così impreveduta, dicono che era molto malandato: tra le altre cose, balbettava ed era di una irascibilità straordinaria. Un giornalista bastava a farlo irritare e doveva allora in secondeseguire di una violenza impressionante. Io, per esempio, in un caffè prossimo alla casa di salute e che egli frequentava spesso, li irritò a causa dei propositivi per la sua andata a Recoaro, ruppe il calamaio e fece telegrammi che poi non fu più deciso di partire; egli in automobile e così si dissuase; ma l'irritazione fini subito e quindi egli della lo una esplosione di buon umore e cantò al padrone del caffè vari squarci del *Barbiere di Siviglia*.

Aveva ogni tanto dei periodi di grande abbattimento. Era però sempre di una eleganza impeccabile; ma continuava a bere moltissimo e si procurava nel caffè le bevande alcooliche che metteva in una bottiglia che portava nascosta in una tasca interna del suo abito. Egli raccomandava a quelli che gli le fornivano di serbare il più assoluto silenzio, anche se fossero stati interrogati.

Alcuni giorni or sono ebbe un diverbio violento col proprietario della casa di salute. Siccome questi si era accorto che il Macola continuava a bere e che inoltre si faceva delle iniezioni di morfina, lo rimproverò della cosa e gli disse che era inutile che continuasse a stare nella casa di salute, quando non osservava le regole, sicchè avrebbe fatto meglio ad andarsene. Il Macola invece gli disse, tra l'altro, gridando: « Io sono Macola, sappiatelo! Ed un uomo il quale ha il mio stato di servizio non può tollerare simili imposizioni! ». Minacciò quindi di dare querela per sequestro di persona perchè volevano obbligarlo ad osservare le regole della casa di salute.

Ieri sera, alle 18, il dottor Piccoli gli fece una iniezione. Macola volle assicurarsi che i ferri occorrenti all'operazione fossero ben disinfettati, « perchè — egli disse al dottore — io non ho nessuna intenzione di morire ». Poco dopo si suicidava!

Il cadavere è stato lasciato quasi abbandonato, avvolto in un lenzuolo su un letto fino alle 9 di questa mattina. Soltanto dopo le 9 è stato trasportato in una camera, dove venne messo sopra un letto che la vedova pietosamente ha ornato di fiori e di piante raccolte nel giardino. Intorno al cadavere sono stati messi dei ceri.

Discorrendo col dott. Piccoli

Un redattore del *Secolo* ha parlato col direttore del Sanatorio di Merate, il prof. Ettore Piccoli. Questi ha confermato che l'ex-deputato Macola era ammalato di nevrite; e soffriva di un'irritazione dolorosissima al braccio. Ora però andava migliorando.

— Ha pensato molto prima di morire? — chiese all'egregio dottore il redattore del *Secolo*.

— Pochissimo — rispose il Piccoli: — un quarto d'ora. La moglie, accorsa subito, ha vegliato tutta la notte e veglia ancora il cadavere.

— Era preoccupato? Inquieto?

— No, era anzi allegro. Aveva partecipato ieri a una piccola gita, divertendo i gitanti con barzellette e con aneddoti...

— Come spiegarsi?

— Aveva deciso di partire per Recoaro stamane. In ali aveva detto poco prima: se parte è inutile fare una certa iniezione. Macola l'aveva voluta egualmente e disponeva per portar anzi con sè un flacone di siero per continuare la cura anche lontano da Merate.

— Dove sarà trasportato il cadavere?

— Ha lasciato delle disposizioni precise per il trasporto. Sarà tumulato nella tomba di famiglia dei Milanovich.

— A Rovigo?

— Credo.

— E' vero che beveva molto?

— Sì. Quando entrò nel Sanatorio beveva moltissimo: sei o sette litri di vino al giorno. Ma ora lo si era disabituato e si stava cercandogli un tipo di vino senz'alcool da fargli assumere. Io credo che siasi lasciato in un momento di esaltazione improvvisa, che niente poteva far prevedere, purtroppo!

Il commento del "Secolo,,

Il *Secolo* pubblica un lungo interessante commento sulla figura dell'on. Macola:

« L'azione politica di Ferruccio Macola, cominciata nel giornalismo democratico, si volgeva poi ben presto alla parte conservatrice, e di questa accoglieva ed esagerava le idee e gl'istinti più retrivi. Battagliero, ardito, studioso di farsi innanzi, il Macola ambì l'onore di figurare per il rappresentante tipico di una idea e di un partito. L'idea era giovine per l'Italia, il partito era vecchio... Quei moderati, che avevano avuto un sacro terrore delle prove eroiche della rivoluzione italiana e che erano addirittura spaventati dal fantasma dell'Internazionale rossa che si profilava anche in Italia, si videro volentieri a rimorchio di quei pochi giovani audaci che si vantavano paladini dell'ordine. Don Abbondio chiedeva protezione a don Rodrigo. Il Macola fu dei più ferventi volgarizzatori della teoria della forza, di quella teoria brutale e scandalosissima che pareva a lui sublimata per l'ultimo ritrovato della moda settentrionale e che è vecchia quanto il mondo: quanto la barbarie. In nome della forza si tentò di dar credito al nazionalismo e all'imperialismo, forme degenerative dell'idea di patria; in nome di un individuo astratto, il credo al ricco, che non aveva bisogno di incoraggiamenti, il diritto di calpestare il povero, sterpiando e vituperando le sacrosante della lotta per la vita e della selezione naturale. In tutto questo c'era molta vanità: c'era, per essere precisi, della follia. Erano atteggiamenti di un nuovo romanticismo reazionario, che lusingavano i giovani di cuore non bastando a sostenere le battaglie della democrazia e d'altra parte bramosi di « correre una strada » di farsi un nome. Oggi si smettono gli abiti democratici per indossare la veste da camera e adagiarsi in poltrona; allora, sia detto per la verità, la vita era meno comoda e si passava dall'uno all'altro campo, per mutare milizia; ma si combatteva. E Ferruccio Macola fu un combattente.

« Il Macola, che sentiva la virilità del suo e che nei conversari privati la bollava con parole di fuoco, capì di buon'ora che la causa moderata non poteva sostenersi con le compagnie di ventura, nè con l'ardore della polemica, le ingiurie ed i duelli; e fu il primo, se la memoria non ci tradisce, ad intendere la necessità che alla parte sua venivano consigliate da quello stato d'ignavia che costituisce il fondo del temperamento moderato. Chi non sa difendersi con le proprie forze e con le armi alla mano, raccomandi l'anima a Dio, ed il Macola chiese pel moderati il soccorso dei clericali. Lo chiese e l'ottenne. Il mite patriarca di Venezia si unì col soldato di ventura; e il patto d'alleanza fra colui che saliva più tardi i gradini del trono pontificio e l'uomo che doveva discendere a precipizio l'erta faticosamente conquistata, fu il modello per tutti i tentativi che passarono poi, in ogni previsibile italiano, tra preti e conservatori. E quanti, che erano stati dapprima democratici come il Macola, sono confusi ignominiosamente nel branco! Fino dal marzo dell'anno 1897, per le elezioni politiche che seguirono appunto in quel mese, il Macola, con una chiara percezione della realtà, con un intuito sicuro del non lontano avvenire, dettò la massima politica, che allora a molti pareva aresia, e che oggi è accolta commemente. « O neri o rossi! », egli scriveva; e di qua o di là: l'unione delle *forze* affini è una forza politica. E' quella la formula dei due blocchi oggi imperanti. E fu per il Macola una specie di testamento politico. Un anno dopo egli chiudeva la sua vita di uomo politico. L'uccisione di Felice Cavallotti fu, per lui, il suicidio. Aveva voluto foggiarsi una teoria cinica, perchè gli pareva che questa fosse il complemento della sfrenatezza teoria della forza; e per uniformarsi ai precetti di quella, dimenticò le leggi della convenienza e trascurò i sensi della pietà. Non volle tirarsi in disparte, non seppe tacere, non rispettò il dolore di un popolo commosso; e fu soltanto di un'ondata di sdegno popolare e fu travolto. Non si salvò nè, nemmeno nel turbine del maggio nero di quell'anno infame, di quel maggio che espresse tutti gli effluvi neri della cattiva teoria della brutalità e del cinismo, e che perciò doveva essere il maggio suo, la primavera del suo partito... I moderati vecchi, i moderati di lunga Balla, che si erano serviti di lui, lo abbandonarono il giorno della disgrazia.

« Ora egli non aveva quasi più parole di sdegno contro la democrazia. Ma una parola, una sola, terribile, gli saliva dal cuore alle labbra contro quelli di parte sua; e quella parola tutti sanno a Montecitorio, ed i moderati se la sentono rifischiare all'orecchio. E fu la sola, forse, che non rispondesse a un atteggiamento studiato, all'artificio di una dottrina accettata. Fu la sola parola sincera ».

Un ritratto dell'uomo

Ferruccio Macola è stato il più strano e bizzarro uomo che io mi abbia mai conosciuto. Il suo carattere era un poliedro, le cui mille facce rispondevano ad altrettanti e diversi atteggiamenti dello spirito; per modo che accanto a forme e a manifestazioni, che parevano cinische, altre se ne presentavano, che facevano apparire l'uomo un ingenuo fanciullo dalla fantasia eccitata, dal cuore buono, pronto ad atti di generosità. Macola, nei momenti di riflessione, riconosceva i caratteri dominanti dell'indole sua, e raccontava di aver scritto quel suo temperamento ribelle e indomabile, un po' di natura e un po' dall'educazione paterna, al dir suo, eccessivamente severa. Comunque, era una natura selvaggia, nel senso schietto della parola; un uomo nato forse troppo tardi; il rappresentante genuino dell'individualismo; nei primi tempi del medio-evo sarebbe stato l'assertore della forza, il « conquistatore ». In un tempo come il nostro, favorevole alle democrazie livellatrici, si trovava a disagio: quel dar di gomito a destra e a sinistra lo irritava, lo rendeva aspro e talvolta ingiusto contro la gente. Era un odiatore della folla, e però, quando cominciò ad appassionarsi alla politica, fu subito una recluta del partito conservatore più accentuato. Dario Papa, giornalista e polemista fra i primi, sebbene militasse in altro campo, lo stimava molto, appunto perchè i caratteri dei due uomini avevano alcune impercettibili affinità: entrambi erano dei ribelli.

L'azione giornalistica del Macola nel Veneto fu notevole, perchè si deve a lui e alla sua *Gazzetta di Venezia* quella forte compagine dei così detti partiti dell'ordine, che consiste nel blocco clerico-moderato.

Nella creazione e nel mantenimento di tale blocco, il Macola dette tutte le sue energie, tutto l'impeto della sua natura passionale. Era un dogmatico, e non c'era verso di farlo dubitare un momento della bontà dei suoi principî e della necessità della sua critica. Egli andava più in là di tanti suoi compagni di fede politica: avrebbe voluto la conciliazione col Papato, anche a costo di cedere a questo la famosa striscia di terreno fino al mare! Ma sopra tutto, non vedeva salute per l'Italia e per la Monarchia, che in una politica interna fermamente, anzi, ferreamente conservatrice.

Era nato scrittore: certo, non lo era divenuto attraverso studi regolari, perchè egli aveva iniziata la sua carriera nel personale di marina, e quella coltura che possedeva, poca o molta che fosse, se l'era procacciata da sè, sopra tutto nei viaggi. Ma aveva detto scrittore di giornali le caratteristiche principali: la prontezza della concezione e la vivacità dello stile. Era un terribile polemista e guai a quell'avversario che gli cadeva sotto la penna: non gli dava quartiere, non gli risparmiava colpo.

Talvolta, nella polemica, poteva lasciarsi andare a qualche volgarità; sempre era veemente e coraggioso.

Ma per dare una idea del temperamento insofferente di ogni freno ed alieno da ogni pazienza, racconterò un aneddoto di poco conto, se vogliamo, ma che, nella figurazione dell'uomo, può dare una pennellata significativa.

L'aneddoto lo ho sentito narrare a Venezia. Non so se sia autentico; certo, per chi ha conosciuto l'uomo, ha tutti i caratteri della verosimiglianza.

Un giorno, il Macola, volendo conferire con un suo redattore, che era un po' sordo e stava nella stanza a fui vicina, lo chiamò due o tre volte impazientemente con la voce, e non vedendolo comparire, estrasse dal cassetto la rivoltella e ne sparò due colpi contro il soffitto: agli scoppi, il povero redattore dall'orecchio duro, aperse la porta per chiedere al suo direttore « che cosa voleva! ».

Su questi e altrettali atti di impazienza, il Macola era poi il primo a ridere insieme coi suoi amici.

Tale fu il temperamento dell'uomo, che per oltre un decennio resse e condusse il partito conservatore di Venezia e in parte anche del Veneto.

Data una simile natura, si può ben pensare quale tumulto scoppiasse nell'animo suo il giorno in cui, reduce a Venezia da Roma, dove aveva ucciso Cavallotti in duello, egli sentì da Campo Sant'Angelo e Calle Cao Forta, dove sono gli uffici della *Gazzetta*, salire le grida e le imprecazioni del popolo contro l'« assassino ». Fu quello un momento tragico nella vita del Macola, uno di quei momenti, nei quali un uomo o si levarsi al di sopra di tutti, o viene miseramente trascinato dall'avversa fortuna. Chi lo vide in quel momento, ricorda come egli non perasse nel pieno possesso delle sue facoltà. « Cosa farci? — egli esclamò — eccomi l'uomo più impopolare d'Italia »; e parve che in quella frase non mancasse un briciolo di vanità, ma c'era pur del dolore, e questo (e fu male) non ebbe manifestazione esterna. Era quello il momento di compiere il bel gesto, di levarsi, come ho detto, sopra a tutti e dire le parole alate del sentimento. Il Macola, o che gli mancasse la percezione di ciò che forse il suo cuore confusamente gli significava, o che il feroce atteggiamento degli avversari (qui si potrebbe dire nemici) gli avesse offuscata la mente, fatto sta che quella parola non disse, e l'uomo di battaglia si ribellò a quella che parve e fu una vera cacciata all'uomo. Egli non poteva tollerare che gli si desse dell'assassino, e la stessa violenza dei suoi aggressori rese più acre e più violenta la sua reazione. In quel doloroso incontro ebbero torto tutte e due le parti: soltanto che una delle due parti era composta della moltitudine, l'altra... era lui solo. E se in tali circostanze l'uomo non sa conservare il suo sangue freddo, e se anche perde la testa, non è del tutto condannabile. Renzo, che era Renzo, minacciato dalla folla urlante « dagli all'untore! », Renzo, dico, levò il coltello, e poi, con un coraggio e anche con un cinismo, di cui era pura l'anima sua, salì sul carro degli appestati, fra gli orribili monatti...

Come giornalista, egli rimase il rappresentante della generazione anteriore alla nostra, quando il giornale non era lo specchio di tutta quanta la vita, ma soltanto un organo per far valere una idea politica, o l'interesse di un gruppo di uomini politici. Tutta la sua attività giornalistica si compendiò quindi nella battaglia polemica; quando questa taceva, il giornale restava affocato e quasi senza eco.

Ebbene, questo uomo, che alla vita si era affacciato in armi, che della vita conobbe tutte le battaglie, che parve un condottiero e certo fu un audace, quest'uomo fu più presto un naufrago ed uno sventurato che un conquistatore. I tempi non erano suoi, ed egli non seppe essere uomo del suo tempo. Anche il suo fisico, che aveva l'apparenza della bellezza e della forza — il Macola era alquanto della persona — fu come il suo spirito: un organismo senza resistenza. E gli ha posto fine ai suoi giorni in modo violento e tragico, chiudendo così una vita, che era passata nella tragedia.

Quando uno cade sulle vie della vita, le anime buone hanno un pensiero di indulgenza e di pietà. Diamo quello pensiero alla memoria del collega caduto.

La sinistra odissea giudiziaria del bandito Grand

Nantes, 19, ore 8.

E' giunto a Nantes per essere giudicato da questa Corte d'Assise in merito al lentato assassinio del coltivatore Jarnaux, il soldato Jules Grand, il fosco e sinistro bandito di Villara. Sarà questa l'ultima e decisiva fase della sua odissea giudiziaria. Si ricorderà infatti che il Grand, soldato nel 23.o battaglione dei cacciatori delle Alpi, a Grasse, uccise, durante le manovre, per brutale malvagità, lo zappatore del genio Féminier. Arrestato a Marsiglia, evase e disparve, finchè in un caffè di Paymienda non fu assassinata la domestica Valentina Giraud. Nell'assassino fu riconosciuto il Grand, il quale, datosi alla fuga nei boschi, fu catturato dopo un'asprissima lotta nella quale ferì gravemente un gendarme.

Condannato a morte dal Consiglio di guerra di Marsiglia per il primo delitto, egli fu condannato ai lavori forzati a vita dalla Corte d'Assise delle Alpi Marittime, per il secondo assassinio, il giorno 4 agosto.

Ora egli comparirà dinanzi a questa Corte d'Assise per rispondere dell'assassinio tentato sul coltivatore Jarnaux. Si è da questo giudizio che dipenderà la sua sorte.

Il satiro di Pouliguen simula la follia dinanzi al giudice istruttore. Ma i medici alienisti, che lo hanno esaminato, concludono per la sua completa responsabilità.

E' difficilissimo che il soldato-assassino possa sfuggire all'esecuzione capitale.

La mancata amnistia pel genetliaco di Francesco Giuseppe

L'indifferenza a Trieste — Violenze irredente

Trieste, 19, ore 8.

Era generale il convincimento che l'amnistia per i reati politici sarebbe venuta ieri, 18 agosto, genetliaco dell'Imperatore. Infatti sino a tarda ora le famiglie interessate, e non sono poche, telefonavano all'ufficio telegrafico; alla redazione del *Piccolo*, per avere le ultime notizie da Vienna. Ma le ultime notizie recavano onorificenze, decorazioni, avanzamenti e una piccola amnistia... per gli ungheresi. Per gli italiani niente. Si capisce che i circoli militari e di Corte l'hanno spuntata.

L'impressione per la mancata amnistia è assai viva. La cittadinanza se ne risentì e non rispose all'appello del governativi e non illuminò le case. Erano illuminati soltanto gli uffici pubblici, la Borsa, il Lloyd ed i suoi piroscafi, gli alberghi e le Banche; ieri la città presentava l'aspetto quasi normale. Erano aperti tutti i negozi, e le bandiere si vedevano soltanto sui pubblici uffici, sui balconi dei Consolati e degli alberghi.

Nel pomeriggio un gruppo di governativi, fregiati da nastrini giallo-neri, appoggiati vivamente dalle guardie di polizia, impose la chiusura dei negozi. Entravano e imponevano:

— In nome della legge, chiudete!

Fu una vera sopraffazione. Ma che non si fa qui a Trieste?

La serata di ieri trascorse tranquilla. Un solo incidente, ma grazioso. Mentre i governativi accompagnavano la fiaccolata con banda alla Luogotenenza, un governativo, in piazza Grande, ebbe l'imprudenza di gittare a terra il cappello di paglia di un signore che tranquillamente sorbiva il gelato al *Caffè degli Specchi*. Il motivo? Il signore non si era levato il cappello mentre la Banda militare suonava l'Inno dell'Impero. Ma il signore rispose alla provocazione lanciando in pieno viso del malcapitato il bicchiere d'acqua, il gelato con tutto il vassoio.

Nacque un tumulto, che fece sbandare il corteo. Le guardie accorsero per arrestare il signore, che era un tedesco, ma in sua difesa accorse un ufficiale bosniaco ed impedì l'arresto, il corteo potè rimettersi in marcia senz'altri incidenti.

La baronessa di Waughan all'altare

Parigi, 19, ore 10.

La baronessa di Waughan, moglie morganatica del defunto Re del Belgio, Leopoldo II, ha fatto consacrare oggi dal Municipio e dalla chiesa la sua unione col signor Durrian, la cui professione più conosciuta è quella di *sportman*. Il matrimonio è stato celebrato a Arrouville, nella più stretta intimità, per allontanare l'indiscrezione dei reporters e dei curiosi di ogni categoria. Il matrimonio era stato stabilito ad un'ora assai mattutina, le sei e mezza: infatti a quell'ora un'automobile, seguito da un'*auto-bus*, conduceva da Balincourt gli sposi ed i testimoni. Chi erano questi testimoni? Essi misero gran cura, una cura quasi paurosa a nascondere il loro nome quanto il loro volto, a tal punto, che non si sarebbe affatto detto che partecipassero ad uno sponsalizio. Il matrimonio civile sembrò una messa bassa: la cerimonia religiosa fu pure insignificante, nè il sindaco nè l'abate Thiolle, che celebrò il matrimonio, pronunciarono i discorsi d'uso. Più modesta ancora di Liane Depouzy, la sposa di Waughan non aveva voluto alcuna specie di pompa. Alle 7,5 tutto era terminato.

La scoperta di altri delitti in Sicilia
Un omicidio attribuito al brigante Bolo

Palermo, 19, ore 8.

Ad Alcamo alcuni malfattori, rimasti sconosciuti, sapendo che la sessantenne Vincenza Stellino dormiva sola in casa e possedeva oltre settecento lire, ricavo della vendita del frumento raccolto nel suo campicello, durante la notte, mediante un buco nel tetto, si calarono dentro la stanzetta.

Non si sa quale scena sia avvenuta. Al mattino i vicini, non vedendola comparire e intuendo qualche disgrazia, avvisarono la Questura. Gli agenti, abbattuta la porta, trovarono il cadavere della vecchia tutto intriso di sangue, steso sul pavimento vicino al letticciolo. Aveva la testa staccata dal busto ed il viso orribilmente trasfigurato. Nessuna notizia si ha degli autori, che sono fuggiti, portandosi via le lire.

— Pure ad Alcamo il possidente Amodeo Gaspare, mentre tornava a cavallo in paese da un suo podere, fu colpito improvvisamente da due colpi di fucile, che lo fecero cadere al suolo. Accorsero dei contadini, che assicurarono l'Amodeo sul cavallo e lo trasportarono all'ospedale, ove venne giudicato in pericolo di vita. L'opinione pubblica accusa del delitto il brigante Bolo.

Il *Messaggero* ha poi notizia di un altro feroce delitto. A Monte San Giuliano, presso Trapani, due contadini, Giovanni ed Orlando Cioce, di notte, armati di fucile, si erano recati in un podere del loro vicino, certo Agostino Alpi, contro il quale nutrivano profondi rancori. I due Croce trovarono l'Alpi addormentato, ed allora con freddezza inaudita gli scaricarono e bruciapelo tutti e quattro i colpi dei fucili di cui erano armati; quindi si ritirarono nelle loro case, ove vennero però più tardi arrestati.

I funerali del soldato Cappelli

Pinerolo, 19, ore 10.

Stamane, alle ore 8, hanno avuto luogo i funerali del povero soldato Cappelli che riuscirono una imponente dimostrazione di cameratismo e di affetto per il giovane disgraziato. Seguivano il feretro il colonnello, cavaliere Bulgheroni, comandante del Distretto, il tenente-colonnello cav. Chionetti, il comandante interinale della Scuola, cav. Cavalli, con tutti gli ufficiali superiori e subalterni, e tutti indistintamente i soldati della Scuola e del presidio.

Il carro era coperto da bellissime corone, mandate da ufficiali della Scuola e dai sottufficiali dei tre squadrone, a cui apparteneva il Cappelli, e numerose altre inviate da questo residio.

Nell'atrio del Cimitero il tenente-colonnello Chionetti portò con parole elevatissime l'estremo saluto al soldato esemplare, nobile vittima del dovere. Quando ricordando la mattre lontana del soldato, invitò i presenti a rivolgere ad essa un pensiero di affetto e di conforto, il colonnello Chionetti quasi singhiozzava. La commozione era così intensa che molti soldati piangevano.

La serrata dei negozianti in legname al porto di Genova

Genova, 19, ore 11.

I negozianti in legname del porto di Genova hanno oggi proclamata la *serrata* per protestare contro le ferrovie ed il Consorzio portuario, perchè non concedono vagoni adatti per il carico del legname e per essere stata assegnata loro un'altra calata in posto scomodo per le operazioni dei negozianti. Nel pomeriggio una Commissione dei negozianti cercò di avere un colloquio col presidente del Consorzio del porto, ma esso non volle riceverla, perchè i negozianti avevano proclamato la *serrata*.

Un'altra pala rubata a Feltre

Feltre, 19, ore 10.

E' ancora viva l'impressione per il furto non ancora scoperto di una pala d'altare d'alto valore, attribuita a Pietro Lucoi, il *Mario da Feltre*. Oggi, nel pomeriggio, nella locale chiesa di Tutti i Santi si è scoperto il furto di un'altra pala alta circa un metro e larga circa sessanta centimetri, sull'altare di San Nicola, e rappresentante San Giuseppe. La pala, opera di Vittore Bidolfi, è di un valore relativo, ma la ventura che i ladri non abbiano preso di mira una tela preziosissima del Tintoretto, vicinissima a quella rubata.

Dopo lunga e crudele malattia spirava a Lucca, il 18 corrente, nel fior degli anni e nel bacio del Signore

Giovanni Battista Fiorio

Tenente Cavalleggeri Alessandria

d'anni 34

Coll'animo straziato ne danno il triste annuncio i genitori Cav. ANTONIO FIORIO e TERESA CARUSO;
ed i fratelli:
GIUSEPPINA col marito Dottor ADOLFO ARDUINO e famiglia;
GIUSEPPE colla consorte SANDRA GOLZIO e bimba;
LUIGI ANTONIO colla consorte ANTONIETTA BRESCIANO e famiglia;
VIRGINIO colla consorte TERESITA PORTA;
Teologo LORENZO;
EMILIA col marito AUGUSTO BRESCIANO;
MATTEO;
SERAFINO
e MARIA.

La cara salma giungerà a Torino ed il trasporto funebre avrà luogo domenica mattina, 21 corrente, alle ore 8, partendo dalla stazione di Porta Nuova lato partenze.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 19 agosto 1910. 26724

Bagni di Montecatini
Hôtel Salus
(Palace Hôtel - Montecatini Alto)
Costruzioni 1908.
Case moderne, serie per famiglie - Ascensore.
17599 V. DESPEFANIS, gerente.

RACHITISMO - LINFATISMO
Cure Fisiche — Cure di Soleomagnesiaco
ISTIT. FISICOTERAPICO - Via Bacchi, 24, Torino

Collegio Nazionale Foscarini
SAMPIERDARENA
Istituto di primo ordine premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Roma e Londra 1910. Prepar

REATI E PENE

Dove si vede un marito troppo buono e un amante troppo geloso

(Tribunale Penale di Torino - 19 agosto).

Una novella che ha il pregio della realtà: ciò che più importa. E parrebbe una cosa inverosimile, oggigiorno, la bontà eccessiva verso una moglie infedele, oggi in cui sembra infuriare la vendetta atroce del marito, in cui pare assecondato il truce imperativo del romanziere francese, del « tues la », a pochi giorni di distanza del feroce caso di un consorte che uccise a colpi di coltello, e moglie e amante!

E pure ieri, in Tribunale, un marito diede un magnifico saggio della bontà del perdono, e se il presidente sorrideva un poco ironicamente a tanta longanimità, ed il pubblico mormorava ,egli sapeva rispondere, trionfalmente.

— Questione di idee.

Purtroppo accade così. Il disgraziato coniuge non sa resistere all'impeto della gelosia, dell'oltraggio, e strazia e ferisce ed uccide? Lo attende il carcere, e l'onta e la vergogna di un giudizio, se pure i giurati lo assolvano, dopo una mezza dozzina di mesi di detenzione, dopo che i suoi poveri bimbi hanno sofferto la fame; trangugia l'amaro calice e perdona? Oh! allora ecco il sorriso canzonatorio e la insinuazione atroce che egli possa essere un vile od un... ignobile.

Così è la vita. Così la società, crudele ripara agli squilibrii coniugali; e la scena si svolgono senza posa nel grande, instancabile cinematografo dell'esistenza umana con quello spettacolo di eterna ingiustizia, salvo a riaprirvi nel lontano avvenire la educazione morale, e l'affetto, sola ed unica artefice di felici connubi...

Nonostante la sua idea, non si può dire che in un dato momento felice fosse la vita coniugale del signor Giacinto Varralio. Egli aveva avuto il torto di accogliere in casa sua, in pensione, un giovinotto, un'anima ardente di passione, Durante Achille; ardente anche esso come l'eroe greco quando si infuriò per il ratto della bella schiava, che gli fece l'atride Agamennone.

L'atride, per lui, per il nostro Achille, era il marito, che non rubava, no, quella che era schiava, bensì padrona, ma solo ebbe il torto ad un dato punto di temere dell'assoluto dominio del talamo coniugale. In questa condizione di cose la vita divenne un poco difficile. Se ne accorse il Durante d'con lui la moglie del Varallo. Così decisero di abbandonare il *rivale*. E la donna infedele e Achille si installano in una soffitta. Oh giorni tranquilli! Oh ore felici! Oh indisturbati colloqui sotto il palpitar delle stelle e nel buio della notte tempestosa! Per lei, Achille era diventato *Lucrio*, e per lui, Gemma, si era fatta *Mimì*. E Lucio e Mimì trascorrevano così le loro giornate come in un idillio.

Disgraziatamente Mimì un giorno incontrò il marito sotto i portici di Po, che la rimproverò, dolcemente.

— Perchè non vieni a casa? a vedere il tuo bimbo?

Il pensiero del bimbo scosse la madre, più che l'amor del marito e la decise a ritornare al tetto coniugale.

Povero Achille! Quello fu un terribile giorno per lui. Quando marito e moglie si presentarono alla soffitta, la moglie per ritirare i suoi arnesi, il marito per assistervi, Achille lasciò indietro il marito.

— Lei non deve entrar qui, dove io ho amato sua moglie.

E il buon marito scese a discorrere colla portinaia.

Intanto Gemma ridiventata Mimì, scelse i suoi indumenti, indugiando. Poi Achille offerse caffè e latte, e mangiarono e parlarono ancora una volta dei loro amori, mentre il sfiorava l'ultimo raggio di sole. Era d'aprile! La primavera aggiungeva i suoi fascini, alle anime conturbate e fremenli. Achille abbracciò ancora una volta la sua Gemma...

Ohimè! Ad un tratto costei si ritrasse inorridita. Fece per gridare: il sangue le gorgogliò nella gola. Achille l'aveva ferita, colpita al seno, con un pugnaletto, nell'abbraccio ultimo e fatale.

« Tu morrai, uccidi anche me » disse; ma poi fuggì per i tetti, e Varralio accolse la sua metà svenuta fra le braccia...

Gemma Varralio guarì in una ventina di giorni. Achille Durante fu arrestato, mentre si recava all'ospedale per confortare la inferma, portandole un mazzo di fiori. E ieri fu giudicato. E il Tribunale tenne conto del suo stato di esaltazione e lo condannò a tre mesi di reclusione, ordinando che la sua condanna non figuri nel cartellino penale. La famiglia sua indennizzò la giovine vittima, nell'imminenza del giudizio, e questo finito, e lei ancora si volse, il povero Achille cadde stavillanti in una esaltazione tragica, dicendole:

— Ed ora non mi resta che chiederti perdono.

I carabinieri sospingendolo lo richiamarono alla realtà della vita

Presidente: cav. Vinaccia; P. M.: Garrone; P. C.: avv. Damiani; Difesa: avvocati: Riano e Neyretti; cancelliere: Farina.

Pagnotta e coltello

(Tribunale Militare — 19 agosto).

Pezzella affilava la sua pagnotta. Il caporal Giacomino, passandogli accanto, mentre Pezzella era intento a sbocconcellare il primo pezzo, gli richiese ragione di una certa inchiesta da governo che diceva affidata a lui. Il soldato Pezzella, disturbato in un momento di occupazione troppo seria, non credette opportuno rispondere. In quel momento nella caserma del cavalleggeri *Catania* gravi molta movimentazione: era l'ora del rancio, e due cavalleggeri soltanto assistevano al diverbio fra caporale e soldato. Insistendo il graduato, Pezzella si irritò. « Giacomino, Giacomino mio, lasciami in pace! ». Ma Giacomino, che sapeva sovrastargli il pericolo si doveva pagare la tascheita se non l'avesse riasperata, continuò a ribadirla. Pezzella andò in aria con le mani: l'una era armata di pagnotta, l'altra di coltello. « Accomodati — disse; — se non ti levi dinanzi, ti taglio la faccia! ». Ma non mise in atto la minaccia, nonostante la denuncia. E fu deferito al Tribunale per insubordinazione con minaccia.

Giustacorno molto P. M. e Difesa, ed il Tribunale accontentò i due contendenti. Disse di non poter seguire il difensore nella sua tesi principale, perchè il P. M. aveva portato la prova dell'accusa, ma nella sentenza ritenne pure di poter accogliere la subordinata difensionale nel condannare al minimum il Pezzella. Poi, con senso di giusta pietà, si benignò di firmare col difensore il ricorso in grazia, volchè ritenne per la peculiari emergenze di dibattimento che la insignificalità di una minaccia cassa quella fatta dal Pezzella potesse meritare molta indulgenza.

Presidente: colonnello cav. D'Agostini; P. M.: cav. avv. Forghieri; Difesa: avv. Vincenzo Batti; segretario estensore della sentenza: avv. Mandaro.

Gli scherzi dell'amnistia

(Tribunale Militare — 19 agosto).

Con sentenza di questo Tribunale, il 12 ottobre 1908, in contumacia, Quaglino Carlo era stato condannato a tre anni e quattro mesi di reclusione militare per l'accusa di diserzione all'estero qualificata e di alienazione di effetti di corredo militare, perchè, mentre era in servizio di guardia nel giorno 5 luglio 1909, allontanatosi arbitrariamente dalla sua compagnia distaccata a Cesana, si recava all'estero. Quaglino rimase in Francia e nel luglio scorso si costituì al Comando del 3.o alpini. Tutte le persone che avvicinarono il Quaglino lo confortarono a sperare nell'assoluzione per l'intervenuta amnistia. Ma il decreto 15 maggio u. s. concede l'amnistia ai soldati colpevoli di diserzione semplice: troppo qualificata era l'accusa contro il Quaglino per sperare in un esito benigno.

Il P. M. richiese in suo confronto condanna a 25 mesi di reclusione militare, che, inesperatamente, fra l'intensa commozione di parenti ed amici accorsi dalla vicina Chieri ad assistere alla discussione, fu ammesso a godere dell'amnistia, essendo stata accettata la tesi defensionale: o per alienazione di effetti militari ebbe condanna a quattro mesi di reclusione militare, computato il sofferto.

Presidente: colonnello cav. D'Agostini; P. M.: cav. avv. Forghieri; Difesa: avv. Vincenzo Batti; segretario estensore della sentenza: avv. Mandaro.

L'industriale Frontini assolto per infermità di mente

Varese, 19, ore 20.

Stamane è stato portato avanti il nostro Tribunale, in istato d'arresto per avere il giorno 8 corr., oltraggiato il facente funzione di sindaco Morandi Felice, di Varese, l'industriale Frontini Guerino, fu Pietro, d'anni 37, fabbricatore di cemento di Varese, per rispondere di oltraggio all'assessore anziano della nostra città.

Il Tribunale però tenendo calcolo che il Frontini è già stato rinchiuso parecchie volte nel Manicomio di Como, lo mandò assolto per totale infermità di mente.

Difendeva l'avv. prof. Mazzola.

Per la memoria dell'astronomo G. Schiaparelli

Il prof. G. Boccardi ci scrive:

« Non appena il grande scienziato spegnevasi, si costituiva nella sua patria, Savigliano, un Comitato promotore di una sottoscrizione internazionale per onorarne degnamente la memoria. L'idea è sinla ottima, e tutti gli italiani, ma in particolar modo i figli del Piemonte, l'hanno accolta con entusiasmo. Però quelli che hanno esperienza di queste cose temono con ragione che accada della onoranza all'illustre figlio del Piemonte quello stesso che si è deplorato per altre, che, cioè, non si scelga quel genere di onoranza che meglio risponderebbe all'uomo cui sono dirette, alla sua azione scientifica ed anche alla tempra del suo carattere.

« Che per onorare eroi popolari si riempiano le nostre città di monumenti anche discutibili, si potrà tollerare o deplorare secondo il proprio modo di vedere, ma che il miglior modo di onorare un uomo di scienza, un gran lavoratore nel campo degli studi sia quello di farlo rivivere in certo modo, col permettere ad un istituto scientifico della regione ove ei nacque di continuare l'opera con mezzi che a lui mancarono, in modo da giungere alla risoluzione dei problemi che lo affaticarono, nessun uomo moderno può metterlo in dubbio. Ora, la scomparsa di un grande astronomo piemontese coincide, per un caso fortunato, con la creazione di un grande Osservatorio astronomico nella metropoli subalpina. Questa, specola sta sorgendo sulla collina di Pino Torinese in condizioni affatto eccezionali di ubicazione e di organizzazione. Grazie al generoso concorso del Comune e della Provincia di Torino, che anticipano la ingente somma necessaria alla costruzione di un Osservatorio modello, la nostra città, il nostro glorioso Ateneo possederanno una delle migliori Specole del mondo, costruita secondo tutte le esigenze della scienza moderna e capace di ampliarsi con la creazione di padiglioni speciali per questo o quel genere di ricerche. L'illustre astronomo tedesco, il prof. L. Ambronn, scrivevami non ha guari: « Torino, per la sua altitudine di 45.o è predestinata a ricerche speciali sulla variazione della latitudine, problema che interessa sommamente la geodesia e l'astronomia ». Inoltre nel mondo astronomico d'Europa e anche di altre parti del globo si aspetta a veder sorgere nei pressi di Torino un Osservatorio modello, e scienziati inviati e in Commissione, sono inviati dai rispettivi Governi per studiare l'impianto della Specola di Pino.

« In tutto questo non si comprende come il miglior modo di onorare lo Schiaparelli sia quello di creare nel nuovo Osservatorio una sezione specialmente dedicata a quel genere di ricerche in cui quel grande ha lasciato orme luminosissime? In una sua lettera allo scrivente, egli, parlando della sua prossima fine, diceva: « Mi disponga ad studiare a studiare da vicino come stanno le cose su Mario »: e pochi giorni prima di morire rallegravasi a vivamente della creazione di un nuovo Osservatorio nel suo Piemonte, dando autorevoli consigli sull'indirizzo di questo istituto. Ora, non è lì credere che, avvertitosi il genio di vedere Marte da vicino, il suo eletto spirito andò a che nel nuovo Osservatorio si entri a parte di quei misteri? E le sue belle ricerche sulle stelle cadenti in connessione con le comete non meriterebbero di essere continuate e completate con la perfezione degli istrumenti moderni?

« In conclusione, io proporrei la creazione di una Sezione fotografica dell'Osservatorio di Pino. Sezione sarà potuta introdurre nel disegno approvato dal Governo per la sola mancanza di cenzi. I fondi che si raccoglieranno con la sottoscrizione potrebbero servire all'acquisto di un grande equatoriale fotografico, destinato specialmente allo studio di Marte, nonchè a costituire la rendita necessaria per la dotazione della Sezione. E perchè anche la patria dello Schiaparelli, oltre ad una lapide e ad un busto, entri più ampiamente a parte di questo genere di onoranze, potrebbe stabilirsi che a parità di condizione i posti degli addetti a quella Sezione fossero conferiti a cittadini di Savigliano.

« Quanto alla proposta fatta da qualcuno di destinare i fondi della sottoscrizione ad una nuova edizione completa delle opere dello Schiaparelli, molte ragioni la fanno escludere. Questo genere di onoranze siole adottarsi per uomini di altre epoche, quando molti scritti rimanevano ignoti e non avevano la divulgazione che meritavano; ma per uno scienziato che è stato in corrispondenza con tutte le autorità scientifiche del Accademie, e con tutti i cultori della propria disciplina a qualunque parte del mondo appartenessero, per Schiaparelli, le opere del quale si trovano negli atti della R. Accademia dei Lincei e nelle pubblicazioni dell'Osservatorio di Milano, per un astronomo che fu la grande lavoratore, una non un esercitore di leorie o un gran professore, quel genere di onoranze non sarebbe a mio credere, opportuno. Il gran figlio del Piemonte possiamo molto a scriveva poco. Tutte le sue pubblicazioni abbracciebbero appena quattro volumi in 4.o, comprendendovi gli scritti di divulgazione scientifica, gli articoli su periodici, ecc. Quando poi alla corrispondenza dello Schiaparelli con altri astronomi (compreso chi scrive) in essa contenenti apprezzamenti su uomini viventi, ed il momento per la loro pubblicazione non sembra venuto.

« Io voglio augurarmi che i figli del Piemonte, che lo animirò per la loro prudenza, per la maturità dei consigli non meno che per la loro tenacia nelle opere intraprese, non vorranno commettere uno dei tanti errori soliti ad avverarsi in simili circostanze. Il modestissimo spirito dello Schiaparelli disapproverebbe assolutamente che la sua memoria venisse onorata con un gran monumento di marmo.

« G. Boccardi ».

La tragica fine di una "divette" assassinata e tagliata a pezzi

Nizza, 19, ore 9.

Una notizia giunta da Buenos Aires ha vivamente impressionato il mondo elegante dei frequentatori del teatro a Nizza. Una giovane e bellissima *divette*, che riscosse quest'inverno al *Kursaal* di Nizza uvese di applausi entusiastici, M.lle Meril-Scott, è stata assassinata e tagliata a pezzi da ognoti malfattori nella capitale argentina.

La Meril-Scott era una splendida bionda, elegantissima, e dotata di un talento artistico non comune fra le stelle del caffè-concerto.

La notizia della sua tragica fine conosciuta ieri sera nei ritrovi mondani, ha prodotto un doloroso stupore fra i moltissimi ammiratori ed i compagni d'arte della Meril-Scott.

La missione archeologica reduce dalla Cirenaica è giunta a Bengasi

Roma, 19, ore 10.

La *Tribuna* ha da Bengasi che è ritornata colà la Missione archeologica italiana, reduce dal viaggio di esplorazione nell'interno della Cirenaica. Tutte le città antiche tra Bengasi a Derna, da ovest ad est, e tra Trebisonda a Sicanda, da nord a sud, furono esplorate. Le notizie scientifiche raccolte sono di grande abbondanza e di notevole importanza per lo studio delle condizioni generale della regione e della sua storia antica. L'opera della Missione, grazie all'appoggio delle Autorità ottomane, si è compiuta felicemente senza notevoli incidenti.

La nomina del Sindaco di Varese

Varese, 19, ore 20.

Per la terza volta è stato convocato il nostro Consiglio comunale per la nomina del sindaco. A sindaco, senza discussione, è stato eletto con 18 voti su 25 votanti, il dottor cav. Francesco Petracchi. La minoranza consigliare votò compatta scheda bianca.

Avendo l'assessore anziano dottor Luigi Zanzi, che presiedeva l'adunanza ricevuto la benemerenza del Petracchi, come uomo pubblico e privato, la minoranza popolare, per bocca degli avv. Mazzola e Piccinelli, fece un'aspra critica sulla condotta politica del Petracchi.

Cronaca Cittadina

Perdura il gravissimo stato della Duchessa di Genova

(Dal nostro inviato speciale).

Stresa, 19, ore 9.30.

Mentre il battello *Lombardia*, dopo aver lasciato Arona, fila verso Stresa, il primo e darmi notizie della Duchessa è il capitano che subito mi rassicura.

La Duchessa è in istato grave — mi dice — ma stazionaria. — Giunto all'altezza di Stresa dal ponte del battello scruto con occhio attento la sponda, ove giace il palazzo ducale. Dall'antenna del frontone, mossa da una leggera brezza, ondeggia ancora la bandiera issata, ciò mi conferma le notizie del capitano. Raccolgo subito a palazzo le seguenti informazioni: La crisi della Duchessa si presentò in forma gravissima: l'allarme dato gettò nel palazzo la costernazione e lo sgomento: nessuno si attendeva, dato le buone speranze dei dottori ed il continuo graduale miglioramento, così fulminea e dolorosa notizia.

Nessuno la prevedeva, ma tutti sapevano che una ricaduta poteva riuscire fatale: perciò fu più grande l'angoscia che avvolse i famigliari e tutto il personale. Subito si telegrafò ad Aglié al Duca di Genova, ai Sovrani e al Principi e si mandò l'automobile a Torino alla ricerca del professore Pescarolo. L'illustre clinico giungeva verso le ore 13 e dopo aver visitata lungamente la Duchessa, col prof. Dalla Chiara, redigeva mezz'ora dopo il seguente bollettino che fu reso noto solo stamane:

« Emorragia cerebrale fulminea colpiva ore 14, S. A. R. con offesa alla metà sinistra del corpo. Torpore di coscienza e polso irregolare: temperatura 38,1. — Firmati: *Pescarolo, Dalla Chiara* ».

Dal bollettino si intravvede subito la gravità dell'attacco. La regina Margherita con cuore angosciato, penetrò nella camera dell'augusta madre, e mai, se non per brevi intervalli, volle lasciarne il capezzale.

Il Duca di Genova, arrivato, come sapete, solo ieri sera, verso le 19.30, fu ricevuto al palazzo dai soli gentiluomini. Subito dopo entrava nella camera dell'inferma, dove si trovavano già la Regina madre, la contessa Malaballa, dama d'onore della Duchessa, il dottor Dalla Chiara.

Subito la Duchessa, sempre gravissima non riconobbe il figlio che, angosciato, non aveva quasi coroggio di farsi avanti. Dopo qualche tempo però, con un breve cenno della testa dimostrò di averlo riconosciuto. Nonostante il dolore, questo atto rinfrancò alquanto la Regina madre, il Duca e gli altri presenti.

Il Duca non si ritirò se non dopo la venuta del prof. Pescarolo; e così pure la Regina che, dormendo nella camera vicina alla Duchessa, sempre è pronta ad accorrere.

I dottori rimasero al capezzale dell'ammalata durante alcune ore. Il prof. Pescarolo, visto però che la Duchessa non peggiorava, si concedeva qualche ora di riposo. La Duchessa Elisabetta è sempre vegliata da due suore, che mai la abbandonano.

Il bollettino di stamane

Stamane, alle ore 6, aveva luogo un nuovo consulto, in seguito al quale fu redatto un bollettino del tenore seguente:

« Condizioni invariate, dei sintomi nervosi; stato di sopore più o meno profondo; temperatura 38,2 polso 6, più regolare. — Firmati: *Pescarolo, Dalla Chiara* ».

Presso a poco, dunque, le condizioni sono stazionarie; ma con lievissimo aumento della temperatura, che per il momento non può avere conseguenze. Per contro il po'so è più regolare; quindi la fibra robusta avrebbe ancora per una terza volta, resistito, almeno per ora, se non sopraggiungeranno complicazioni, al nuovo assalto del male insidioso.

La cura e il bollettino di stamane

Stresa, 19, ore 14.

Sino alle ore 11.30 nessun segno di movimento si ha nel palazzo: tutto è muto: nessuno dei personaggi si muove, segno evidente che le condizioni della Duchessa si mantengono gravi: non si sarebbe verificato s'cun miglioramento, nemmeno leggerissimo.

Il Duca di Genova è sempre qui. I dottori Pescarolo e Dalla Chiara non hanno mai abbandonato, durante tutta la mattinata, la Duchessa. Finora nessun altro bollettino è stato redatto.

Si spediscono e si ricevono a quest'ufficio, valanghe di telegrammi. La notizia del peggiornento è tenuta celata alla Duchessa Isabella.

I medici curanti, ieri sera, resi conto della gravità delle condizioni dell'inferma, tentarono con ogni mezzo della scienza di superare la crisi.

Dapprima somministrarono alla Duchessa dell'etere, poi, essendo il polso assai irregolare, le praticarono iniezioni di o'io canforato, che sono una delle ultime risorse cui i medici ricorrono per salvare l'ammalato. La Duchessa Elisabetta ne ebbe grande sollievo, cosicchè, durante la serata, il suo stato di salute non si aggravò. Contemporaneamente venivano praticate all'ammalata continue inalazioni di ossigeno. Solo nel pomeriggio se ne consumarono oltre ottocento litri.

Perdurando le gravi condizioni, stamane vennero praticate altre iniezioni di olio canforato, che è un potentissimo eccitante.

Nel pomeriggio venivano applicati all'ammalata dei supposti a base di veronal. Venne pure ordinata una vescica di ghiaccio da mettere sopra la testa dell'ammalata.

Questo sistema di cura, che dimostra la gravità della situazione, fu poi spiegato dal nuovo bollettino, redatto dopo un lungo consulto, e pubblicato alle ore 11: « Periodi di agitazione si alternano coi periodi comatosi: gravi irregolarità nel polso e nel respiro: temperatura 38.4. » Firmati: Pescarolo e Dalla Chiara.

Ormai anche la popolazione di Stresa e la numerosa colonia di villeggianti, che vivono da parecchie settimane in ansia per le condizioni della Duchessa, non sperano più. Le stesse cameriere della Duchessa piangono ed esclamano: « E' finita! »

La Duchessa si spegne lentamente.

Le fasi della malattia

Segnalandovi queste impressioni, non posso essere tacciato di pessimismo: anche le informazioni attinte a fonte sicurissima, confermerebbero l'infausto prognostico.

Scientificamente parlando, eccovi le varie fasi della malattia: la Duchessa fu colpita a Torino, nello scorso marzo da un primo attacco cerebrale, definito « trombosi generale »; poi venne l'attacco cardiaco, con complicazioni polmonari e renali. Scomparse queste ultime, ieri vi fu una ripresa dell'attacco cerebrale più grave, cioè una forte emorragia nella parte destra del cervello, che, dato l'incrocio dei nervi, offese la regione sinistra del corpo, causando l'elevamento della temperatura e il sopore generale. Aumentando la temperatura e approfondendosi il sopore, la catastrofe potrebbe avvenire da un momento all'altro.

Oggi appunto i bollettini rilevano, sebbene lievi, continui elevamenti di temperatura. Se invece il sopore e la temperatura diminuiranno sensibilmente, l'imminente pericolo potrà dirsi scongiurato, per il momento, ma non totalmente scomparso.

Perchè possa dirsi che la Duchessa avrà superata la grave crisi, come tutti si augurano, occorre siano trascorsi sette giorni dall'attacco. In questo frattempo vi è sempre pericolo possano manifestarsi i fenomeni meningo-encefalici, che purtroppo riuscirebbero fatali. E' solo confidando negli illustri medici curanti che i famigliari, il personale e la popolazione nutrono oggi speranze.

Continuamente il Re, la Regina Elena, i Duchi d'Aosta e gli altri principi sono informati dell'andamento della malattia della Duchessa.

Giungono dai paesi del lago, villeggianti, ansiosi di aver notizie; ma al palazzo tutti sono riservatissimi: ogni notizia è fornita solo dopo molte difficoltà.

Che cosa dice il march. Guicciolì

Nessuno si nasconde la gravità del Bollettino pomeridiano.

Qualche pessimista si spinge a credere che esso non dica la intera verità. Nel pomeriggio correva per la voce che la Duchessa fosse entrata in agonia, ma sono in grado di smentirvela, nel modo più assoluto.

Poco fa, mentre usciva dal Palazzo Ducale, ebbi la fortuna di imbattermi nel marchese Guicciolì. Nonostante egli fosse molto riluttante a fornirmi ragguagli, in seguito alle mie vive preghiere, finì per dichiararmi:

— Vede: nè io, nè altri, possiamo darle notizie diffuse, perchè noi ne sappiamo quanto lei; cioè, quanto i Bollettini affermano: una cosa sola però posso assicurarle per rispondere alla sua domanda, ed è che la Duchessa non è entrata in agonia. Solo le sue condizioni si mantengono gravissime, ma finchè c'è vita, c'è speranza. Nulla, poi, ho da aggiungerle...

Ho cercato di intravvedere il professore Pescarolo e il professore Dalla Chiara, ma mi fu impossibile, perchè durante il pomeriggio non si mossero mai dal Palazzo.

Segni disperanti

Il personale sa poco o nulla. E ciò è spiegabile, pel fatto che in camera della Duchessa entrano soltanto la Regina Madre, il Duca di Genova, i dottori, la contessa Malaballa. Anche la marchesa Villamarina si deve accontentare di entrare solo per qualche brevissimo istante.

Ma dall'angoscia che traspare dai loro visi, si comprende la gravità del momento. Tutti sono muti, e questo mutismo è più eloquente di ogni informazione. Un'altra prova che l'augusta ammalata non è agonizzante, si ha pel fatto che il Re non fu chiamato ancora a Stresa. La presenza di S. M., mentre la inferma conserva qualche momento di lucidezza di mente, potrebbe essere fatale.

Si attende l'arrivo del Principe di Udine, che trovasi in viaggio.

Oggi, il Palazzo pare deserto: non si vede anima viva. Una ondata di tristezza ricopre questa regale dimora.

Gli auguri alla Regina

Agli auguri ed omaggi fatti pervenire dal sindaco, senatore Teofilo Rossi, a S. M. la Regina, in occasione del suo onomastico, l'augusta Sovrana fece rispondere col seguente telegramma:

« L'augusta Sovrana ricambia a Torino, con vive e cordiali grazie, le buone augurante espressioni, che tanto gradita conferma le hanno recata dei gentili sentimenti di cotesta città.

« Ministro: Mattioli ».

La proprietà artistica ed industriale degli oggetti che saranno esposti a Torino

Il ministro di agricoltura, industria e commercio sta prendendo i necessari provvedimenti per l'emanazione del decreto che renda applicabile all'Esposizione di Torino del 1911 la legge 16 luglio 1906, che venne promulgata per l'Esposizione di Milano, a tutela della proprietà artistica ed industriale degli oggetti esposti.

Tale protezione temporanea risponde agli impegni presi reciprocamente da tutti gli Stati che aderirono alla Convenzione internazionale di Parigi per la tutela della proprietà industriale, ed è conforme a quella che consentono le leggi promulgate all'estero allo stesso scopo.

Partenze

Sono partiti: per Genova l'on. Boselli e l'onorevole Garzelli per Chamounix.

La caduta d'un operaio

Mentre lavorava al palazzo della città moderna, nel recinto dell'Esposizione, l'operaio Emilio Pedrotti, d'anni 19, cadde al suolo dall'altezza del primo piano, a quarti riflessioni e contusioni al torace. Una guardia vigila li fece medicare al Policlinico « La Vigile », dove fu dichiarato guaribile in 20 giorni.

Il subimato

Teresa Berta, d'anni 11, abitante in corso Vercelli, N. 12, salita nella sua abitazione ingoiò due pastiglie di sublimato corrosivo allo scopo di suicidarsi, per dispiaceri intimi. Fu ricoverata al San Giovanni, con prognosi riservata.

Non era l'amico

Abbiamo narrato il fatto accaduto a via Pallamaglio, 17, ove certa Giuseppina Cicolin, d'anni 18, e la Domenica Berardi, Credul di essere spacciata al San Giovanni per l'amico della Cicolin, e avuto narrato d'esser stata percossa da lei. Ma non aveva detto che egli era semplicemente un suo pretendente e che le era quest'oggi con lui perchè, in seguito ad un litigio precedente, l'aveva lasciato.

I giornalisti francesi a Torino.

Come fu ripetutamente annunciato, oggi, sabato, alle ore 14, i giornalisti francesi arriveranno a Torino, scendendo alla stazione di Porta Nuova, ricevuti dalle Autorità cittadine e dai membri del Comitato organizzatore della loro visita in Torino. Da notizie giunte all'ultima ora alla Presidenza della « Pro Torino » si rileva con soddisfazione che i giunti sono numerosi e sono con essi numerose signore.

Diamo l'elenco qui appresso degli ospiti graditi e del luogo ove alloggeranno: All'*Hôtel Turin*: avv. Massarani, presidente Sezione del Garda, M.r e M.me Gervais (*L'Action*), M.r e M.me Honoré (*L'Illustration*); all'*Hôtel Ville et Bologne*, oltre al signor Larivière (*Petit Parisien*), viene istituito l'Ufficio temporaneo direttivo della gita coi signori comm. Rubini, segretario della Camera di commercio di Parigi, ing. Fumagalli, segretario della Sezione del Garda, e signor Leonardi, dell'Associazione all'*Hôtel Suisse*: M.me Denarde (*L'Eponine*), M.r Prudhon (*Les Nouvelles*), M.r Duchêt (*Petit Journal*), M.r e M.me Coupha (*Le Radical*); all'*Hôtel Bonne Femme*: M.r e M.me Dunzat (*Grand Revue*), M.r e M.me Barbusse (*Le soir tout*); all'*Hôtel du Nord*: M.r De Cassagnac (*L'Autorité*), M.r Brinon (*Journal des Débats*); all'*Hôtel Central*: M.r e M.me Goudaillihou (*Petite Gironde*); all'*Hôtel d'Europe*: M.r e M.me Saulnine (*Figaro*), M.r e M.me Hebrard (*Le Temps*); all'*Hôtel Fiorina*: M.r e M.me Vibert (*Grand National*), M.me Charles (*La Liberté*); all'*Hôtel Venezia*: M.me Destin (*Les pêche Rouen*), col. Simond (*Echo de Paris*), M.r Dalferro (*Oil Blas*).

A ciascun gruppo di giunti, e cioè per ogni albergo, è assegnato uno speciale incaricato a disposizione degli ospiti per informazioni e per far loro eseguire lo stringente programma al quale essi verranno sottoposti.

Per la giornata di sabato non è in programma che la visita ai lavori dell'Esposizione, alle ore 16. Al ricevimento che il Comitato esecutivo dell'Esposizione stessa offre agli ospiti presiederà personalmente il senatore Villa, il quale, per non essere ha rimandato la sua partenza per Roma.

Una notizia fantastica

Un giornale del mattino afferma che vi fu nella nostra un po' d'allarme per la voce corsa di un caso sospetto di colera, del quale si occupò anche l'Ufficio d'igiene provvedendo alle necessarie disinfezioni.

Tale notizia fu anche inviata ad un giornale milanese. Possiamo affermare nel modo più assoluto che si tratta puramente e semplicemente di una grossa panzana.

All'Ufficio d'igiene non fu mai denunciato, almeno fino a questa mattina, alcun caso, sospetto o non, di colera.

Può darsi benissimo che il personale dell'ufficio d'igiene abbia proceduto a disinfezioni in qualche alloggio; ma è questo un fatto che si ripete invariabilmente ogni giorno per i casi di malattie infettive in special modo quando si tratta di decessi per tifo.

Il colera a Torino, fortunatamente. — lo ripetiamo ancora — non vi è neppur l'ombra fino ad oggi e speriamo che la duri così.

Del resto sarà bene non dimenticare che l'organizzazione dei servizi d'igiene nella città nostra è perfetta e l'Ufficio è preparato ad ogni eventualità: lo si è visto in passato quando si manifestò qualche caso di vaiuolo nero.

La cittadinanza avrebbe quindi torto di allarmarsi per le fantastiche notizie che, forse per l'effetto del caldo, potrebbero propagarsi.

Colluttazione tra agenti e pregiudicati in corso Cairoli

Ieri sera un gruppo di agenti della squadra mobile percorreva in pattuglia il corso Cairoli, quando s'imbatte in due individui noti alla Questura per le loro passate gesta: certi Federico Bottero, d'anni 42, famoso borseaiolo, e Giuseppe Pautiero, d'anni 38, vagabondo noto, il primo è contravventore alla vigilanza speciale, il secondo è ricercato per misura di pubblica sicurezza.

Gli agenti fermarono i due individui, chiedendo la loro generalità, ma costoro risposero insolentemente, rifiutandosi di darle.

Si impegnò allora un vivo diverbio fra gli agenti ed i due pregiudicati.

Improvvisamente il Pautiero si ribellò, colpendo di ginocchio le guardie, e si slanciò contro l'agente Marinelli, sfoderando e minacciandolo di morte con un coltello.

Il Marinelli, per nulla impaurito, l'afferrò per il braccio, imponendogli di arrendersi e dichiarandolo in arresto.

Il marinaio non accondiscese, e impegnò seco l'altro collega una vivace colluttazione.

I due uomini, avvinti fra loro, precipitarono al suolo, scambiandosi pugni e colpi di lotta. Il Pautiero, al quale era caduto di mano il coltello, cercò all'agente un pugno, colpendolo in pieno viso, e producendogli contusioni guaribili in giorni otto.

Il Marinelli, senza perdersi d'animo, seppe tenerlo fermo al suolo, e infine, coll'aiuto dei colleghi, lo ridusse all'impotenza.

L'altro si era arreso alle prime imposizioni legali. Ambedue gli arrestati furono accompagnati in Questura. Saranno deferiti all'autorità giudiziaria per ribellione e minaccie a mano armata agli agenti della forza pubblica.

La suicope che uccide.

Mentre era intento al suo lavoro nella Conceria Azimonti, tal Francesco Martino, d'anni 58, abitante in via San Donato, 32, fu colpito da un improvviso attacco di sincope cardiaca e spirò. Il suo cadavere fu trasportato alla camera mortuaria del cimitero.

Infortunio.

Francesco Goggio, d'anni 33, abitante in corso Principe Oddone, 28, meccanico, riportò una grave lesione nella fonderia Gai e Garrone, in via Cuneo, 13, mentre maneggiava un grosso pezzo di ferro, che gli cadde sul piede. L'infelice fu ricoverato al San Giovanni e giudicato guaribile in 35 giorni, salvo complicazioni.

Arresto di un disoccupato

Il meccanico disoccupato Felice Porzio, di anni 21, fu arrestato dagli agenti di P. S. perchè trovato in possesso di due polizze del Monte di Pietà, corrispondenti ad una rivoltella e ad un binocolo di provenienza ignota.

Il Porzio non seppe dare informazioni sul modo in cui era venuto in possesso di questi oggetti; quindi venne passato alle carceri.

Vandalismo

Di notte ignoti birboni hanno infranto la cassetta postale che è affissa contro la casa N. 32 di via San Secondo, e si sono impadroniti di tutta la corrispondenza che vi si trovava.

Evidentemente i ladri speravano di trovare qualche biglietto di banca nelle lettere rubate. L'Autorità di P. S. fu avvertita del fatto.

Furto

Andrea Giuli, abitante in via Palestro, 2, denunciò che un ladro s'introdusse nel suo alloggio e da un cassetto rubò 350 lire, allontanandosi poscia indisturbato. Gli agenti ricercano l'autore dell'audace furto.

Stato Civile di Torino

19 agosto 1910

NASCITE: 25, cioè maschi 12, femmine 13.

MATRIMONIO: Perego Paolo con Bobbio Maria.

MORTI: Bertola Maria n. Sassi, d'anni 59, di Susa, casalinga, via Priora, 24.

Barberis Giovanni, id. 24, di Vercelli, falegname, via Massena, 53.

Crivello Giuseppe, id. 45, di Trofarello, muratore, via Balbo, 17.

Cavalli Camillo, id. 42, di Torino, commesso, via Po, 22.

Stura Alfredo, id. 43, segretario Real Casa, via Barbaroux, 40.

Manuera Maria (ved.) n. Velaria, id. 62, di Casalnuovo, pensionata, via Andrea Provana, 1.

Balbo Luigi, id. 31, di Cassano Belbo, muratore, piazza Vittorio Emanuele, 13.

Bivoso Carlo, id. 34, di Torino, amminiare, via Mongreno, 130.

Massaza Teresa n. Rocco, id. 60, di Moncalieri, rubirosaia, via Banna, 5.

Mazzocchi Giovanna n. Bagliani, id. 34, di Barbiana di Lomellina, agiata, via Murlo'glio, 10.

Crisonido Margherita (ved.) n. Viola, id. 64, di Nosa, contadina.

Guglielmino Antonio, id. 73, di Tempio Pausania, prof.

Calleris Carlo, id. 8, di Vittorio, studente.

Alcisa Albina, id. 21, di Torino, casalinga.

Marchiale Luigia, id. 43, di Torino, casalinga.

Peccati Lucia (ved.) n. Vola, id. 75, di Cuneo, agiata.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, non 8. Non residenti in questo Comune 5.

N.B. — Nell'elenco dei decessi del 17 corr. invece di Sarloretto Paola devesi leggere: Bruna Paola nata Sarloretto.

Fallimenti

Ancona. — Giuseppe Gregori, mercante, a *Jesi* (p. f.); comm. giud. avv Antonio Meriggiani.

Chieri. — Domenico Scavenzo, tessuti e sartoria; curatore avv. Carmine Di Lusio.

Cuneo. — Giuseppe Pisentin, officina meccanica, a Paesana; curatore rag. Benedetto Borroni.

Lucca. — Alfredo Biondi (p. f.); comm. giud. rag. Carlo Serafini.

Macerata. — Francesco Cingolani

ULTIME NOTIZIE

Causa l'interruzione delle linee telefoniche con Parigi, questa notte ci è mancato tutto il nostro Servizio Speciale dall'estero.

La Jungfrau
non restituisce i cadaveri
delle sue tre ultime vittime

Bellinzona, 19, ore 23.

Continuano le ricerche dei corpi delle tre vittime della Jungfrau, la cui scomparsa, e per la notorietà loro e per le condizioni in cui è avvenuta la nuova tragedia, ha commosso, si può dire, tutta la Svizzera.

La sfida alla testa di Medusa

Si tratta di tre giovani studenti: la signorina Ferner, figlia di un finanziere, doveva ritornare a giorni in Inghilterra per compiervi la sua educazione, il Kinscher e il Wenner, entrambi allievi della scuola degli ingegneri di Monaco, stavano per finire le loro vacanze: tutti e tre erano adoratori della montagna e audaci alpinisti.

Essi decisero di dare un ultimo addio per quest'anno alla Jungfrau, il gigante delle Alpi Bernesi, che per allegoria viene raffigurato con una bianca testa di Medusa, tanta è il fascino che esercita sugli alpinisti e tante sono le vittime che fa ogni anno.

Gli audaci giovani fidando sul loro coraggio e sulle loro forze, disprezzarono i consigli delle guide e dei più prudenti amici e partirono, ostinandosi di raggiungere la vetta agognata, malgrado il tempo minaccioso e la sopravvenuta neve. Erano decisi di toccare la cima o di vincere ad ogni costo! Ed han pagato il loro gesto di sfida colla vita!

La Jungfrau li ha presi nei suoi inesplorati abissi e ne conserva ancora gelosa i cadaveri. Li conserverà per molto tempo.

Sordo rancore contro la audacia

Quando, l'altra sera, giunse la prima notizia della catastrofe nei villaggi ai piedi della montagna, popolati di guide e di alpinisti, nessuno voleva partire per il salvataggio. C'era una specie di rancore contro quella giovinezza spensierata, che andava ad uccidersi quasi con deliberato proposito, sprezzando l'aiuto e l'appoggio dei più vecchi, compresa le guide.

Poi, la montagna minacciava la tormenta, che si abbatteva ancora sui fianchi del gigante, tutto bianco, per neve nuova.

Ormai, non c'era più speranza di salvare i tre disgraziati. Perchè — dicevano le guide — arrischiare la nostra vita per andare in cerca di cadaveri?

Infine, la pietà e la passione del pericolo vinsero ancora il rancore, e due colonne assai numeroso partirono nella notte, per il triste, faticoso compito. Ma degli scomparsi non si poterono scoprire che i nomi — che già vi ho telefonato — sul registro della capanna della Rottal. Dei corpi, nulla, per quanto le guide, divenute ormai tenaci e sprezzanti anch'esse della montagna che voleva conservare le sue vittime, abbiano arrischiato fino a stamane, centinaia di volte la vita in una lotta con la nebbia, con la neve e colle insidie degli abissi. Si conosce il luogo dove i tre disgraziati furono travolti e si sa che una guida, che ritornava essa pure da una ascensione, fatta con due tedeschi, passò mercoledì mattina accanto ai tre giovani e vide il loro pericolo in mezzo alle forze spaventevoli della tormenta che nevicava. Ma quando pensò di portare loro qualche soccorso e qualche consiglio, una potente scarica elettrica l'avvolse e l'atterrò coi due compagni. Quando la guida si rialzò, i tre giovani erano scomparsi.

Secondo le ultime notizie di oggi, il lavoro delle squadre di salvataggio ha avuto un po' di sosta dopo i lunghi sforzi sovrumani e terribilmente faticosi di stamane. La montagna si mantiene sempre minacciosa. Intanto i parenti delle vittime aspettano di potere almeno riabbracciare per l'ultima volta i corpi freddi dei loro cari.

Gli oggetti dei fratelli Segato
ritrovati nel canalone della Grivola

Cogne, 19, ore 21.

Ieri i signori Robutti e Piantanida Sebastiani, salendo la Grivola, da Cogne, per la via solita, rinvennero, a circa 250 metri dalla vetta, gli oggetti appartenenti ai giovanetti Segato, cioè, il libretto delle ascensioni alpine fatte, due ramponi, un paio di occhiali, i coltelli, un bicchiere, sparsi lungo il canalone centrale, fino a quaranta metri dalla punta. Discendendo a tarda ora, trovarono il sacco dell'Enrico, quasi pieno e chiuso, con una tessera del Circolo Alpino, a trecento metri sotto la punta.

La posizione degli oggetti indica chiaramente che la disgrazia non si deve ascrivere nè ad imprudenza o ad errori di strada, bensì alla fatalità imprevedibile, oppure ad improvviso malore di uno dei fratelli.

Gli oggetti vennero depositati presso il parroco Godin, per essere consegnati alla famiglia.

Ciclone devastatore nel Cuneese

Cuneo, 19, ore 21.

Mandano da Scarnafigi, che un terribile uragano si è scatenato su quella estesa regione, toccando Cervignasco, Torre San Giorgio, Ruffia, Monasterolo e Lagnasco. A Scarnafigi, Monasterolo e Ruffia i danni hanno superato le 100,000 lire e la campagna è in uno stato desolante.

Nulla ha potuto resistere alla violenza dell'uragano. Centinaia di alberi, anche di diametro di circa 40 centimetri, furono sradicati o spezzati a metà. La grandine ha coperto il suolo per un'altezza di parecchi centimetri, ed è caduta a chicchi della grossezza di nocciuole. I campi di grano turco, di trifoglio e di terzuolo, rimasero completamente, e le viti asportate e disperse; anche i gelsi rimasero danneggiati. Sotto le piante vennero raccolti molti uccelli morti in seguito al ciclone; vetri, comignoli e tegole furono infranti ed abbattuti.

Sino al momento in cui scrivo non si sono ancora potuti calcolare i danni enormi di questo terribile uragano.

Industriale aggredito da teppisti

Varese, 19, ore 24.

A Gallarate, oggi, mentre l'industriale Mazzucchelli Ettore, si trovava al « Ristorante Sempione », fu aggredito da cinque individui, che lo percossero ferocemente, cagionandogli alcune ferite e contusioni. I teppisti poscia fuggirono. Accorsero le guardie e identificarono gli aggressori, di ignota il movente dell'aggressione.

L'idillio del Duca degli Abruzzi
con miss Elkins

Bellinzona, 19, ore 21.

Il *Giornale di Ginevra* di oggi crede di poter confermare che il Duca degli Abruzzi ha fatto un breve soggiorno in quella città colla signorina Elkins e sua madre. In qualche circolo aristocratico di Ginevra si crede di poter assicurare che i due giovani si sono trovati con la consapevolezza, anzi coll'autorizzazione del Re d'Italia, affermazione, a quanto sembra, un po' azzardata, perchè tanto il Duca degli Abruzzi che la signorina Elkins non furono avvicinati da alcuno; ad ogni modo, questo è certo, che i due giovani fanno un perfetto idillio, idillio che la stampa ginevrina non ha voluto turbare, facendosi per qualche giorno complice del silenzio di cui si circondavano. La signorina Elkins e la madre venivano da Basilea e discesero martedì sera all'Hôtel National, sotto il nome di signora Ellis. Lo stesso giorno arrivava, per la medesima via, ma con qualche ora di intervallo, il Duca, che si fermava all'Hôtel Beau Rivage, dove è solito passare i suoi giorni di permanenza a Ginevra. Il Duca e la signorina si incontravano spesso all'Hôtel National: in compagnia non mi(ai)rono mai, evitando di essere notati, in questo però non mettevano alcuna speciale preoccupazione, nè è vero, come hanno affermato alcuni giornali, che le autorità ginevrine avessero stabilito attorno a loro un servizio speciale di polizia. La signorina e la signora Elkins sono ripartite mercoledì, alle 13,30, per Vichy, dove il Duca le ha raggiunte ieri in automobile.

Ancora del temuto complotto contro il Re
Invasione di proclami anarchici?

Varese, 19, ore 21.

Malgrado tutte le tentate smentite sono in grado di confermare che la vigilanza ogni giorno continua sempre più ed intensificarsi in tutti i paesetti di confine del Varesotto e della sponda piemontese, del Lago Maggiore.

Anche a Cannobio è stato mandato un notevole rinforzo di carabinieri al comando di un delegato di pubblica sicurezza. A Ponte Tresa e a Campione sono pure istallati in permanenza carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e delegati. E' curioso però che dalla nostra questura, come del resto anche nelle altre sfere ufficiali, si dice che tutto si riduce al completamento dei quadri di servizio da tempo incompleto. Sarebbe strano che dopo quattro anni, mentre da noi non c'è alcun perturbamento politico, siasi pensato a mandare i rinforzi soltanto ora, mentre da tre anni a questa parte non sono pochi i fatti di sangue rimasti impuniti per l'assoluta mancanza di forza. Tanto per dimostrare che sono nel vero, ricorderò soltanto i più importanti e cioè il duplice assassinio di Breano Uberto, il non meno efferato delitto di Molino d'Anna, dove in pubblica via fu trucidato il povero Premoli, direttore della filanda De Cauvelle e pure l'altro assassinio di un capo ripario della manifattura Borghi a Vizzano Borghi, delitto commesso in pieno giorno da un cameriere che come gli altri riuscì a varcare indisturbato i confini per la grande deficienza di forza.

Mi consta inoltre che non solo si teme l'arrivo di anarchici, ma anche una possibile introduzione di proclami clandestini rivoluzionari. Per questo non solo tutti i pacchi e colli che transitano per le dogane di Cannobio, Locarno, Luino, Ponte Tresa, Porto Ceresio e Clivio sono minutamente visitati, ma anche le persone che transitano ai confini, con piccoli rotoli in mano vengono fermate e si visita loro ogni manoscritto e stampato.

Oggi a Porto Ceresio nell'entrare dal confine italiano-svizzero, da due carabinieri venne fermato lo studente Andreoletti Giovanni, persona stimata e conosciutissima e superiore ad ogni sospetto, perchè teneva fra le mani il disegno di un monumento sacro. Il disegno fu minutamente esaminato, temendo fosse qualche pericoloso proclama. Visto allora di che si trattava l'Andreoletti fu lasciato proseguire il suo cammino.

In merito al tanto discusso complotto anarchico di Clivio, potei assodare che dopo la rappresentazione filodrammatica, gli anarchici fra i quali, dicesi vi erano certi Crespi, Monti, Resselli ed altri italiani e svizzeri, si riunirono durante la notte in un locale, in territorio svizzero, dove parecchi si soffermarono in quei paraggi per alcuni giorni alloggiando a quanto pare nel dormitorio di uno stabilimento serico.

Da persone che si dicono bene informate, si vuole che gli arresti di Fiume siano in relazione cogli arresti operati a Buenos Aires e cogli anarchici scomparsi dall'Argentina, sui quali finora l'Autorità non però ancora assodare quale via abbiano presa.

A Luino, oltre al delegato Dragone, si trova ora anche il delegato Pappalardo, reggente quell'ufficio di pubblica sicurezza.

Contadino travolto da una trebbiatrice

Cuneo, 19, ore 20.

Ieri a Peveragno, alla cascina denominata Bottasso, si trebbiava il grano con la trebbiatrice di certo Bartolomeo Barale. La trebbiatura era finita, e la macchina già stava per fermarsi, quando si sentì un orribile grido di dolore. Il giovane buttapaglia Raimondetti Matteo, d'anni 21, che era al servizio del Barale, era salito sul palco della trebbiatura per chiuderne i battenti. Il piede destro del disgraziato giovanotto scivolando sulla intavolatura, fece sì che tutta la gamba venisse trascinato negli ingranaggi della macchina, restando egli così orribilmente impigliato. La gamba del Raimondetti rimase stritolata e sconnessa. Il ferito venne subito trasportato all'ospedale, dove gli venne fatta la necessaria amputazione. Sul luogo si è tosto recato il pretore per le necessarie constatazioni. Le condizioni però del disgraziato giovane sono assai gravi, e si teme ch'egli debba soccombere.

Si uccide perchè abbandonato

Biella, 19, ore 20.

A Vigliano Biellese, tale Mora Natale, fu Giovanni, d'anni 59, contadino e possidente del paese, si suicidava sparandosi un colpo di fucile al capo: morì quasi subito. Nella camera del suicida, si è trovata una lettera in cui l'infelice Mora confessa il motivo che lo spinse al passo fatale: da qualche tempo egli era stato abbandonato da una donna, con la quale conviveva: non potendo sopravvivere al dolore, si era deciso volontariamente!

Un'altra notte angosciosa
al Palazzo di Stresa

Stresa, 19, ore 24.

Stasera la Duchessa, verso le ore 20, era alquanto più tranquilla. Però, essa difficilmente riconosce le persone, e da ieri non parla più. La Regina non abbandona mai il suo capezzale; il Duca di Genova rimane qui ed occupa l'appartamento della palazzina adiacente al Palazzo Ducale, fatta costruire appositamente dalla Duchessa Elisabetta per la famiglia dei figli. La sua permanenza prova l'imminente pericolo. I dottori Pescarolo e Dalla Chiara e la dama di compagnia della Duchessa, contessa Malabaila, danno raro esempio di resistenza e di abnegazione, assistono giorno e notte l'augusta inferma, concedendosi solo brevi istanti di riposo. La Regina, benchè mostri una ferrea forza d'animo, porta già sul viso le traccie dei patimenti e dell'angoscia di questi terribili momenti; appure cerca anche di consolare ed ispirare fiducia nel fratello, ancora abbattuto e impressionato dalla recente malattia della Duchessa Isabella.

A Palazzo giunsero, oggi, notizie da Aglié sulla salute della Principessa. Questa continua il suo miglioramento assai lentamente.

Verso le ventuna, l'augusta inferma si trova in uno stato di debolezza generale inquietante.

Stasera si tenne un nuovo consulto. Alle ore 22 si redasse il seguente Bollettino:

« Nessun cambiamento sensibile nelle ultime ore. Continua lo stato di sopore. Temperatura 38.2. — Firmati: *Pescarolo, Dalla Chiara* ».

Finalmente, dopo circa dodici ore di attesa, potei avvicinare per brevi istanti il dottore Dalla Chiara, mentre usciva dal Palazzo Ducale, reduce dal consulto. Il distinto professionista mi disse: « Per più di quattro ore la Duchessa non riprese i sensi. Per fortuna, in seguito alle reiterate cure, fu in grado di muovere qualche arto; fugacemente ripreso la conoscenza, che perdette quasi subito, e che ancora non ha riacquistato ».

Bruscamente chiedo: « La Duchessa passerà la notte? ».

— Ad azzardata domanda è difficile la risposta. Può sopravvenire, purtroppo, un nuovo attacco, ed allora la situazione sarebbe disperata. Speriamo in bene.

A Palazzo si passa così un'altra notte angosciosa.

Il trucco del messaggero postale
che tentò di rubare preziosa corrispondenza
con l'aiuto della famiglia

Napoli, 19, ore 20.

A proposito dello stranissimo e grave tentativo di furto di valori assicurati con vettura postale del treno Napoli-Avellino N. 3550, i giornali locali danno interessanti particolari.

Il finto morto

Ieri sera, adunque, all'arrivo del treno 3550, che giunge da Napoli alle ore 20, un fattorino, avvicinatosi al furgone postale del treno stesso per il ritiro della corrispondenza, vide che in esso era disteso al suolo, senza alcun segno di vita, il messaggero postale Michele Fano da Napoli. Fu dato subito l'allarme, per cui accorsero il capo-stazione ed alcuni agenti di P. S. Il Fano fu rialzato e trasportato all'ospedale locale, dove poco dopo rinvenne. Non gli fu riscontrata alcuna ferita o contusione; soltanto era in uno stato di estrema eccitazione nervosa. Il Fano dichiarò che lungo la linea improvvisamente aveva avvertito un forte dolore alla schiena, per cui perdette i sensi. Intanto nel furgone postale furono trovati mancanti gli « specials » in numero di otto, contenenti tutte delle lettere raccomandate e dei valori provenienti dalle linee di Napoli-ferrovia, Napoli-estero, Milano-Firenze, Roma-Sermo.

Le due donne misteriose

Quasi contemporaneamente all'arrivo a Napoli del treno proveniente da Foggia due donne, una dell'apparente età di 40 anni e l'altra molto più giovane, presso l'ufficio doganale furono fermate per la solita visita doganale. Un doganiere, accortosi che ad una di esse erano cadute varie lettere, fece perquisire le due donne. Vennero sequestrate moltissime corrispondenze dirette a varii indirizzi ed una rilevante somma di denaro. Le due donne vennero accompagnate all'Ufficio di P. S., ove furono lungamente interrogate; ma nulla si può sapere circa le loro responsabilità. In Questura si mantiene il massimo riserbo.

Il mistero però non tardò a rivelarsi. Si venne intanto a sapere dello strano delitto del messaggero postale Fano, e non si tardò a trovarvi una relazione del fatto delle due donne trovate in possesso di lettere e valori all'uscita dalla stazione ferroviaria. L'Autorità ha scoperto allora il trucco ed ha potuto ricuperare i valori asportati. Le due donne erano Isabella Arcuinacci ed Angela Fano, rispettivamente moglie e figlia del messaggero postale, che seguiva le donne a breve distanza.

La scoperta del furto

Il Fano s'era messo d'accordo colla famiglia che l'attendeva ad una stazione intermedia tra Napoli ed Avellino, al passaggio del treno, e, appena il convoglio giunse, il Fano consegnò alla moglie ed ai figli il valore sottratto. Mentre questi ultimi attendevano di prendere il treno in partenza per Napoli, il Fano fingeva di essere colpito da malore improvviso.

Furono sequestrate sul Fano 6195 lire, più 2000 lire in biglietti del Banco di Napoli, 276 lettere raccomandate, 17 assicurate, più pacchi di oggetti preziosi, che le donne nascondevano nella valigia.

Una perquisizione fu operata in casa Fano; ciò che ha portato al sequestro della refurtiva.

Stamane il messaggero, dall'ospedale ove era stato condotto, è stato trasferito al carcere di Avellino.

Coscritto precipitato dal terzo piano

Brescia, 19, ore 22.

Fra i coscritti di seconda categoria della classe 1899, chiamati di questi giorni sotto le armi, vi era anche un certo Cavalliari Giuseppe di Rovedello Sopra, giovanotto robustissimo e di carattere franco e gioviale. Trovandosi il settantaquattresimo fanteria assente da Brescia per le esercitazioni, tutti i coscritti assegnati a questo reggimento dormivano in una sola camerata. Lo scorso mese il Cavalliari non potendo più sopportare l'eccessivo calore lasciò la branda, e aperta la finestra si appoggiò al basso parapetto per prendere un po' d'aria, ma sia che si fosse sporto un po' troppo, sia che fosse stato improvvisamente colto da capogiro, fatto sta che precipitava dall'altezza di un terzo piano nel sottostante cortile del quartiere, fracassandosi il cranio. Il disgraziato coscritto che non doveva prestare servizio che soli tre mesi, rimaneva morto sul colpo. Il cadavere fu subito trasportato con una lettiga alla camera mortuaria dell'Ospedale Militare, e domattina gli si faranno solenni funerali.

L'impressione a Venezia
pel suicidio dell'on. Macola

Venezia, 19, ore 24.

La tragica fine di Ferruccio Macola ha naturalmente suscitato qui profonda impressione anche fra coloro che, conoscendone il carattere violento e le attuali condizioni fisiche e mentali dissestose, temevano che avrebbe finito così.

La *Difesa*, di questa sera, parlando della morte di Macola, dice, fra l'altro: « Ferruccio Macola fu una forza, ed avrebbe potuto usarla a lungo, se il suo temperamento impulsivo non lo avesse assai spesso trascinato a quegli scatti di violenza, di cui il più doloroso epilogo fu la tragedia che costò la vita a Felice Cavallotti ».

Ricorda poi la sua opera di giornalista, iniziata a Genova e proseguita a Venezia, colla *Gazzetta di Venezia*, e aggiunge che egli a Venezia si fece patrono di quell'accordo fra cattolici e moderati, che dal 1895 ad oggi ancora sussiste. Ricorda ancora che egli non solo accettò, ma consigliò i suoi amici di accettare i capisaldi che i cattolici vollero a base di quell'accordo: sovra tutto il ripristino dell'insegnamento religioso e della preghiera nelle scuole, ed il ritorno del nostro Municipio alle feste votive. Ricorda infine, fra le sue molteplici manifestazioni pubbliche in ossequio ai principî religiosi, che egli volle manifestamente nel suo primo e secondo matrimonio far precedere il rito religioso all'atto civile, professando in quelle circostanze verso la Chiesa il più alto rispetto.

Da parecchio tempo Ferruccio Macola aveva depositato, a Venezia, presso il suo amico, avv. Ciano, consigliere comunale, tre lettere: sulla busta di una lettera sta scritto: « *Mie disposizioni testamentarie; sulla seconda: da aprirsi dopo la mia morte, e da restituirsi a mia richiesta; sulla terza: da restituirsi a mia richiesta.* E' attesa da Marate il certificato di morte, per aprire queste lettere. Mi consta che pochi giorni sono, il Macola spedì da Mestre cinquecento lire all'ex Mazzega, di qui, per risolvere una vertenza con una Ditta cittadina.

La statistica dei casi di colera
in Puglia

Roma, 20, ore 2.

Ecco la statistica ufficiale dei casi di colera in Puglia:

A Trani, sei casi, nessun morto; a Barletta, sei casi, due bambini morti; a Canosa, un caso, nessun morto; a Corato, un caso, nessun morto; a Bisceglie, zero casi, zero morti; a Spinazzola, un caso, un morto; ad Andria, zero casi, zero morti; Bitonto, zero casi, zero morti; Bari, un caso, nessun morto.

La carovana degli zingari, che si sospetta importatrice del bacillo colerico, è stata delicatamente presa ed imbarcata sopra un battello, che viene tenuto costantemente al largo. L'Autorità provvede al loro mantenimento, e hanno bruciato tutti i loro effetti.

Misterioso rinvenimento d'un cadavere

Roma, 19, ore 24.

Questa sera, a tarda ora, a Casale, prima porta, è stato rinvenuto in mezzo alla strada il cadavere di un uomo, al quale mancava la testa, un braccio, ed era stata tagliata una mano. Chi sia l'ucciso non si sa, fino a questo momento.

Il pretore, recatosi sul posto, delle le opportune disposizioni per la sua rimozione. Fu allora trovato sotto al corpo la rivoltella, calibro nove, a cinque colpi, di cui due esplosi. Tutti gli indumenti che rivelavano una persona di ceto agiato, erano insanguinati e ridotti a brandelli, come quasi tutta la carne del corpo. In tasca gli fu trovato un fazzuino bianco, l'orologio di metallo ossidato, e a circa 200 metri dal cadavere fu trovato un tascbino completamente spolpato che aveva due fori, uno alle mascelle, in corrispondenza con un altro sulla colotta cranica. Dalle indagini esperite, sembra trattarsi di un suicida, il quale poi sarebbe stato così dilaniato dalle volpi, che sono abbondantissime in quella località, e dai cani di pastori. Un medico ha detto che la morte risaliva a due giorni; un altro credo invece che la morte risalga a più di un mese.

Il Re alla caccia sul monte Orosa
I Reali ricevono le colonie infantili

Cuneo, 19, ore 21.

Mandano da Vinadio:

Il Re ha voluto fare un'ultima gita in Valle Gesso, recandosi alla caccia al camoscio presso il monte Orosa, fronteggiante la fontana della dell'Oro, nei pressi delle Terme. Venne all'uopo organizzato un bellissimo servizio di appostamento e di battuta, che ha dato però un assai meschino risultato. I camosci, cacciati dai *batteurs*, poterono in detta località allontanarsi, fuggire alle mire del Re, che riusciva solo ad ucciderne una quindicina. Si crede che questa sia stata l'ultima partita reale dell'annata.

Per gentile pensiero della Regina Elena, ebbe poi luogo nel bellissimo ed ombroso viale del parco della villa, il ricevimento di uno sciame di bambini poveri appartenenti alla Colonia alpina, alla sede estiva di Borgo San Dalmazzo, e quelli dell'Asilo infantile di Valdieri. I Sovrani ed i Principini hanno fatto un'affettuosa accoglienza ai numerosi bimbi, ai quali vennero dati in dono dolci e pinnoli in quantità.

I Reali sono poscia rientrati nei loro appartamenti, onde prepararsi per la partenza per Civitavecchia, ad assistere al varo della *Dante Alighieri*, non senza prima però aver provveduto a far restituire i bimbi alle loro residenze con le proprie automobili.

Le escandescenze
di due tedeschi ubbriachi.

Milano, 19, ore 24.

Questa sera, verso mezzanotte, in via Carlo Alberto, due tedeschi ubbriachi, chiedevano la elemosina, disturbando i passanti con modi abbastanza insolenti. Accortisi del fatto, due agenti intervennero e invitarono i due tedeschi a seguirli alla sezione di questura. Dapprima i due ubbriachi si avviarono docilmente, ma ad un certo punto si rifiutarono di procedere oltre e si ribellarono addirittura. Gli agenti dovettero agire energicamente e chiamare altre guardie in loro aiuto, trasportarono addirittura, di peso, alla sezione di Questura i due malcapitati. Quivi giunti, uno acconsentì a dare le sue generalità e disse chiamarsi Bottonsiel Varles; l'altro, non solo non volle declinare il proprio nome, ma in presenza dei funzionarii che l'interrogava, estrasse un coltello a molla esgandescenze. Naturalmente sono rimasti in Questura a disposizione delle autorità, fino a quando non giungeranno informazioni sul conto loro.

Fatale scoppio di mine
presso un forte tedesco
Un morto - Otto feriti gravi

Magonza, 19, ore 20.

Durante esercizi per l'esplosione di mine, a fianco della collina di Hechtsheim, a cui partecipavano un battaglione del genio ed un battaglione di fanteria, una parte della collina franò, seppellendo parecchi soldati.

Mancano particolari. Credesi che quindici soldati del Genio siano rimasti sepolti.

Magonza, 19, ore 24.

Ecco i particolari sulla catastrofe di Hechtsheim: Gli esercizi di esplosione di mine si facevano precisamente al forte di Heiligkreuz. Dopo l'esplosione alcuni soldati si recarono sul luogo per esaminare gli effetti delle mine; ma caddero al suolo privi di conoscenza in seguito alla aspirazione di gas deleteri. Essi rimasero gravemente feriti per la caduta di sassi. Ma tutti, tranne uno, poterono essere richiamati in vita mediante inalazioni di ossigeno. I richiamati in vita, cioè due ufficiali ed otto soldati, sono gravemente feriti e furono trasportati all'ospedale militare.

Arrivi di Reali a Cettigne

Cettigne, 19, ore 24.

Domani giungerà ad Antivari il Re Ferdinando di Bulgaria, che arriverà a Cettigne, a mezzogiorno. Avrà luogo una colazione intima, e alla sera un pranzo in suo onore.

Martedì, alle ore 14, giungeranno le principesse di Serbia, e giovedì, 25, il principe di Battemberg e il granduca di Russia.

Stamane il principe ereditario ha presentato al principe Nicola alcuni ufficiali che indossavano la nuova divisa adottata dall'esercito.

L'imperatore Francesco Giuseppe ha inviato in dono alla principessa Milena alcuni magnifici cavalli.

L'onomastico della regina Elena
festeggiato a Bruxelles

Bruxelles, 19, ore 24.

Per la ricorrenza dell'onomastico della regina Elena, il padiglione italiano dell'Esposizione è stato ieri imbandierato e alla sera straordinariamente illuminato.

L'ing. Gatti Casazza e il cav. Orlandi si sono riuniti a banchetto in uno dei ristoranti dell'Esposizione. I membri del Comitato locale sono intervenuti, colle loro signore. Era presente pure il duca di Camastra. Furono pronunciati applauditi brindisi dal cav. Orlandi, dal duca di Camastra e da altri.

Che cosa si discuterà
nella conferenza per l'autonomia di Creta

Berlino, 19, ore 24.

La *Nord Deutsche* scrive: « A Berlino nulla si sa circa la nuova conferenza, per regolamentare l'autonomia di Creta, nè circa la candidatura del Principe danese. Si ignora pure quale sarebbe il compito di questa conferenza: esso non potrebbe che discutere la modificazione della situazione politica di Creta. Ora, siffatta questione potrebbe essere sottoposta ad una deliberazione, soltanto se lo Stato sovrano dell'isola, cioè la Turchia, ne facesse la proposta, ciò che non è certo nel suo interesse ».

L'agitazione carlista in Spagna.

Corbera, 19, ore 24.

I capi e gli agenti carlisti hanno fatto la loro apparizione su diversi punti della frontiera e tentarono di creare dell'agitazione in favore del pretendente. La Polizia spagnuola esercita una rigorosa sorveglianza.

Tenente aggredito da due sconosciuti

Milano, 19, ore 23.

Soltanto questa sera si ha notizia di un fatto accaduto a Novate. Il fatto è di una certa gravità, tanto più perchè rimane ancora misterioso. Alla polveriera di Novate, ieri sera era di servizio il sottotenente Carlo Giberti da Lubiana (Reggio Emilia), di 21 anni, del 12.o bersaglieri, di stanza a Milano. Verso le 22 e 1/2 si allontanò dalla polveriera per fare un piccolo giro, e si recò sulla strada fuori Comune. Non si era accorto che due sconosciuti lo seguivano in bicicletta; uno di questi ad un tratto scese di bicicletta e lo afferrò per un braccio. Il sottotenente vistosi aggredito, con grande avvedutezza estrasse la rivoltella e mirò un colpo contro il suo aggressore. Il colpo andò a vuoto, ma l'aggressore saltò di nuovo in bicicletta e si diede alla fuga insieme al suo compagno. I due sconosciuti non erano stati ancora rintracciati, nè si sa se l'aggressione sia stata fatta a scopo di vendetta od a scopo di furto.

Misterioso ferimento d'un muratore

Milano, 19, ore 24.

Questa sera è stato ricoverato all'ospedale maggiore, Ettore Cornaiba, di 17 anni, muratore, in gravissimo stato con due ferite d'coltello, una al nono spazio intercostale e l'altra al braccio destro. E' stato sottoposto alla laparotomia ed è rimasto ricoverato in imminente pericolo di vita. Ha raccontato che trovandosi verso le 21 in strada Barracca e fermatosi in un prato, uno sconosciuto cominciò col buttargli delle pietre. Egli rispose, ed allora lo sconosciuto gli vibrò le due coltellate. La Questura non crede alla versione, e procede nelle indagini per rintracciare lo sconosciuto, per sapere in che modo si sia svolto il fatto.

La pala di Feltre ritrovata.

Feltre, 19, ore 22.

La pala di San Giuseppe, che si diceva rubata dalla Chiesa dei Santi, venne oggi ritrovata nel fondo della sua nicchia. Il furto non sussiste dunque affatto. Soltanto la tela si era staccata, andando a finire quasi nascondendosi nella nicchia dove la si rinvenne durante le constatazioni di legge. Naturalmente la topica è oggetto di infiniti commenti.

Una statistica per gli sconfinamenti.

Belluno, 19, ore 22.

A proposito dei recenti casi di sconfinamento, apprendo che il ministero della guerra avrebbe ordinato al comando del 3.o alpini, di raccogliere e trasmettere una statistica dei casi di questo genere, verificatisi negli ultimi due anni, con tutte le indicazioni inerenti ai singoli sconfinamenti.

Moisant
è giunto a Londra

Londra, 19, ore 1.

L'aviatore Moisant è arrivato a Londra! La prima metà del viaggio era stata compiuta felicemente; ma la seconda parte da Dovers a Londra è stata piena di difficoltà e laboriosa. Aveva spiccato il volo da Chatham alle 5.30; ma è stato interrotto da un incidente. Moisant doveva arrivare presso Ralhan (Kent), ma fu costretto ad atterrare per la rottura di un tirante.

L'aviatore ha telegrafato subito ad un collega che aveva un apparecchio dello stesso tipo e così ha potuto riparare all'avaria.

Ripreso il volo è giunto a Londra, tra grande entusiasmo di popolo scendendo felicemente presso *Cristal Palace*.

L'aviatore Moisant
agente del presidente Zelaya?

Washington, 19, ore 24.

Il dipartimento di Stato possiede un Moisant un *dossier*, nel quale si espone che questi, agente per conto del presidente Zelaya, ordinò nel 1907 una spedizione contro la repubblica del San Salvador. Questa spedizione non ebbe alcun risultato. Moisant si recò in seguito in Svizzera ed in Francia, onde studiare l'aviazione a profitto dell'esercito del presidente Zelaya.

Dopo la morte del Presidente del Cile

Santiago, 19, ore 22.

La stampa riproduce l'opinione dei giornali di tutti i paesi d'Europa e d'America, i quali rilevano gli alti meriti di Pedro Monti nel sapere dirigere il suo paese nella via del progresso. I giornali sono unanimi nel chiedere che il successore riunisca le condizioni di onorabilità che hanno sempre avuto i Presidenti del Cile, senza alcuna eccezione, e che faccia mantenere all'estero la buona riputazione che gode la Repubblica, che ha sempre adempiuto ai propri impegni finanziari, e faccia anche una buona politica progressista.

Scioglimento di circoli italiani a Trieste.

Trieste, 19, ore 23.

L'autorità sciolse i seguenti circoli ricreativi educativi e sportivi: l'Associazione giovanile, il Circolo dei giovani irlandesi, il Circolo giovanile operaio, il Circolo Aurelio Saffi, perchè sospetti di favorire gli arruolamenti volontari.

Macabra scoperta in un bosco

Savona, 19, ore 21,30.

Transitando per un viottolo di una boscaglia situata in località denominata Tagliate, di proprietà del marchesi Demaris e distante una quindicina di chilometri dal paese di Quiliano, un contadino, certo Siri, si imbatté in un corpo umano penzolante ad un albero. Impressionato per la brutta scoperta, il Siri si appressò e potè vedere che si trattava del corpo di una donna in uno stato orribile: dal capo mancavano gli occhi; il corpo era in parte divorato dagli uccelli; tutta il ventre era scavato e le gambe dilaniate. Il contadino accorse ad avvertire del fatto i carabinieri di Quiliano, i quali furono subito sul posto insieme con le Autorità giudiziarie di Savona. Giunti sul luogo fecero staccare dall'albero il corpo dell'infelice per le opportune perizie mediche.

Al piedi dell'albero stesso venne rinvenuto un pacco; aperto si potè rilevare che esso conteneva alcuni indumenti più un libretto della Cassa di Risparmio di Genova, intestato al nome di Anna Bardolino. Dal libretto risulta inoltre che, alla data del 30 luglio scorso, era stata ritirata tutta la somma che a quella data rimaneva ancora in deposito presso la Cassa.

Dalle prime indagini fatte dall'Autorità si potè apprendere che una sconosciuta, dall'apparente età di anni 30, era stata veduta il 1.o agosto aggirarsi per quella località pressochè deserta e da quel giorno nessun più l'avrebbe veduta.

Se il fatto si dovesse far risalire a quel giorno, il corpo della infelice sarebbe rimasto così penzoloni per 17 giorni, e questo forse spiega anche il perchè la donna venne rinvenuta mezzo divorata.

Il più fitto mistero regna sul fatto.

Lo studente universitario suicida a Govone

Cuneo, 19, ore 20.

Vi ho ieri informati del pietoso caso del suicidio dello studente torinese di Govone d'Alba, affetto da tempo di nevrastenia, mentre si trovava colà in vacanza. Risultò essere egli un certo Delia Bolla Nazzareno, d'anni 23, studente dell'ultimo corso universitario di legge. Egli aveva più volte a Torino espresso il proposito di farla finita colla esistenza, ogni qualvolta si trovava in preda di un accesso del male che non gli dava mai tregua.

Contadino che tenta di uccidere un amico
perchè non l'ha salutato

Cuneo, 19, ore 20.

Scrivono da Piano d'Alba: E' qui avvenuto uno strano e criminoso fatto che poteva avere tragiche conseguenze. Un certo Benotto Giovanni, d'anni 43, contadino del paese, entrava nell'osteria del luogo, dove a forza di bere era divenuto ubbriaco fradicio. Ad un certo punto egli si lamentava di essere stato colà borseggiato della somma di L. 50, incolpando in certo qual modo alcuni presenti, di tale azione. Qualche persona che si trovava in di lui compagnia, cercava di persuaderlo dell'errore in cui era caduto, ma il Benotto proferiva parole minacciose.

Quindi incolpava l'amico, certo Benevello Lorenzo, d'anni 21, di non averlo salutato uscendo dalla trattoria, e poco dopo, estratta di tasca una rivoltella, sparava un colpo contro il Benevello, le proiettile rasentava il collo del Benevello, che rimaneva miracolosamente illeso. I presenti si avventavano sul Benotto cercando di impedirgli di provocare così una tragedia. Intanto il Benotto veniva tratto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria.

Suicida per asfissia

Savigliano, 19, ore 23.

Ieri sera, certo Vaschetto Luigi del fu Luigi, d'anni 59, fruttivendolo, dopo di aver questionato con la famiglia, si rinchiudeva nel proprio magazzeno. Stamane la famiglia non vedendolo tornare a casa, chiese la assistenza del delegato di P. S. cav. Tagliaferri il quale accompagnato da una sua guardia e dai famigliari del predetto, si recarono in via Cravetta, dove trovavasi il suddetto. Appena aprirono la porta, trovarono disteso sul pavimento il Vaschetto, in stato di asfissia, essendosi trovato nel locale un braciere di carbone. Chiamato d'urgenza il dottor Barolis, questi non ebbe che a constatare la morte per asfissia, avvenuta parecchie ore addietro. Il suicida lascia la moglie e parecchi figli, tutte persone di ottima condotta e di una onestà indiscutibile.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

10 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 % netto: [illegible] medio luglio 104 12 1/2.
Rendita italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 104 30.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 17 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 22 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50 e 3 75) prezzi nominali 104 22 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio 103 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 80.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI a VISTA.

Francia 3: denaro 100 575, lettera 100 675.
Svizzera 3: denaro 100 475, lettera 575.
Germania 4: denaro 124 10, lettera 124 20.
Londra 3: denaro 25 28, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni R. d'Italia 1461, 1463 75, 1464, 1463 50.
» C. Commerciale 693, 693 50, 693, 692 50.
» Banco di Roma 103 50.
» Ferrovie Meridionali 663.
» Ferrovie Mediterranee 412.
» Fiat 143 50.

Incerti ed inattivi.

Prezzi nominali 18 Agosto.

Debiti redimibili.

obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	362 50	obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	360 —
»Ferr. Romane 3 0/0	375 —	» Ferr. Canali-Alessandria 3 0/0	— —
»Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —	» Canali Cavour 4 0/0	515 —
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	362 —	» Ferr. Napoli 5 0/0	505 —
»Ferr. Novara 5 0/0	320 —	Antoni Ferr. Cantalupo-Casteggio e Bereguardo-Pavia	300 —
» Cuneo 3 0/0	450 —	» Ferr. Ivrea-Santhià-Biella	450 —
» » 5 0/0	498 —	» » Piacenza-Bobbio	500 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardo 3 0/0 serie C 1.o sem. 1902	379 —	Prestito antic. Città di Napoli 5 0/0	109 10
serie D 1.o sem. 1903	379 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	500 —
Città Roma 3 75 0/0 net.	505 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banco d'Italia	— —	Società Acqua potabile di Torino	634 —
» Comm. it., Mil.	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	104 —
Credito Italiano	— —	» Meridionale di Genova	— —
Ban. Rom., Italiana	— —	» Bonifiche Ferrar.	395 —
Banco di Napoli	— —	» Romana Fabbr. Tabacchi	— —
Banco della Liguria	122 —	» Vetrerie e Cr. riun.	— —
Banca di Torino	2 —	**Industrie varie**	
Società Bancar. e di depositi Torinese	335 —	Soc. Carbur. Italiana	1078 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	495 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Manif. Ilva Bergam.	472 —
» » Second. Sardegna	310 —	» Calci Cavale	940 —
» » Sicule	670 —	» di Risanamento e Costruz. (strade p.)	— —
» » Stanislao-Badoaa	305 —	» Am. Pubbl. e Caltag.	60 —
» » Sicilia	278 —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (1.o sem.)	485 —	Consorzio d'irriga.	
» » (2.o sem.)	490 —	Agro Veronese	500 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	Ferrovia Meridion.	360 —
» Fiuvio e Marittima	— —	» Second. Sardegna	307 50
» Tirrena e Transatlantica	670 —	» Sarde, serie A	302 —
» » Ferr. economiche	302 50	» » » B	302 —
» » Am. Tramway Ferr.	460 —	» Stato Ferrovie Comm.	— —
» Rom. Tramw. Omn.	— —	**Elettricità, luce ed industrie meccaniche**	
Società Ital. Gas	256 —	Società Ital. Gas	256 —
» Consum. Gas Luce	740 —	» Consum. Gas Luce	740 —
» Ferriere Italiane	175 —	» Ferriere Italiane	175 —
» Ast. Off. ghisa e acciaio	385 —	» Ast. Off. ghisa e acciaio	385 —
» Ferriere Piemontesi	— —	» Ferriere Piemontesi	— —
» gin Vandel e C.	227 50	» gin Vandel e C.	227 50
» Fonderie caratteri Nebiolo e C.ia	214 —	» Fonderie caratteri Nebiolo e C.ia	214 —
» Elettr. ed Esercizi	— —	» Elettr. ed Esercizi	— —
» Acciaierie Terni	— —	» Acciaierie Terni	— —
» Ital. d'Elettrochim.	16 [illegible]	» Ital. d'Elettrochim.	[illegible]
» Fabbr. It. d'Automob.	38 50	» Fabbr. It. d'Automob.	38 50
» M. Riva, c. gutom.	91 —	» M. Riva, c. gutom.	91 —
» Automobili Rapid	— —	» Automobili Rapid	— —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —	» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —
Industrie alimentari ed affini	511 —	Industrie alimentari ed affini	511 —
» Cotoni, Lanif. Agr.	— —	» Cotoni, Lanif. Agr.	— —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 21.30:

Rendita Italiana contanti 104 17 — Id. fine mese 104 32 — Id. 3 1/2 0/0 104 20.

Mediterranee 704 — Credito Italiano 371 50 — Banca Commerciale 892 50 — Banco di Roma 101 — Società Bancaria 104 50 — Lanificio Rossi 1057 — Cotoni Cantoni 371 — Rubattino 206 — Raffinerie L. 1, 309 25 — Cassa Sovvenzioni 305 — Veneta 214 50 — Terni 1580 — Edison 690 — Obblig. Meridionali 367 75 — Obblig. Ferr. italiane 368 37 — Fond. B. Nazionale 502 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 50 — Id. 4 0/0 503 50 — Cotoni Veneziano 140 — Meridionali 661 — Banco d'Italia 1406 — Obblig. Mediterranee 504 50 — Metalli 116 — Beni stabili 338 — Savona 314 — Elba 258 — Distillerie 97 50 — Carburo 675 — Conciani Chimici 128 — Fondi Rustici 164 — Molini A. I. 214 75 — Birra 134 50 — Ferriere 175 50 — Vizzola 1123 — Arsaldo 245.

Cambi: Parigi 162 80 — Londra 25 39 — Berlino 131 15 — Svizzera 130 — Vienna 105 50.

Tendenza calma.

***

Ci telefonano da Milano, 19, ore 15:

Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura) — Anche oggi il mercato si mantenne debole, con affari non troppo animati e tendenza informata al ribasso. Ebbero contrattazioni le Terni tra 1585, 1582, 1581; Banca d'Italia 1467, 1463 50, 1465; Rubattino 362 50, 362; Lanificio Rossi 1057; Cotonificio Cantoni 379 50; Edison 688 50, 690; Mediterranee 413. Rendita offerta a 104 15 contanti, 104 27 fine mese. Le Ercidania, per contro, si mantennero sostenute da 768 a 766 50. Obbligazioni e Cambi pressochè invariati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 19, ore 18:

Eccetto nuovamente debole sui prezzi di Milano, ma con affari stentati e nulli, ma, come al solito, verso chiusura si provocò una miglioria agevole sui Bancari.

Banco d'Italia, scendita a 1474 e 1473, chiude a 1476; Commerciale 893, 892 694. Ferroviari, quieti fermi, chiudono in ressione. Meridionali 665, chiudono 661 50. Secondari restano in ottimo contegno. Industrie 306, 305 50; Raffinerie 360. Siderurgici, invece, pesanti. Terni da 1585 a 1582. Debole la Voltri a 265. Rendita 104 27.

Rendita 104 30, 104 27.
Banca 1464, 1463, 1464, 1455 50 — Comit 893, 892, 893, 894 — Credito 372 — Banceria 104 — Meridionali 663, 661 50 — Mittel 412, 411 50 — Rubattino 361 — Raffinerie 370, 370 50 — Industrie 305, 305 50 — Eridania 702, 705, 705, 707 — Terni 1588, 1580, 1582 — Armstrong 242 — Savona 314 — Molini 215 — Semolerie 258 — Carburo 680 — Officine 481 — Voltri 275 — Banco 122 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 104 25.

Antimonio 75 — Acqua Marcia 1010 — Aceto 145 — Aquedo 242 — Banca d'Italia 1464 — Banca Commerciale 893 — Banco Roma 104 — Carburo 610 — Cerere 118 — Credito Italiano 371 — Credito d'Acqua 328 — Elba 250 — Forniere Italiano 173 — Gas 1215 — Immobiliari 276 50 — Imprese Fondiarie 122 50 — Kerbs 297 — Metallurgica Italiana 115 — Meridionali 664 — Mediterranee 412 — Molini Pantanella 205 — Navigazione Generale 396 — Omnibus 311 50 — Piombino 149 — Risanamento 73 50 — Zuccheri Romani 74 50 — Fondi Rustici 167.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	19	18		19	18
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	20 16	20 10
Rend. 3 perp.	97 35	97 3	Cert. Boulac.	597 —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Id.	510 —	— —
Id. Ital. 3 0/0	— —	— —	Fonti Turchi	815 —	818 50
Cambi Londra	25 23	25 225	Ferr. Meridion.	— —	— —
Cons. Inglesi 2 1/2	81 [illegible]	79 7/8	Rendita Russa	79 1/8	78 —
Obb. Lomb.	324 50	325 —	Ferr. Russi	505 —	505 25
Cambio Italia	99 50	99 50	Russa 1906	1 0 42	100 —
Turco unific.	94 70	94 75	R. portoghesi	27 15	27 12
Banca Parigi	1604 —	1601 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisina	450 —	454 —	Canali Madrid	— —	— —
Egiziane 4 0/0	102 15	102 20	R. Comm. Ital.	— —	91 —
R. Ungher. 4	96 50	97 70	Rendita Serba	86 25	86 60
R. Spagn. est.	92 40	92 15	Bulgara 1906	87 0	86 —
Banca Ottom.	670 —	670 —			
Rend. Arg. 1900	— —	— —	Sconto Ale.	581 —	582 —
Id. Id. 1908	— —	— —	Metropol.	779 —	780 —
Rame Laudra	— —	16 3/8	Thomson	215 50	214 50
Brasile 5 0/0	88 10	88 07	Rand Mines	490 —	491 50
Id. Id. Vecchio	70 80	91 —	Ice Boera	43 —	43 50
Brasile 4 0/0	1442 —	1440 —	Chartered	894 —	893 —
Credit Lyon.	854 —	857 —	Ferrovia	40 75	40 —
Andaluse	30	368 —	Radiodiffusion	17 50	16 75
Nord Espagne	401 —	405 —	Rand Exports	151 —	150 —
Saragosse	1335 —	1343 —	Ostia Piste	15 75	17 —
Rio Tinto	1468 —	1469 —	Goduid	16 —	17 —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	18	19		18	19
Camb. Londra	20 [illegible]	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	81 0/0	— —	Ferr. Merid.	121 75	120 25
Cambio Italia	80 45	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Anstr.	206 50	206 37	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo cons.	218 25	218 25
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	253 75	252 —
Cons. Prussi. 4	93 10	93 10	Disconto	186 75	186 75
Rend. Turca	84 70	84 40	Dresdner	153 75	153 37
Obbl. Ferr. It. 3	78 75	— —	Gelsenkirchen	218 25	218 —
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	18	19		18	19
Cred. Austr.	665 75	668 —	Fire it. (carta)	94 75	94 65
Lombardo	113 50	113 25	Rend. Austr.	93 80	93 60
B. Anglo-Austr.	312 —	313 —	Id. in carta	93 85	93 60
Austriache	765 25	765 50	Union Bank	681 —	681 50
B. Austr.-Ung.	1278 —	1273 —	B. Austr. ren	118 30	118 30
Nazi. d'oro	98 65	98 60	Ungher. 4 0/0	91 80	91 80
Argento	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0	81 35	81 35
Cambio Parigi	95 90	95 95	B. Pazi Banc	519 25	519 50
Id. Londra	240 87	240 25			

Tendenza pesante.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	18	19
Consol. inglese	81 —	81 —
Rendita Italiana	108 1/2	108 1/2
Argento fino	24 3/16	24 9/16
Spagnuole	92 3/4	92 3/4
Turco nuova	92 3/4	92 3/4
Egiziano 1903	101 3/4	101 3/4
Giapponese	93 3/4	93 3/4
Russo	76 1/2	76 1/2
Uruguay	92 1/2	93 1/2
Versamenti fattisi alla Banca d'Inghilt.	L. st.	—,—
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra	L. st.	—,—

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 20 agosto — Per gli sdanamenti superiori alle 100 lire dafarsi con certificati L. 100,62 giornaliere).

Roma — Cambio settimanale L. 100.60.

Genova, 19 agosto — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 6a 3/8; Londra 26 41 1/8; Germania 123 15 —; Svizzera 100 65 —; Belgio 100 23 1/4; Austria 105 62 1/2.

MERCATI

Bollettino settimanale dei mercati

dall'8 al 14 Agosto.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 26 50 a 27 50 al quint.; id. ratio nali da — a —; id. est. da 26 50 a 30 50 — Segala da 16 — a 18 — Avena da 18 — a 23 50 — Riso da 39 50 a 57 50 — Meliga da 15 50 a 21 50 — Farina di prima marca N. 1 da 30 — a 33 50; id. marca bianca da 24 50 a 27 50; id. da marca Nasparera da 27 50 a 34 50 — Crusca da — a — 15 50.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 28 a 40 — Vini da pasto superiori da litro 48 a 56 — Vini da pasto comuni altre provenienze da litro 36 a 44.

Fieno maggengo da L. 6 qnt. — Fieno di 2.a qualità da L. 6 qnt. — terzuolo da L. — — Fieno di altre provenienze — Paglia L. 6 qnt.

Zucchero estrattivo (p. 1.o), al quintale, L. 151 35 — Id. raffinato in quadretti, 166 25 — Id. estrattivo estinto Julio N. 1, 152 35 — Id., id., id. N. 2, 150 35 — Id. cristallino semolato lavato 166 35 — Id. id. id. bianco, 145 35 — Id. biondo N. 1, 142 — Id., id. N. 2, 139.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 75 — Galline da 2 50 a 3 — Capponi da 4 50 a 5 — Tacchini da 4 50 a 5 — Anitre da 2 — a 2 50 — Oche da 6 — a 8 —.

Burro per chilogramma 2.a qualità da 2 70 a 2 90, di 2.a qualità da 2 40 a 2 60.

Uova alla dozzina da L. 2 55 a 1 —.

Pescheria (prezzi di mare di 1.a qualità al chilogramma da L. — a —; id. 2.a qualità da 2 a 2 50; pesci minuti da — a 2 — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 5 50 a 6 50; id. 2.a qualità da 2 — a 2 50 pesci minuti da 0 50 a 1 50.

Ortaggi e frutta: Patate al mirio da L. 1 a 1 50 — Cipolle da L. 0 80 a 1 10 — Carote da 0 90 a 1 10 — Spinaci da — a — — Cavoli la dozz. da 0 — a 0 — — Cavoli fiori la dozz. da 3 — a 4 — — Pomidoro da 1 50 a 2 — Cardi al mazzo da 0 — a — — Rape da 2 — a 3 — Fagiuoli da 1 75 a 2 25 — Piselli da 0 — a 0 — Funghi da 1 a 2.

Frutta al mirio da L. — a 2 25 — Pesche da 2 50 a 10 — Castagne secche da 0 — a 0 — — Uva da tavola da 0 — a 0 — Prugne da — a — —.

Legna forte al mirio da 2 50 a 3 — — id. dolce da 2 25 a 2 50.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e della pasta per chilogramma:

Grissini da L. 0 70 a 0 90; Pane Buo Roma piccolo da 0 45 a 0 50; id. forma ordinaria da 0 40 a 0 45; id. casalingo da 0 30 a 0 40.

Pasta 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; id. 2.a qualità da 0 50 a 0 60.

Prezzo della carne per chilogramma:

Manzi da L. 1 20 a 2 10; Vitelli da 1 90 a 2 40; Buoi mauzi da 1 50 a 2 00; Vitella 1.a qua. 2.a — Maggia 1 20 a 2 —; Vacche grasse da 1 20 a 1 80; Vacche da 1 — a 2 20; Pecore o montoni da 1 80 a 1 90; Capre da 0 — a 0 —; Maiali da 1 70 a 2 40.

SOCIETA' TORINESE

per la mag. ed consegna delle sete già Bersolio e C.

Operazioni del 18 agosto

Organzini	C.	9	Kg. 849.50
Trame	»	5	» 1251.77
Greggie	»	25	» 3737.50
Lana	»	5	» 1747.50
articoli diversi	»	3	» 15.50
Totale	C.	49	Kg. 6701.81
Seta pesata	»	1	» 37.50
Lana pesata	»	25	» 1747.50
Totale	C.	63	Kg. 6741.81

Colli entrati nel mese e rispettivi.

Stagionati	N.	346	Kg. 47956.27
Pesati	»	324	» 19939.77

Mercato Bozzoli e Cascami-Seta

venduti a Racconigi il 18 Agosto.

Seta-mazzami, al chilo, da L. 19 a 20 — Galletta sana, buona da 5 a 6 — Ruggiuoli sfarfallati inietti da 3 a 4 — Doppi depurati da 3 50 a 4 — Disgiri da 2 50 a 3 25 — Falloppe (Bozzo), al mirio, da L. 10 a 14 — Negroni da 15 a 25.

Quantitativo generale mirio 300.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 18 (sera).

Farina 18 marche pel corrente fr. 29 50 — Idem per settembre fr. 27 75 — Id. sett.-ottob. fr. 27 50 — Idem a 4 mesi ultimi fr. 27 —.

Mercato calmo.

ANVERSA, 19 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 18 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 42 — — Idem raffinato disponibile fr. 72 25.

Mercato calmo.

AMBURGO, 19 (sera).

Zucchero greggio 88 disponibile fr. 42 87 — Idem 1.a 3 mesi da agosto fr. 43 15

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 19 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto — Idem per agosto Rmk. 14 95 — Idem per settembre Rmk. 15 17.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 19 Agosto.

Altezza barometrica in millimetri: a 0 gradi di temperatura: ore 9: 738,9; ore 15: 736,8; ore 21: 740,3.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno-nuvoloso; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura minima ai nord in gradi centesimali:

Massima + 27,2 Minima + 19,0

Piazza Castello — Mirla cinque m. nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 18 + 28,2
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 18,3

21 Agosto — Il sole sorge alle ore 5,39; tramonta alle ore 19,25.

Giorno della luna 18.

Stazione termometrica Borbetti (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 18 + 27,0
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 19,8

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	26,9	20,9	3/4 cop.	Pietroburgo	10,0
Milano	31,7	19,0	sereno	Odessa	11,0
Brescia	27,8	9,0	»	Amburgo	13,4
Venezia	29,0	21,5	nebbioso	Vienna	15,5
Bologna	29,2	23,0	sereno	Trieste	21,4
Ancona	28,0	19,0	»	Madrid	10,0
Livorno	31,7	19,5	nebbioso	Alessandria	21,4
Firenze	30,2	17,1	sereno	Parigi	16,0
Roma	28,6	19,0	»	Nizza	20,0
Bari	31,2	1,7	»	Ginevra	17,1
Napoli	30,0	18,6	»	Costantinop	—
Palermo	29,6	15,7	»	Malta	24,8
Messina	31,2	19,2	»	Tunisi	23,0
Cagliari	30,8	18,0	»		

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Convitto Internazionale per Signorine Studenti
Borgognissanti, 40 - FIRENZE

Posizione centrale, edificio nuovo e ameno con annesso giardino, vita di famiglia. 26598
Studio teorico-pratico (coltivato) delle lingue moderne.

MALI di CUORE

Disturbi recenti, cronici hanno sicurissima guarigione col CORDICURA, *Ott. Candela di fama mondiale. Meravigliose guarigioni. Chiedete Opuscolo gratis.* — MILANO: Stab. Farm. *Instituti, Roma, Rom e C.*; TORINO: Presso i prossimi *Schioppariti e F.lli A. Candiotti.* 8753

E' un vero plebiscito!!!

Caffettieri, Gelatieri, privati

a tutti quelli hanno provato lo squisito **GELATO ELAH** diremo meraviglie di questo sorprendente *estratto* dell'industria. 26624

A titolo Campione spediamo:

Kg. 1 Gelato a L. 3,85 - Kg. 4 a L. 13

Spedire Vaglia alla Ditta

G. CORVAYA & C.
MILANO - Via P. Frisi, 6

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

DENARI a mutuo, cessioni, convenientissime quinto stipendio ferrovieri, impiegati governativi, anticipi in giornata anche telegraficamente. Primo Istituto Italiano. — Società di Credito e Assicurazione, Galleria Nazionale, scala E, p. p. 26551

GRATIS preparazione esami universali per vendemi Colonia Balneare Nervia Zanino, Finalmarina. 25131

ILLUMINAZIONE elettrica. Società sarebbe disposta assumere impianti esercizio illuminazione elettrica eventi col in comune con elementi locali in Comuni Piemonte provveduti forza idraulica. — Scrivere Società Acciaieria Elettrica, Aosta. 26534

LIBRI occasione, nuovi, moderni, rilegati, chimica, elettricità, elettrochimica, fotografia, varie. — Rivolgersi Orologeria Cerutti, via Bertholet, 28. 26549

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI maestra pianoforte, preferibile se insegnante coltura generale. — Scrivere cassetta 1044 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26560

CERCASI maestra francese disposta recarsi domicilio. — Scrivere gazzetta 1035 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26588

LEZIONI matematica, fisica, francese, prezzi mitissimi; risultati precedenti. — Prof. Mojsova, via Genova, 1. 26576

PER traduzioni spagnuole e portoghesi rivolgersi signore detto nazionalità. — Scrivere: Traduzione, posta. 26531

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRAZIONE primaria cerca persona capace mansioni; gestione. Stipendio 3200-5000. Trattative dirette scrivendo Contratti, Assicoali, 10, Roma. 26517

ANNUNCIO interessante lavoratrici in maglia: Importante fabbrica di lana, arte, ottima novità cerca signorina pianoforte intelligente, attiva, di buon gusto e pratica di tessuti per affidarle l'incarico della collocazione nella scelta dei disegni, nella creazione e formazione della nuova collezione. Condizioni vantaggiose. — Pregasi dirigere offerte con referenze alla cassetta 25 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 26576

CERCANSI per piccola casa persona! maritata o meglio, sola, buona cuoca — 2070 S. R., posta, Torino. 26449

CERCANSI abili operai sellai borgliari. — Cagnoni Giuseppe, via Nizza, 69. 26461

CERCASI commesso pratico articoli elettrici per importante Magazzino. Stipendio iniziale L. 80 mensili. — Scrivere gazzetta 1051 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26580

CERCASI per importante Stabilimento di tintoria ragazzo/a 24 a 30 anni, pratico di spedizioni, merci, indispensabile bella calligrafia. — Scrivere, indicando referenze e posti finora occupati, a cassetta 1025 S., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26573

CERCASI giovanetto per ufficio. Indirizzo ad e studi. — Scrivere gazzetta 1028 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26589

CERCO commesso per magazzino ingrosso conserve e salumi; esigesi cautele, serie referenze. — Scrivere gazzetta 1042 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26521

CERCANSI operai di ogni condizione e giovani senza occupazione. — Scrivere al signor Germain Muratet a Grenoble (Isere), Francia. 26573 M

CORRISPONDENTE inglese, tedesco, tecnico, orcase preso ore giornaliere. — Meccanico, posta. 26462

CUOCA cameriera, per Roma, anche giovane. — Monfredo, 13, corso Vittorio. 26448

DAMA compagnia signora sola graziosa persona. Trattamento signorile; avvenire sicurissimo. — Scrivere casella postale 429, Roma. 26626

FARMACISTA diplomato provvisorio due mesi vacanza subito. Buone condizioni. — Scrivere gazzetta 1025 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26504

FATTORINO pensionato cercasi per ufficio. Stipendio 40 mensili. — Rivolgersi ore 13 portinaio via Bertola, 3. 26564

IMPORTANTE Casa confezioni cerca aiutanti, lavoranti sarte coppiste. — Rivolgersi Ditta Cavarra, via Roma, 22. 26448

INCANDESCENZA gaz. Cercansi pulitori pratici manutenzione becchi Platinati e provvigione ammessi di primissime referenze. — Rivolgersi piazza Vittorio Emanuele, N. 3. 26530

INDUSTRIA cementi cerca capo operaio lavorazione, persona pratica macchinario meccanico, qualche nozione motori elettrici, meglio conoscente forni lavorazione artificiale. Obbligo del turno assistenza lavorazione notte. Stipendio 140 mensili, abitazione, carbone, luce. — Scrivere, indicando referenze, condizioni famiglia, Industria Cementi, Ozegli a. 26574 M

PRIMARIA Casa Industriale di Amburgo ammetterebbe quale apprendista con piccolo stipendio jniziale, distinto, volonteroso giovinetto italiano, età 17-18 anni, avente nozioni lingua francese, possibilmente tedesca. — Scrivere gazzetta 1055 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 26486 G

SERIA Casa esportazione cerca signorina, lingue commerciale, per iniziarla lavori ufficio. — Scrivere 2345 A. G., posta, Torino. 26483

SOCIETA' tramviaria elettrica Alta Italia, macchinario vapore, corrente continua, cerca urgente subito capo macchinista perfettamente al corrente sorveglianza, manutenzione macchinario meccanico, elettrico; possibilmente ex montear. Scrivere indicando età, situazione famiglia, referenze e pretese. Inutile proporsi qualora non siansi occupati posti simili. — Scrivere gazzetta T 6426, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26577 B

SIGNORINE per posa cinematografiche cercansi. — Presentarsi Subarpino, via Ospedale, 5. 26507

Domande d'impiego. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ARCHITETTO, svelto disegnatore, praticissimo cemento armato, disponibilissimo. — Scrivere cassetta 1040 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26513

CHAUFFEUR meccanico provetto, ventitreenne, cerca posto anche fuori Torino. Certificati esimi; referenze. Disponibile 1.o settembre. — Scrivere gazzetta 1039 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26512

CORRISPONDENTE italiano, francese, spagnuolo, dattilografo Remington, pratico contabilità, vendite, cerca occupare presso importante Stabilimento industriale. — Scrivere cassetta 1200 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26505

CONIUGI soli trentenni cercano portiere. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1024 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26497

CONTABILE, corrispondente italiano, francese, spagnuolo, tedesco (lettere, serie referenze, cerca posto presso serio Ufficio. — Scrivere gazzetta 1015 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26423

DATTILOGRAFA, contabile, corrispondente, pratica lavori ufficio, occuperebbesi subito. — Modica, Pietro Micca, 8. 26552

DIRETTORE Consorzio agrario ventiquattrenne diplomato cerca posto Torino casiere, amministratore, indifferentemente; mill pratico. Darebbe cauzione 10-40 mila immobili. — Scrivere cav. Delgatto, Sanserrero Magliano (Campobasso). 26619

DISTINTA signorina, bella presenza, cerca impiego mannequin o commesse. — Scrivere R. M., fermo posta, Moncalieri. 26567

ESPERTA fatturista, abile contabile, pratica vendita, offresi. — Scrivere gazzetta 1035 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26568

FARMACISTA, diplomato, serio, occuperebbesi Torino; supplirebbe posto. — Offerte Onorio, posta. 26515

GERENTE Bar, Albergo, Ristorante, primarie referenze, cauzione, cerca posto. — Fanoglio, Botero, 8. 26543

GIOVANE (ebreo, 21 anno, parlante e scrivente correntemente francese ed inglese, molto pratico lavori ufficio, cerca per prossimi ottobre impiego, stipendio 200 mensili. — Informazioni presso M. M. Nissen, Genova. 24353

GIOVANE signora, particolarmi lavori fantasia artistici (pirogravura pittura pergamene cesellomisalloplastica e lavori risma), desidererebbe occupazione. — R. C. 22, posta, Torino. 26501

GIOVANE bella presenza, buona calligrafia, corrispondente italiano, francese, conoscenza, pratica commerciale, cerca impiego presso Collegio, Educandato signorile. — Scrivere gazzetta 1034 T., *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1034 T., Torino. 26593

UOMO robusto, provetto lavorazione conserve alimentari, nonchè preparazione acciaio, disponibile, dispiace recarsi oltreoceano. — G. B. 210, posta, Torino. 26563

VENTENNE, buona tecnica, cauzione contanti, cerca impiego primo Banca, Casa commerciale. Esattoria. — Prospetto scrivere a F. C. N. 95, fermo posta, Alessandria. 26578 G

VENTIQUATTRENNE, celibe, istruzione, presenza, cerca occupazione qualunque. — A. Galimati, posta. 26560

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARE buone condizioni cedesi splendido Caffè Birraria, grandioso avventore, adattissimo Ristorante, Albergo. — Scrivere gazzetta 1036 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26600

AZIENDA facile, lucrosissima e seria, con impiego amministrazione, pedesi capitale 15,000 circa, recuperabile in meno di un anno. — Rivolgersi dalle 16 alle 18 Ferrovie Enrico, via Ospedale, 15, Torino. 26428

BARBIERI. Rimesto avviatissimo salone, prezzo mite, prova, condizioni. — Zennari, Viotti, 2. 26429

CENTOCINQUANTAMILA con ipoteca cercansi buon lucrosa. — Scrivere Giri, Banca Genova, 3, Torino. 26619

CERCO socio piccolo capitale, impiego personale, per sviluppo affari garantiti, bucnissime utilità. — Scrivere non ancoinme gazzetta 1049 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26703

FARMACIA piazzata, elegante, vendesi cittadina provincia, causa decesso. Affare ottimo. — Scrivere Zecco, Milano. 26709

FARMACIA piazzata Comune Antignano, positione commerciale ottima, reddito sicuro aumentabile, cedesi subito gravi ragioni famigliari. Ribasso modificabile; condizioni eccezionali. — Gozio, corso Vittorio 71. 26723

FARMACIA piazzata, primaria, vende in Borgo dottor Fredducci, causa decesso. Trattasi esclusivamente di persona. 26494

FARMACIA reddito settimanale 80,000, vendesi 250,000; buona 4 soci. — Dotà. 26388

FARMACIA avviata, elegante, unica piazza villeggiatura Alessandrino, popolazione complessiva circostanti abitanti, tre medici locali, redesi ritiro commercio. — Greppi, posta, Alessandria. 26491

FARMACIA città Novarese, reddito 18,000 nettissimo, vendesi 70,000. — Dotà, Galliari, Torino. 26567

FARMACIA unica, avviatissima, grosso paese Monferrato, vendo prezzo conveniente. — Repa, Madama Cristina, 2, Torino. 26445

RIMETTO articoli cancelleria, disegno e prezzo ecclesiale. — 76 G., posta. 26565

800 cerasoli affetto 6 0/0, garentitissimo, serietà. — Scrivere, Sorbat, posta. 26534

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI o vendesi villa con comodità moderne, grande Azienda magazzini, garage, scuole, cortili, volendo anche con terreni, vigne, prati, bosco. — Scrivere gazzetta 1017 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Appendice della *Stampa* (18

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Si dice che quelli che sono per morire hanno un istante di chiaroveggenza. L'angoscia della morte presenta loro uno specchio, in cui si riflette la loro vita. Si dice che allora degli avvenimenti seppelliti nel più profondo della mente, sotto all'oblio, risalgono di un tratto alla superficie.

Trencavel, che singhiozzava, perchè non poteva correre a piangere Anna di Lesparre di quando aveva udito, Trencavel istantaneamente separato dal mondo, dalla luce, dalla felicità, Trencavel messo in fuga, cercando colla forza o col delitto... Che respingimento sollevarsi dai suoi ricordi non figura d'uomo statico, pallido, polveroso, che portava sulle spalle un bambino di cinque anni. L'uomo restava a Parigi per la porta Bordet, e quasi subito cadeva sulla via. Delle persone si avvicinavano e dicevano: « Povr'uomo, è morto! — Forse la canaglia, è un soldato! — Dalla sua spada, dal suo aspetto si vede abbastanza che è un gentiluomo! Chi può essere?». E il bambino piangeva tutte le sue lagrime dai suoi begli occhi... Quel bambino era lui, Trencavel. Quel viaggiatore stanco, che [illegible] di entrare in Parigi, era suo padre...

Né gentiluomo, né soldato. Ecco ciò che Trencavel fini per stabilire più tardi, grazie a delle carte trovate addosso al morto. Ma i suoi ricordi evocavano, in una lontana città, un bel laboratorio, che nobili e ricchi perchè venivano a visitare, dimostrando molto rispetto al maestro, sotto la cui direzione si fabbricavano degli elmi, delle corazze e soprattutto delle daghe, delle spade, delle scimitarre, degli stramazzoni, magnifiche lame, ornate d'arabeschi, di cesellature che avrebbe ammirato un Benvenuto Cellini. Quale catastrofe si era abbattuta sull'opulento ed artistico casa dell'armaiolo? Quale episodio di guerra civile o religiosa? Quale denunzia?... Nulla per ricostituire il dramma. Ma il bambino vedeva la casa in fiamme, il vasto laboratorio saccheggiato e spezzato, coperto quelle belle spade danneggiate, di cui doveva sempre restargli il gusto. Vedeva dei soldati in una camera piena di sangue, una donna sgozzata... sua madre! Si vedeva nelle braccia del padre, che si difendeva e finalmente fuggiva nel buio della notte. Poi, camminavano per dei giorni e delle settimane, ed alla fine del viaggio il padre cadeva, ucciso senza dubbio dalla disperazione... Una donna aveva preso il bambino per mano, e l'aveva condotto seco. Dopo due o tre anni anche quella donna era morta. Ed allora chi aveva preso cura del bambino? Come era egli cresciuto?... In mano di Dio, come diceva il povero popolo.

Non vi è stato modo di restaurare questa epoca della vita del nostro eroe; ma tutte le probabilità indicano ch'egli abbia dovuto conoscere allora i giorni [illegible] pane, le notti senza tetto, le marce sotto la pioggia o sotto il sole, col freddo o con il caldo, senza sufficiente riparo contro questi nemici del povero. Vagabondo per degli anni, senza conoscere che un solo padrone, il caso. Anche istruito dalla sete e dalla fame, conobbe l'orgoglioso gusto d'esser solo a venire in aiuto di se stesso. Ebbe la fierezza di non stendere mai la mano, di non chiamare mai al soccorso e di non umiliarsi dinanzi a nessuno al mondo.

Solamente, il bravo Trencavel dimenticò come giunse a cavarsela da sè, in un'età in cui, povero passerotto caduto dal nido, prima di avere il becco e le piume, doveva essere così disarmato contro la vita, sempre feroce per i deboli.

Noi lo ritroviamo a quindici anni, esausto, ineero, mal nutrito, ma con l'occhio vivace, la mano lesta, munito d'una spada immensa, che si è procurata, il diavolo sa come, e che trascina con un disinvolto arrogante, molto ammirato da una banda di brieconcelli, di cui esso è il dio. Lo ritroviamo, diciamo, in campagna, non lungi dalle mandrie della Grange-Batellière, dove si batte con uno sciocco di baroncino. Che cosa è avvenuto? Lo sciocco ha percosso il suo servitore, vecchio, dalla barba grigia, che l'accompagna, percosso per non sappiamo quale piccolo fallo, o per nulla, per semplice divertimento. Trencavel [illegible] sfoderato. Ha [illegible] un delitto: ha tirato gli orecchi al baroncino. E siccome essi sono press'a poco della medesima età, hanno sguainata la spada e si [illegible] battuti furiosamente in duello. Insomma, Trencavel rischiava dunque la sua pelle per vendicare un vecchio servitore, che non conosceva, e ad un'epoca in cui battere i propri domestici era una cosa leggittima e naturale. Sondimeno il giovane si batteva benino, senza avere mai appresa la scherma, contro un avversario che evidentemente sapeva come si maneggiava la spada. Egli lo stringeva, l'obbligava a rompere, e finalmente stava per assestargli un famoso colpo, quando un uomo, slanciandosi da una vicina osteria, [illegible] cui osservava tutta la baruffa, separò i contendenti e rimise sul suo cavallo il baroncino, che se ne andò brontolando:

— Per Bacco! Per Venere! Per Cimbo! Itare gli orecchi ad un Saint-Prinz. Ritornerò a Parigi! Ma io non glieli [illegible], glieli mozzerò!

— Di che cosa v'immischiate? — diceva intanto rabbiosamente Trencavel, squadrando lo sconosciuto, sopravvenuto così [illegible].

Questi [illegible] con una sorridente attenzione il galletto tutto infiammato.

— Mio piccolo amico — gli disse finalmente, — volete venire con me? farò di voi il primo maestro di scherma di questi tempi! Voi avete più carrello, miglior occhio e miglior polso che non un vecchio spadaccino.

Gli occhi di Trencavel scintillarono. La conoscenza, abbozzata, si compiè prontamente. L'adolescente disse la propria storia, e lo sconosciuto lo condusse alla sala di scherma della via dei Bons-Enfants, dove Trencavel trovò un tetto, un cibo, delle lezioni di scherma e delle lezioni d'onore. Questo sconosciuto era l'illustre Barvillars!

Egli fu per Trencavel, in tutto il profondo e meraviglioso significato della parola, un padre, un padre amico, un educatore, e un esempio vivente. Trencavel concepì per lui una sorta di adorazione, e quando, cinque anni dopo, il vecchio maestro alla sua volta disparve dalla scena del mondo, il giovanotto acque per la prima volta, che cosa fosse il dolore.

— Mai — egli disse allora a [illegible] stesso — mai avrò il [illegible] così straziato...

Ed ora, sul lettuccio della sua prigione, mentre la notte discendeva, al tempo stesso, in quella tetra dimora, nell'animo suo, più tetro ancora, egli provava che gli strazii del cuore si chiudono per riaprirsi un bel giorno più sanguinosi ancora, sotto un nuovo colpo d'artiglio del destino. Egli piangeva per Anna di Lesparre, come aveva pianto per Barvillars, ma erano dolori differenti.

D'un tratto, mentre la sera, come dicevamo, invadeva la prigione con le sue ombre, il prigioniero udì che il carceriere, sempre al suo posto, apriva la porta e che qualcuno entrava e si dirigeva verso di lui.

Trencavel, che aveva il viso verso il muro, si volse e vide un monaco, un cappuccino, che si avvicinava, moltiplicando i segni di croce.

— Che volete, mio reverendo? E chi siete? — domandò Trencavel.

— Figliuol mio, mi chiamano fra Corignano, sono cappuccino e vengo a riconciliarvi con Dio, il maestro di scherma che non ha bisogno di spada, ini, in altri termini, vengo a confessarvi.

— Confessarmi? — tuonò Trencavel. — E perchè?

— Perchè, secondo gli ordini di Sua Eminenza il cardinale di Richelieu, voi fra un'ora sarete impiccato nel cortile della Bastiglia!

— Fra un'ora? — ripetè Trencavel, rabbrividendo.

— Fra un'ora! — disse Corignano, con voce grave e triste...

Dopo avere, con quanta maggiore unzione aveva potuto, annunziato a Trencavel che stava per essere impiccato e che non gli restava più che un'ora per cercare di riconciliarsi con la misericordia divina, in mancanza della pietà o della giustizia degli uomini, Corignano si volse verso il carceriere e gli disse:

— Lasciatel, fratello!... Questo povero peccatore avrà più a suo agio per confessare i suoi misfatti *in silentium sobiectibus!* — aggiunse il monaco che non sapeva una parola di latino.

Senza dubbio Corignano arrivava munito di pieni poteri, il carceriere s'inchinò rispettosamente e s'eclissò. Il degno [illegible] andò a chiudere accuratamente la porta, ritornò al lettuccio, sedette sullo sgabello e, abbassando la voce:

(Continua).

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Latte Chinina pura-Coca-Sericina DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità " Ischirogeno, Antilepol, Glicerofosfina, Ipnotina " si spedisce gratis dietro richiesta da visita: chiederle all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cerro - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

30 Agosto

Avete una "Rosa,,

da festeggiare... il 30 corrente?... 25385

Ricordate! che il miglior regalo a farsi in tale occasione è un ingrandimento fotografico della fotografia della festeggiata o di persona ad essa cara. I migliori ingrandimenti, veramente inalterabili, sono quelli dell'« Excelsior », via Barbaroux, 4, Torino, e che costano solo lire cinque e cent. 50, abbenchè incorniciati in rumetto 48 x 60. Spedire subito fotografia e importo: esecuzione in soli quattro giorni. L'Excelsior non ha nè piazzisti, nè viaggiatori: chi si presenta a suo nome è **assolutamente** truffato!

Velocipedi GÖRICKE

Vendita esclusiva:

Ditta PASCHETTA

traslocata nei grandiosi locali di

Via Santa Teresa

angolo

VIA GENOVA

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Levatrice Raffo premiata con diplomi d'onore e medaglia d'oro a Parigi, già assistente onoraria R. M.ta. Pensione in palazzina privata con giardino. L. 50 in più, segreto. Via San Secondo, n. 12-14, vicino staz. P. N. Torino. 25687

LEVATRICE Albina Tornaghi-Colla Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi mitissimi. Via Fiori, 9, (Porta Nuova), Torino. c25552

LEVATRICE Regge M. Clotilde Pensione partorienti. Prezzi mitissimi. Cure speciali. Via Po, 4, p. 2.o. 25460

VOLETE guadagnare tempo e denaro? Rivolgetevi per i vostri acquisti ai Grandi Magazzini E. BIANCHI VIA VIOTTI TORINO 24457

Ingegneri, Costruttori, Industriali! I Soffitti-Plafoni Sottotegola Perret si applicano rapidamente a qualsiasi costruzione o fabbricato anche esistente, ottenendo: leggerezza massima, incombustibilità assoluta, isolamento perfetto, resistenza altissima. Concessionario esclusivo: Società Ingg. MAGNANI e RONDONI. — Materiali da costruzione. MILANO, Borgospasso, 21 - Telefono 82-21. Rappr.: Cav. Ing. L. Boggiano, via XX Settembre, 26 bis, Torino. 13140

STOK SEDIE vere Vienna, liquidazione — Via Ariosto, 5 — c25817

CIOCCOLATO CACAO Compagnie Suisse Lugano DEPOSITO ingrosso, dettaglio: V. Girardi, Via Arsenale, 19, Torino. c24366

CERCASI villetta, entrata anche indipendente, preferibilmente senza mobiglia, vicinissima grande piazza, non meno di 1000 metri sul mare. — Offerte con prezzo di affitto: L. c. 6220 V. a Haasenstein e Vogler, Torino. 24137 M

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-COFFI, Torino. c2192

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di GIUSEPPE CELESTINO via XX Settembre, n. 51 — Telefono 11-78 — Stabil. : via S. Donato, 40 179

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI Telef. 22-26 Via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccanico via Juvara, 11. Telefono 44-85.

Visitate tutti Prima di fare acquisti 300 Biciclette splendide, garantite, marche Wanderer originale, Alcyon, Peugeot, Tre Fucili, Duroopp, Reliance, Eureka, ecc. Prezzi veramente incredibili. Bicicletta d'occasione da lire 50 a L. 70, rebotte. — Via Lagrange, 18 (cortile). c25573

DIFFIDA Chiunque vanti credito dalla Ditta Arcelli Luigi e Fili, esercente Caffè Sociale in Nizza Monferrato, è obbligato di presentare il credito entro 10 giorni al sig. Cerrano Giuseppe, perito, Nizza Monferrato. 26651

ACCENDITORI (bollati) Imperator R. K. 12 pezzi L. 3.50 cadauno 6 » » 2.60 » 3 » » 2.75 » Gilotti, C.so Duca Genova, 9 16803

SIGNORE 25 anni, bella presenza, francese, con cognita situazione posto ufficiale importante presso Sindacato albergatori, conoscenza inglese, tedesco, contabilità, corrispondenza, cerca posto come segretario presso hôtel. — Scrivere: Bureau Renseignements, Chamonix (H.te Savoie). 25812 M

Vetrate di Chiesa, appartamenti, ville, castelli. — Charles Bérard, 84, Rue Grignan, Marseille (France). 18659

20302

Psiche

F. BISLERI e C.o — Milano. 2832

La Calvizie definitivamente vinta colla premiata pomata IRIS e lozione IRIS Riconosciute dalle scienze mediche Estratte da solo erbe assolutamente innocue

La calvizie, la forfora, la caduta dei capelli, lo sviluppo, le malattie del cuoio capelluto, si curano con la pomata e lozione IRIS della rinomata Ditta 23000

ORIO & CALOSSO DI TORINO Via S. Quintino, 48

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Numerosi certificati sono a disposizione di chi voglia prenderne visione.

PREZZI: Lozione, il flacone tipo unico L. 3 — Pomata, vasetto piccolo L. 3.50, grande L. 5.50 — Per posta L. 0.00 in più.

Phonodisc-Mondial

Dischi celebrità per grammofono a doppia faccia, misura 27 cm. I migliori e più convenienti di tutti

Ricco repertorio in pezzi di Opere - Operette - Bande e Varietà

Nuova Serie Dischi dalla "Vedova Allegra,, - "Sogno di un Valzer,, ecc. ecc.

Novità tutte le settimane

In vendita in TORINO presso: FARAVELLI G., via Basilica, 4 — MIGLIARDI E., via Tre Galline, 1 — MIGLIO E., via Mercanti, 19 — SORESI A., via Arcivescovado, 5 — FAGIANI F.lli, via Po, 43 — DE ROSSI V., via Carlo Alberto, 24.

Ing. A. Musso Milano, C. Cristoforo Colombo, 9

MOTORI AVANCE

4 T. a 200 HP ad olio pesante extra-denso

Tipi verticali e orizzontali fissi, locomobili e marini. 24078

Forza motrice la più economica. Applicazioni a tutte le industrie e all'agricoltura.

Ernie ed Emorroidi guarigione garantita in pochi giorni radicale compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 180

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi moderatissimi. — Chiedere catalogo completo scrivendo francobollo da cts. 15. — Casella postale 571, Milano. 3166

LEVATRICE MARCHIARO Pensione da L. 50 in più. Corso Valentino, 51 Segretezza. Signorile collocamento neonati

PRESTITI di denaro ed apertura di credito ai negozianti e professionisti ad 3 0/0. Scrivere: Cabinet JOS & DIVAY - 1, Place République, Paris. 11 dist X

RISTORANTE SPADA REALE - Via Po, 50 Colazione lire 1.25: minestra, 1 piatto cucina guernite, dessert e vino — 10 buoni per colazione L. 11 — Pranzo lire 1.50: minestra, 2 piatti guerniti, dessert, vino — 10 buoni pranzo L. 17 — Pensione a L. 50. 25483

Guarigione radicale in 15 giorni della blefrorragia acuta e cronica. Spesa minima. Medico specialista, via S. Francesco da Paola, 31. Orario: 14.30-16.30 e 19-20. 230

LA MANO ROSSA

ROMANZO

di ENRICO CAUVAIN

Proprietà letteraria

Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

Appendice della *Stampa* (22

« Un giorno uno dei miei compagni aveva vinto una gran somma. A quell'epoca le navi dello Stato non avevano la dimensioni d'oggi, e gli ufficiali non erano tutto bene alloggiati. Noi eravamo una diecina sul medesimo quadrato. Quel giovane, stanco e sfinito dalla fatica di aver passato tutta la notte a giuocare, si coricò nella vestito nel suo hamac. Io lo avevo visto a riporre nella tasca del suo vestito il portafogli pieno di biglietti di banca. L'ora passare ancora circa, poi, quando potei credere che l'ufficiale fosse profondamente addormentato, mi alzai senza far rumore, m'avvicinai a lui sulla punta dei piedi e tirai a me il portafogli, che gli usciva quasi dalla saccoccia. Stavo per ritirarmi con quel denaro rubato, quando l'ufficiale, che era perfettamente desto, saltò ad un tratto a terra, e prendendomi pel collo chiamò i compagni.

« — Signori, — egli gridò con forza, — non ci eravamo ingannati, il signor Ponsat è davvero un ladro!

« Qualcuno m'aveva visto a raccogliere le monete d'oro, mi avevano sorvegliato e quel portafogli pieno di denaro era stato a posta messo in evidenza per tentarmi. Io ero caduto nel tranello.

« Non deverano pigliar terra che tre mesi più tardi. Vi lascio immaginare quale fu la mia esistenza a bordo durante quel tempo. I miei compagni non m'avevano denunziato ai superiori, di modo che non ebbi a subire nessuna punizione ufficiale, ma ebbi ben più a soffrire del loro disprezzo. Fui messo in disparte come un paria, non mi si rispondevano gli insulti, nè gli sfregi. Era giustizia, e non me ne lagnai.

« Al nostro ritorno in Francia quei fatti vergognosi vennero divulgati. Fui scacciato dalla marina francese.

« Allora cambiai nome e mi misi a fare i più duri mestieri. M'ingaggiai come semplice marinaio sopra una nave mercantile.

« La conoscenza che avevo del servizio, la mia istruzione, la buona condotta non mi lasciarono a lungo nelle file inferiori. Ebbi avanzamenti, divenni capitano, accumulai un piccolo capitale e presi moglie.

« Voi sapete che perdei presto la mia povera moglie. Ella morì qualche giorno dopo avermi dato un figlio.

« Ed è appunto di lui che si tratta in questo momento.

« Vi dissi che avevo cambiato nome. Mi chiamavo Luigi Ponsat e presi il nome di Mérentier. Finora quel cambiamento di nome non aveva presentato alcuna difficoltà.

« Ma fra qualche mese mio figlio entrerà nel collegio di Saint-Cyr, e dovendo le carte che presenterà, essere fatte regolarmente, si accorgeranno che egli non ha il diritto di portare il nome di Mérentier. Lo obbligheranno a chiamarsi Ponsat, come suo padre. Pensate, cara Giovanna, che fra i suoi compagni può trovarsi il figlio o il parente di qualcuno di quelli che m'hanno conosciuto in altri tempi... che sono stati testimoni della mia colpa!... Pensate che sarò forse obbligato di arrossire davanti a mio figlio, costretto forse a confessargli che ho altra volta disonorato il nome che egli doveva portare un giorno! »

Il signor Mérentier tacque un istante, si asciugò il sudore che gli gocciolava dalla fronte e continuò:

— Sapevo che vostro padre era in relazione di amicizia coll'attuale ministro guardasigilli. Pensai che poteva farmi raccomandare da lui per ottenere la grazia di essere autorizzato a cambiar nome. Ma non osando farg'i quella triste confessione a voce, gliela scrissi.

« Ebbene, figlio mio, quella lettera, che conteneva la confessione della mia infamia, è evidentemente caduta nelle mani degli assassini di vostro padre... Essi pretendono oggi servirsene come di un'arma contro me... Ascoltate ».

Il signor Mérentier prese nel suo portafogli un pezzo di carta sudicio e unto.

— Ecco qua quello che trovai ritornando dalla Russia, — egli disse.

E lesse:

« Signore,

« Se voi non volete che vostro figlio sapia che voi siete un malfattore e che avvete rubato e che siete stato scacciato dalla marina bisogna pagare cento mille franchi. Se voi consentite a dare quela somma, rimetete al signor Jorre, negoziante di vino, via Poloceau alla Chapelle, una lettra indirizzata al signor Gustave dove indicherete come e quando pagherete la somma. Non cercate a farmi prendere se no vostro figlio saprà subito quello che siete.

« Gustave ».

— Ma è chiaro, è evidente — disse Giovanna commossa. — L'uomo che scrisse questa lettera ha scoperto il vostro segreto nel portafogli di mio padre. Quell'uomo è il suo assassino.

— Certamente; ma capirete con quale tatto, con quale prudenza dobbiamo agire. E' il mio onore, cara Giovanna, che vi affido in questo momento.

— Avete ragione, — disse Giovanna, riflettendo. — quell'uomo ha senza dubbio dei complici; e se tentiamo impadronirci di lui, egli si vendicherà... e quale vendetta, Dio mio!

— Ecco quello che avevo a dirvi — replicò Mérentier, tirando dal petto un profondo sospiro, come se si fosse sentito alleggerito da un peso che lo soffocasse. — Vi autorizzo a rivelare quel fatti al vostro uomo di fiducia. Egli dovrà adoperare tutta la sua intelligenza e tutta la sua abilità per condurre a buon fine una così ardua impresa.

— Ahisig nore, quanto sete buono e quale immenso servizio mi rendete! — disse Giovanna, che capiva l'importanza d'una simile rivelazione.

— Ora addio, figlia mia; volete abbracciarmi?

— Di tutto cuore! — rispose Giovanna, gettandosi nelle braccia del buon vecchio. — E ci tengo a dirvi quanto vi ami e quanto vi stimi!

Egli la strinse paternamente al seno e le fece promettere che lo avrebbe tenuto al corrente di quanto potesse avvenire.

VIII.

Quando faceva bel tempo, Giovanna aveva l'abitudine di uscire nel dopopranzo e di condur Giorgio a passeggiare per due ore lungo i *boulevards* esterni.

Qualche giorno dopo la visita del signor Mérentier ella ritornava con suo fratello da una di quelle passeggiate, quando, proprio davanti al Circo Fernando, sul terrapieno del boulevard, Giorgio osservò un gran circolo formato da curiosi. Nello stesso tempo il suono di un organetto si fece udire, annunziando probabilmente al pubblico che una rappresentazione data da saltimbanchi che lavoravano all'aria aperta stava per cominciare.

(Continua).